

**STOCK**

I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

**OGGI**  
L'APPUNTAMENTO  
CON  
**MAGAZINE**  
*italiano*



# IL PICCOLO PIÙ MAGAZINE *italiano*

**STOCK 84**

PER VOI DAL 1884

**116 pagine a colori**  
**e un dossier**  
**sulla tua**  
**Regione**

Anno 107 / numero 159 / L. 1200

Giornale di Trieste

Sabato 23 luglio 1988

L'OMBRA DELLE AGITAZIONI

## Treni del desiderio

I «cobas» dei macchinisti revocano lo sciopero di 48 ore  
ma la Fisafs li conferma da oggi alle 21 - Un agosto difficile

**IL GOVERNO OLTRE L'OSTACOLO**  
**Fiducia alla manovra economica**  
Tasse, con una mano si dà ma con l'altra si toglie

Servizio di  
**Ettore Sanzò**

ROMA — Ottenuta la fiducia sul decreto economico di fine maggio, il governo sta già preparando un altro provvedimento per attuare la seconda fase della manovra di risanamento. E' la «stangata», anche se addolcita e divisa in due tempi. Riguarda Iva, sanità, esenzioni fiscali e tariffe; ma prevede anche la riduzione delle aliquote Irpef e qualche concessione sul fiscal-drag.

La fiducia al provvedimento economico è stata concessa con 304 «sì» contro 177 «no». Ma il successo maggiore il governo l'ha colto nel voto conclusivo al dibattito, un voto segreto. La procedura prevista per casi del genere, stabilisce infatti che la fiducia può essere chiesta per gli articoli del provvedimento (in questo caso un articolo unico) ma non per l'intero provvedimento, il quale va dunque in ogni caso approvato, nella sua totalità, a voto segreto. Diverse volte, in passato, era scattata a questo punto la trappola: ne fecero le spese sia il governo Spadolini, sia il governo Cossiga, che ottennero la fiducia a voto palese su importanti provvedimenti che subito dopo vennero invece bocciati a voto segreto, provocando in entrambe le occasioni la caduta del governo.

Nulla di tutto ciò in questo caso: anche a voto segreto il decreto è passato con una larga maggioranza: 274 voti favorevoli e 212 contrari (una trentina di franchi tiratori comunque ci sono stati, come dimostra il paragone con i numeri del voto palese). Timori ce n'erano, e giustificati. Lo stesso fatto che il governo abbia deciso di chiedere la fiducia dimo-



stra che la compattezza della maggioranza era sembrata ad un certo punto pericolante. Si sa che a insistere sulla necessità di chiedere la fiducia è stato il Psi. In particolare il ministro del Tesoro, Amato, ha telefonato a De Mita mentre il presidente del Consiglio, giovedì mattina, partecipava alla riunione dell'ufficio politico della Dc convocato per decidere come impostare il resto della manovra economica. Amato sosteneva di non sentirsi sicuro, e riferiva di malumori diffusi in vasti settori della maggioranza. I ministri democristiani in un primo momento non erano d'accordo, ma alla fine hanno deciso per il sì.

Nelle dichiarazioni di voto tutte le opposizioni hanno parlato di «atto di debolezza» da parte del governo; al contrario la linea della Dc (espressa dal deputato Coloni) è che in mancanza di una riforma del voto segreto il governo abbia il dovere di assicurare l'at-

tuazione della propria politica. Superato questo scoglio, l'esecutivo è pronto a partire per la seconda fase del risanamento. Venerdì prossimo il Consiglio dei ministri varerà l'elenco dei nuovi provvedimenti. Per ora le voci più importanti sono:

**Iva.** L'aliquota del 2 per cento aumenterà al 4 per cento; quella del 9 per cento diminuirà all'8 o addirittura al 7 per cento. Dunque, un riaggiustamento (in un prossimo futuro si pensa a due sole aliquote, al 12 e al 18 per cento).

**Sanità.** Si decidono i tagli. Ogni storicizzata sarà un colpo per i contribuenti. Torneranno i tickets sulle analisi cliniche, e verrà modificato il prontuario farmaceutico (cioè dovranno pagare alcune medicine che finora erano gratuite).

**Esenzioni.** tempi duri per chi fa trucchi con le spese di rappresentanza gonfiate per non pagare le tasse. Molte esenzioni non verranno più consentite, e colpito sarà anche il leasing. Con questa «stretta» siamo solo all'inizio: un'altra scatterà qualche settimana dopo, quando verrà preparata la legge finanziaria '89. Rincari delle ferrovie e delle poste sono sicuri, e si parla anche dei bolli. Ma c'è anche qualche notizia positiva: si tratta della modifica delle curve Irpef. E si parla perfino della restituzione del fiscal-drag che scatterebbe oltre un certo limite di inflazione. Tutti contenti allora? Fino a un certo punto. Il governo, infatti, mentre promette questi vantaggi conferma anche l'aumento generalizzato delle tasse, nella misura dell'1,8 per cento. E dunque alla fine tutto resterà come prima, se non peggio.

ROMA — Solo una timida schiarita per le ferrovie. Ma non servirà a scongiurare la crisi del trasporto su rotaia in coincidenza con il grande esodo. Il fine settimana sarà perciò all'insegna del black out dei treni.

I «cobas» dei macchinisti, alla fine di estenuanti trattative, hanno revocato lo sciopero di 48 ore che avrebbe dovuto scattare oggi alle 14 (per concludersi lunedì alla stessa ora) ma gli autonomi della Fisafs hanno confermato tutte le agitazioni. Questa sera alle 21, perciò, incroceranno le braccia per 24 ore i macchinisti, poi toccherà al personale viaggiante e di stazione la cui protesta avrà inizio alle 21 di martedì prossimo, 26 luglio, per finire esattamente 24 ore dopo.

La replica, ancora più «dura», degli scioperi ci sarà più tardi e cioè nella prima decade di agosto: dal 5 all'8 agosto, a livello nazionale, si asterranno dal lavoro notturno (dalle 21 alle 7) tutti i ferrovieri.

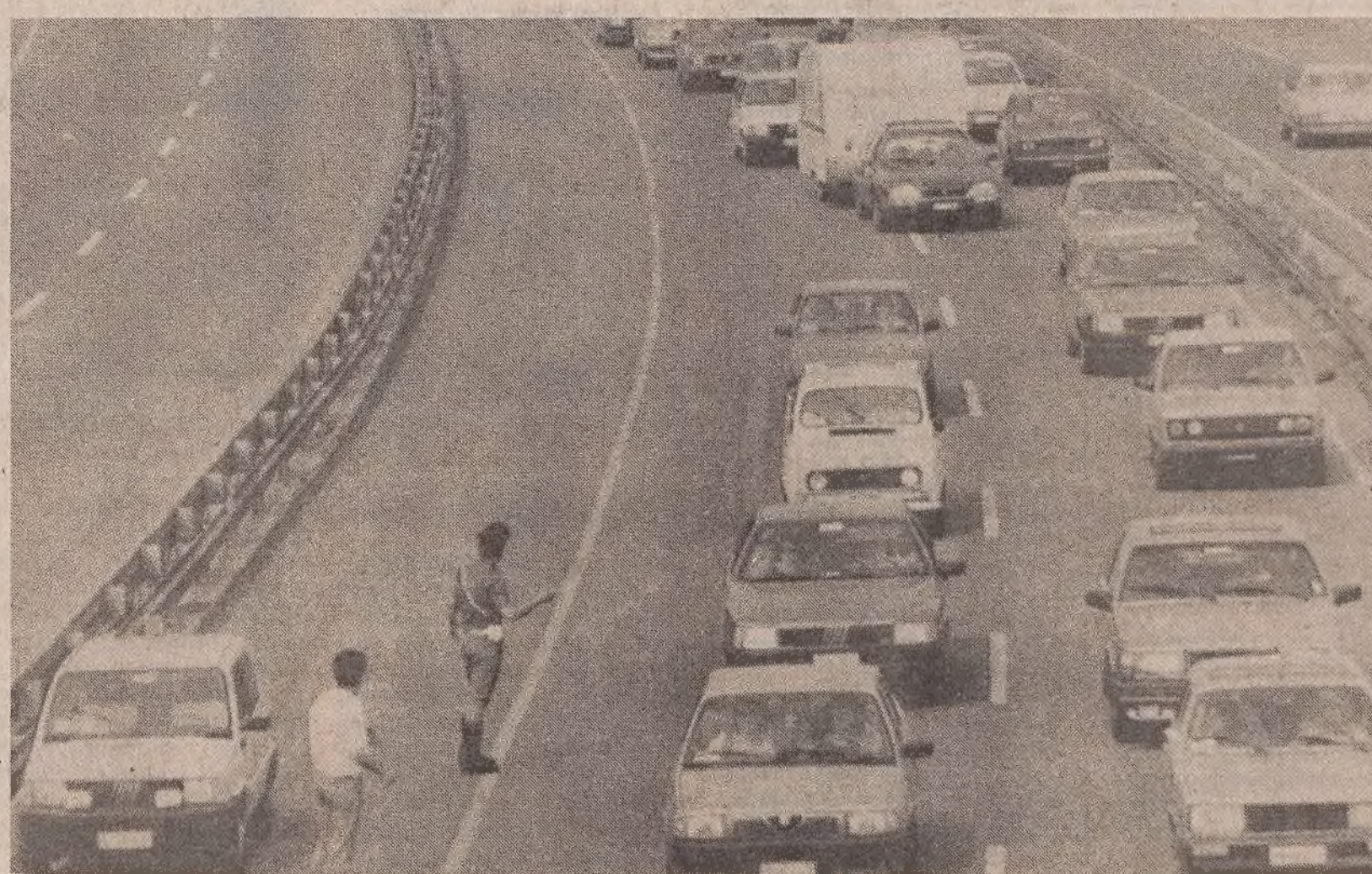
Gli autonomi hanno dunque scelto la linea dura e grazie a scioperi programmati per categoria finiranno col mettere in ginocchio il trasporto su rotaia nei periodi più critici delle vacanze. Chi farà dunque coincidere la partenza per il mare o la montagna con questo week end e avrà messo in programma di spostarsi col treno dovrà cambiare programma.

Me non migliorerà di molto la situazione se, all'ultimo, preferirà salire sulla sua automobile. Alla mezzanotte di domani scattano infatti i nuovi limiti di velocità in autostrada (110 chilometri all'ora) e sulle strade statali (non più di 90). C'è da aspettarsi — hanno previsto più meno tutte le parti interessate alla nuova normativa che porta la firma del ministro Ferri —

lunghe serpentoni di auto sotto il sole. E la prospettiva, anche se si sta andando in vacanza, non è certo allegra. Ma torniamo agli scioperi. Il colpo di scena, quello della revoca delle 48 ore di astensione dal lavoro proclamato dai «cobas» dei macchinisti, è arrivato in serata. Al termine di lunghe e convulse riunioni durate tutto il giorno, i «ribelli» sono tornati sui loro passi ieri sera, quando è stato modificato il testo dell'accordo raggiunto l'altra sera tra sindacati ed ente Fs. Le parti torneranno a incontrarsi ancora questa mattina. Soddissfatto Ezio Gallori, leader dei «cobas», per l'impegno del ministro dei trasporti Santuz che «ha fatto superare alcune difficoltà politiche e sindacali». Gallori ha però avvertito che la lotta è solo «sospesa», oggi si tratterà poi di «verificare al tavolo delle trattative le reali volontà dell'ente ferrovie».

L'ultimo nodo da sciogliere è quello dei criteri di accesso al settimo livello. L'altra incognita è rappresentata in questo momento della Fisafs attestata sulla linea dura. Intanto l'unità sindacale resta per la Cgil «una scelta irrevocabile che deve raccordarsi però con una solida linea strategica, come dimostrano le vicende sindacali di questi mesi»: lo ha detto Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, aprendo ieri lavori dell'esecutivo confederale (di cui riferiamo in pagina economica). Tra le questioni nodali da affrontare secondo il leader della Cgil, l'assenza di regole nei rapporti intersindacali; la mancanza di regole interconfederali per l'unità d'azione; l'insufficienza della strategia e dei contenuti contrattuali; l'esigenza di individuare forme di democrazia e di impresa.

[d. i.]



### Limiti di velocità, scoppia la polemica

ROMA — Da domani saranno in vigore i nuovi limiti di velocità massima sulle autostrade (110 chilometri orari) e sulle altre arterie (90 chilometri). Salatissime le multe previste, fino a un massimo di 800 mila lire. I limiti saranno in vigore fino all'11 settembre. Ma è subito polemica. Il provvedimento è giudicato velleitario. Venti deputati dc ne hanno già chiesto l'abrogazione. La validità delle misure sarà presto messa alla prova: si calcola che da oggi fino al 4 agosto saranno in circolazione 18 milioni di veicoli sulla strada delle vacanze. Servizi a pagina 3.

CATAMARANO, IL COLPO DI SCENA

## L'olandeseina (17 anni) ha ucciso per gelosia

TUNISI — Colpo di scena ieri a Tunisi: dopo giorni di reticenze da parte delle autorità tunisine, e dopo l'annuncio dato a Roma dal ministro dell'Interno tunisino Habib Ammar che i tre ricercati per l'uccisione della skipper Anna Rita Curina erano stati arrestati in Tunisia, il capo della polizia giudiziaria Hasser Kouki ha convocato i giornalisti ai quali ha detto che il delitto è stato compiuto dalla olandese Diana Beyer, 17 anni, per motivi di gelosia. All'incontro con la stampa hanno partecipato l'ambasciatore d'Italia.

Ma la grande sorpresa è stato l'ingresso nella saletta surriscaldata dei tre arrestati, l'italiano Filippo De Cristofaro, l'olandese Pieter Groenendijk e la stessa Diana Beyer, apparivano in buona

salute, i due olandesi abbronzatissimi. Diana, graziosa, non molto alta, lunghi capelli castani striati di biondo, indossava una maglietta nera con la scritta «Italians do it better». Non ha parlato: ogni tanto appoggiava la testa alla spalla di De Cristofaro che le accarezzava i capelli e il volto. E i due scambiavano qualche parola sottovoce. Pieter, capelli biondissimi, un po' lunghi, ma non abbastanza da portarli legati in un codino, stava un po' in disparte guardando nel vuoto. Il capo della polizia giudiziaria Kouki ha detto che i tre hanno reso ampia confessione e così ricostruito i fatti: Diana ha ucciso Annarita perché temeva che le volesse portare via il suo amante Filippo. Le due donne avevano già avuto diversi battibe-

chi. Durante l'ultimo, Diana ha colpito Annarita con un coltello, ma la skipper l'ha disarmata con una mossa di judo. Mentre si chinava per raccogliere l'arma, Diana ha preso un altro coltello e l'ha colpita ancora. Le ferite riscontrate non sarebbero quindi dovute a un'accetta. Filippo, dopo un sommario esame ha capito che la skipper era morta e ha deciso di gettarne il cadavere in mare. De Cristofaro, abbastanza pallido in volto durante la conferenza stampa, appariva reticente a parlare e si è deciso solo dopo ripetute esortazioni da parte dei giornalisti. «Pippo» ha raccontato che sin dai primi istanti c'era stata poca simpatia tra le due ragazze e ha definito l'uccisione come «libera di costumi».

Diana è gelosa, lo è sempre stata, e c'erano stati diversi litigi tra lei e Annarita, ha detto De Cristofaro, aggiungendo che la Curina aveva chiaramente mostrato interesse per lui e che per questo tipo di cose non c'è bisogno di parole. «Nel corso dell'ultimo litigio anche io ero intervenuto per invitare la Curina a vestirsi e a comportarsi in modo meno provocante — ha aggiunto — ma a un certo punto però sono andato a dormire». Se ne deve dedurre che la testimonianza sul delitto è soltanto quella resa dalla minorenni Diana Beyer. Il capo della polizia ha aggiunto che a scatenare l'ira di Diana era stato il sospetto che Annarita volesse raggiungere «Pippo» nella cuccetta.

Servizio a pagina 3



### Ritorna il sogno americano?

ATLANTA — Michael Dukakis, candidato democratico alla Casa Bianca, ha chiuso la convenzione di Atlanta con un forte discorso impegnato sul recupero della fiducia e dei valori della libertà americana. Nel suo intervento si sono accentuate le venature kennediane del programma. Nella foto, una sostenitrice di «Duke» abbigliata forse con troppa fantasia da statua della libertà. Un'immagine anche questa del grande spettacolo qual è, in fondo, la politica americana. Servizi a pagina 4.



### Autobomba, strage a Beirut

Beirut - Sette morti e 47 feriti sono il bilancio dell'ennesima autobomba esplosa a Beirut. Lo scoppio è avvenuto ieri mattina nella zona Ovest della città a prevalenza musulmana. A saltare in aria è stata una Mercedes sulla quale, secondo la polizia, erano stati sistemati 15 chili di tritolo collegati a un detonatore a tempo. Secondo gli inquirenti l'obiettivo dell'attentato sarebbero stati gli uffici dei servizi di sicurezza siriani che si trovano poco distanti dal luogo dell'esplosione.

### GALLONI Maturità

PAGINA

**2** Il ministro della Pubblica Istruzione Galloni ha presentato le possibili integrazioni all'esame di maturità: una prova scritta a quiz, un colloquio di cultura generale, una tesina. Se il Parlamento dirà «sì», partirà dall'89-'90.

### ITALIA 90 Miliardi

PAGINA

**12** Praticamente raddoppiati gli stanziamenti pubblici per l'Italia 90. Un decreto legge impegna 6450 miliardi per grandi opere viarie e per strutture alberghiere. Il provvedimento accelera la realizzazione dei lavori.

### NIGERIA «Piave», una svolta?

PAGINA

**2** I tempi per la liberazione della nave «Piave» sono ormai maturi. Lo hanno confermato ieri i dirigenti della società armatrice che hanno già allertato alcuni ufficiali e marinai che dovrebbero sostituire l'equipaggio che è tenuto in ostaggio. Tanto ottimismo questa volta non è ingiustificato. Il ministro per la Protezione civile Lattanzio ha comunicato infatti che una delle due navi italiane che dovrebbero caricare i rifiuti tossici è partita giovedì. Una terza portacontainer, battente bandiera tedesca, si trova già a Port Koko.

**Un espresso illycaffè merita sempre quattro passi in più.**



ILLYCAFFÈ, PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.



DECRETO / DA DOMANI I NUOVI LIMITI DI VELOCITÀ

# Tutti al mare, ma senza fretta

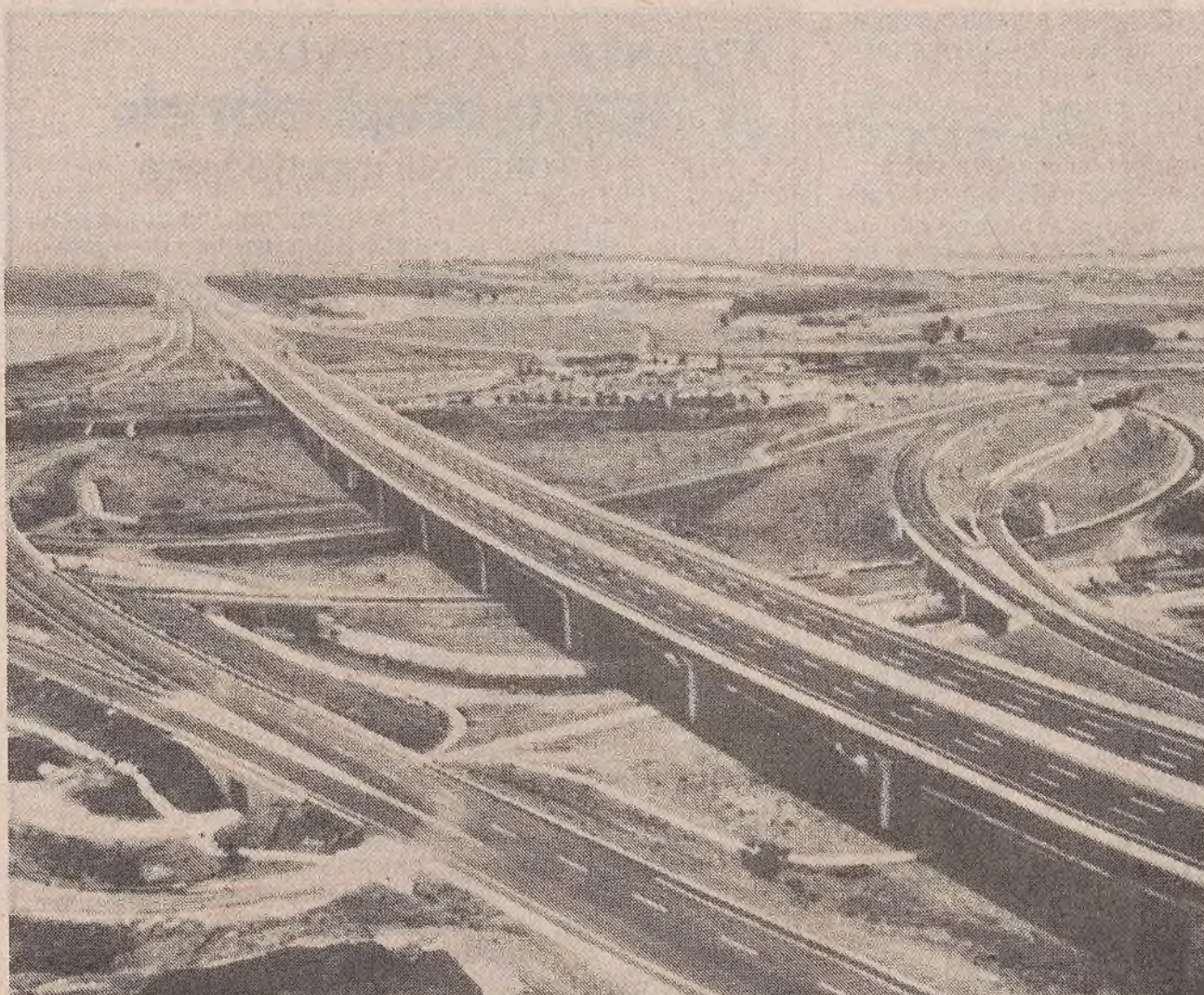
Valanghe di critiche sul provvedimento - Alcuni deputati dc ne chiedono già la revoca

ROMA — «Mini-limiti» e «maxi-multe» il decreto ministeriale varato l'altro ieri da Ferri e che entrerà in vigore alle ore 0 di domenica rischia di scatenare una polemica senza precedenti. Solo i verdi e le associazioni a tutela degli utenti sono soddisfatte della nuova norma che resterà in vigore fino all'11 settembre, in coincidenza cioè, con il periodo di massimo afflusso di veicoli su strade ed autostrade. Tutti gli altri hanno espresso critiche. «Facciamo strade più efficienti, invece di varare misure improvvisate», «rischiamo di vedere trasformate le autostrade in giganteschi serpentoni che marciano atterriti», «la velocità dell'auto non è causa di incidenti, la colpa è di chi non è in grado di far rispettare i vecchi limiti, soprattutto ai Tir»: queste accuse arrivano sulla testa del ministro dei Lavori Pubblici da destra, da sinistra, dal centro, dalle organizzazioni dei fabbricanti di auto e dall'Automobil club. Una ventina di deputati dc ha addirittura chiesto la revoca del decreto che «sembra recare più danni che vantaggi» agli utenti. Un coro di proteste, insomma, senza precedenti. E tutto alla vigilia del grande esodo: tra oggi e il 4 agosto si metteranno in marcia non meno di 18 milioni di veicoli, 1.400.000 nella sola giornata ipercritica del 25 luglio. Cosa accadrà in questo infuocato esodo?

«Ve lo dico io cosa accadrà — ha commentato il dc Covelio, membro della commissione Trasporti — si creeranno giganteschi serpentoni lungo le autostrade, tutti intruppati a 110 all'ora. La congestione del traffico sarà spaventosa. Si tratta di un decreto improvvisato, questa è la verità. In Germania, dove non esiste alcun limite di velocità, non c'è alcun incremento di vittime negli incidenti stradali dal momento che sono obbligatorie cinture di sicurezza ed "air bag" per il guidatore. Guidare a 110 all'ora sulla Bologna-Firenze all'ora di punta, se fosse possibile su autostrade a tre corsie in momenti di scarso traffico è da idioti, tanto più che l'auto

è l'unico mezzo di trasporto sempre disponibile per gli italiani, qualche volta sciorinano i ferrovieri e qualche altra i piloti di aereo, ha detto, senza peli sulla lingua il capogruppo della Dc alla stessa commissione, Lucchesi, — il vero pericolo è rappresentato da Tir e da autobus che tuttora non rispettano i limiti di velocità loro imposti. Nessuno di questi mezzi viaggia a 60 all'ora, e non c'è controllo sulla strada per questi bestioni». Ma cosa si deve fare, allora per garantire la sicurezza sulle strade italiane? La ricetta del presidente dell'Ac, Alessi, è semplice quanto facilmente applicabile. «Riformare subito il codice della strada che risale ancora al '59, potenziare le forze di polizia stradale, controlli più severi e frequenti sull'efficienza dei veicoli, preparazione specifica dei guidatori ai viaggi in autostrade e superstrade, controlli efficaci sulla guida in stato di ebbrezza o in conseguenza dell'uso di farmaci, rivedere il sistema delle sanzioni (oggi superare di 10 chilometri l'ora il limite costa 4 volte di più che passare col rosso ad un semaforo), accelerare i lavori per il completamento della terza corsia, in tutta la rete autostradale, bloccare il traffico dei mezzi pesanti per più giorni in coincidenza con i periodi più critici».

Il povero ministro Ferri è rimasto, quindi, solo a difendere il suo decreto. Per la verità verdi e associazioni di consumatori hanno tentato di consolarlo. Ma si tratta di voci isolate. Gli ecologisti gli hanno addirittura inviato un telegramma di solidarietà ricordando lo spaventoso bilancio di vittime sulle strade italiane nei periodi festivi: 1500 morti e 40.000 feriti lo scorso anno, il 34 per cento degli incidenti addebitabili alla guida veloce. E non basta, in Inghilterra, riducendo appunto la velocità delle auto a 115 chilometri l'ora, la mortalità è calata di un buon 20 per cento. E l'unione dei consumatori ha spalleggiato il ministro dei Trasporti sostenendo che la soluzione adottata in questi giorni era stata proposta dall'unione molto tempo fa.



Una veduta dall'alto dello svincolo della «bretella» che unisce tra Fiano e San Cesario l'autostrada A-1 con quella per Napoli evitando il traffico del Grande raccordo anulare di Roma. L'importante opera inaugurata ieri l'altro da Cossiga è stata realizzata in 5 anni costando 700 miliardi. Il risparmio di tempo che consente sarà ampiamente assorbito dai nuovi limiti di velocità.

## DECRETO / NON E' LEGGE PENALE Aspetti giuridici dei nuovi limiti

Obbligo del rispetto ma difficoltà nell'applicazione

Servizio di Lucio Tamburini

ROMA — Undici anni fa, in ottobre, un decreto fissò i limiti massimi di velocità consentiti nel nostro paese agli automobilisti. La crisi, allora, era «energetica» e si cercava con ogni mezzo di risparmiare benzina. E, si sa, chi più corre più consuma. Oggi, le intenzioni del ministro Ferri sono quelle di risparmiare vite umane nel periodo dei grandi esodi in auto. Il decreto di Enrico Ferri è formalmente ineccepibile. Ha avuto l'assenso dei colleghi dell'industria e commercio, dell'interno e dei trasporti. Anche se quest'ultimo ha sottolineato alcune perplessità di ordine tecnico e si è riservato di valutare i risultati della sperimentazione anche alla luce delle implicazioni internazionali. Tutta la materia dei limiti di

velocità, insomma, dovrà formare oggetto di approfondimento nelle sedi competenti. Ma rispetto alla legge di undici anni fa il decreto-Ferri non introduce sostanziali novità. Abbassa soltanto il limite di velocità consentita sulle nostre strade e autostrade. Le sanzioni previste per i trasgressori restano le stesse. Sanzioni «amministrative» e non «ammende», anche quando il limite viene superato di oltre dieci chilometri. La precisazione è importante perché il nuovo decreto che entra in vigore domani non va considerato legge «penale». Dovrà essere rispettato, comunque, da italiani e stranieri senza che nessuno possa invocare l'ignoranza «inevitabile» dei nuovi limiti di velocità, perché non ha letto la «Gazzetta ufficiale», o i giornali. Fino a oggi (a parte la scarsità di personale e mez-

zi, sempre lamentata dalla polizia della strada) si sono adoperati meccanismi automatici di rilevazione a base di radar e laser che hanno dato risultati poco attendibili. Soprattutto quando si è trattato di fornire la prova dell'infrazione davanti al pretore. Solo da ultimo, i giudici hanno accettato per buona la prova uscita da una macchina sofisticata che offre anche la fotografia della targa dell'autovettura. E hanno condannato il pilota spericolato. Ma quante macchine simili dovrebbero fare la sentinella alle nostre strade? E poi, che il limite di velocità di 140 o 110 chilometri all'ora, cosa conta quando le case costruttrici di automobili pubblicizzano i loro prodotti che raggiungono una velocità di oltre duecento? Saranno chiamate a rispondere per istigazione a delinquere?

## DECRETO / STATISTICHE E non sarà più sicuro

Preoccupati alla società Autostrade

Servizio di Roberto Baldini

ROMA — «Guardi, in sintesi: se c'è molto traffico, come nei giorni dell'esodo, la velocità si abbassa automaticamente, quindi i nuovi limiti sono superflui. Ma il guaio è che potrebbero perfino comportare qualche rischio». Alla direzione traffico della società Autostrade non hanno dubbi. Possibile? L'ingegner Pierfranco Treglia e il suo collaboratore Graziano Scheggi rispondono cominciando dall'inevitabile statistica. Dalle loro ricerche risulta che in presenza di volumi di traffico superiori alle 2000 auto/ora, soltanto il 20 per cento degli automobilisti supera i 110 orari mentre nessuno si spinge oltre i 140. Ma sono altre le considerazioni che preoccupano. «Un livellamento in basso

delle velocità consentite — spiegano i due esperti — genera turbative e disturbi alla circolazione in autostrada, connessi principalmente con l'allungamento dei tempi e degli spazi necessari per i sorpassi, il che significa anche pericolosi «avvicinamenti» tra i veicoli, a scapito delle distanze di sicurezza. Viaggiare troppo piano, inoltre, può provocare un eccessivo rilassamento nell'attenzione alla guida.

Chi l'avrebbe detto? Ma ancora non basta. «I nuovi limiti — insistono i due dirigenti delle Autostrade — riducono ulteriormente la differenza tra strada e autostrada, con uno scarto di velocità, a favore naturalmente delle autostrade, di soli 20 chilometri l'ora. Ebbene, in questo modo si rischia di invitare la gente a usare l'arteria meno sicura, la strada normale.

## DECRETO / I CONTROLLI Preparata la polizia?

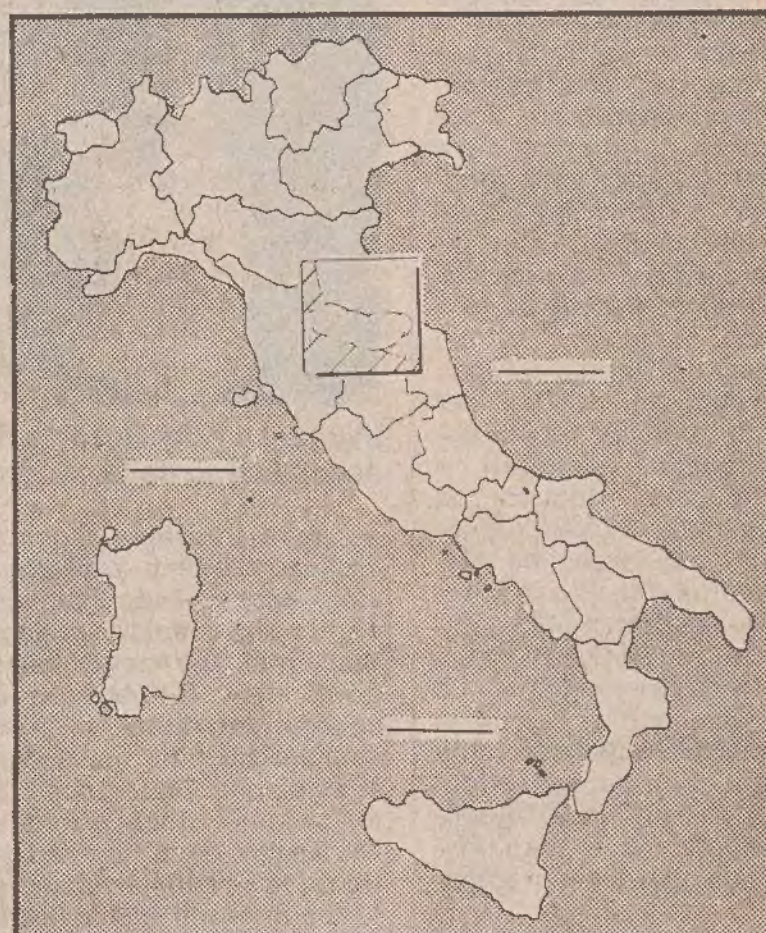
Non previsti i cartelli segnaletici

Servizio di

FIRENZE — Ma la polizia stradale sarà in grado di far rispettare i nuovi limiti? Al centro operativo autostradale di Firenze-Nord, dove si controllano fra l'altro i tratti dell'A-1 da Chiuri a Sasso Marconi e dell'A-11, Firenze-mare, gli uomini pronti a intervenire sull'asfalto sono circa 150, con 40 automezzi (più 10 colleghi circa che si alternano al centro di coordinamento e al monitor del Coa e i 20 di rinforzo, mandati in zona fin dall'inizio della stagione delle vacanze). Fino a ieri pomeriggio alle 17, nessuna comunicazione specifica era giunta da Roma, per organizzarsi in attesa della mezzanotte di oggi, ora in cui scatteranno i nuovi limiti. Eppure il lavoro non dovrebbe mancare. Solo tra Milano e Roma, sulla A-1, sono una ventina i dispositivi «auto-

velox» (quelli che fotografano l'infrazione o l'eccesso di velocità e consentono alla polizia di contestare l'infrazione). Entro stasera tutti i dispositivi dovranno essere «ritirati» per i nuovi massimi imposti con il decreto dal ministro Ferri. Ma serviranno i nuovi limiti? E agli ignari turisti stranieri, chi penserà a far conoscere le nuove disposizioni? Mentre al Centro operativo di Firenze è entrata in funzione la prima apparecchiatura a fibre ottiche d'Italia, più telecamera per il rilevamento delle infrazioni (è al chilometro 247 dell'Autostrada, tratto appenninico), le perplessità sugli ultimi provvedimenti aumentano. Dal '77, da quando cominciarono ad arrivare i divieti a seconda delle cilindrate, nel settore velocità consentite o no, la confusione è andata aumentando.

## IL TEMPO



ITRE DEL CATAMARANO DAVANTI ALLA STAMPA

# Tunisi, il momento della verità



Dall'inviato Florido Borzicchi

TUNISI — «C'è stata una scena di gelosia tra la "femme" e la "fille", tra la donna e la ragazza cioè e la ragazza ha ucciso la donna con un colpo di coltello», prende a raccontare il direttore della polizia giudiziaria di Tunisi, Hassen Kouky. E' nel suo ufficio, seduto dietro la scrivania, nella piccola sala ci sono una trentina di giornalisti tunisini scatenati (dopo aver ignorato la vicenda fino ad ora) un gruppo di giornalisti italiani, l'ambasciatore italiano a Tunisi, Moreno, il capo dell'Interpol italiana, questore Nicola Simone e il funzionario dell'Interpol Giuseppe Sorino. Ma soprattutto alla destra del dottor Kouky ci sono i protagonisti di questa ancora oscura e truce vicenda, Filippo De Cristofaro, di 34 anni, abitante a Milano, Via Calvairate 3, la sua ragazza Diana Beijer, nata il 23.12.74 (così si legge nel suo documento) e Pieter Groenendyk, di 27 anni, di Rotterdam.

«Una cosa inaudita, mai hanno fatto una conferenza del genere, dall'indipendenza ad oggi, qui non si sa mai niente» esclama uno che abita qui. I tre del catamarano si tengono per mano, hanno cinture e lacci alle scarpe e sono vestiti molto bene. Filippo De Cristofaro ha la barba lunga ma non troppo, i capelli corti, un paio di scarpe da tennis «Nike», nuove, dei pantaloni jeans leggeri con sei grandi tasconi, una camicia bianca a righe verdi da sotto la quale spunta una maglietta verde. E' magrissimo, alto 1,83 (è scritto nel suo passaporto dove c'è un visto di entrata del 29 giugno, a Biserta, in

Tunisia). Diana Beijer indossa una maglietta nera, lunga, fuori dai jeans, con sul davanti una scritta in arancione «Italians do it better». (Gli italiani lo fanno meglio). Arriva alle spalle del suo uomo, gli occhi chiarissimi, i capelli biondi scuri, da sembrare scuri in lontananza, la carnagione scura, un viso molto bello. Pieter Groenendyk è biondissimo, i lunghi capelli alla Nazareno, jeans e stivali «Camperos», un cinturino a stringere la camicia scura attorno alla vita da vespa, negli occhi chiarissimi un accento di strabismo che gli dà un'aria sperduta. Ogni tanto Filippo si volge verso Diana e la bacia sulla fronte, ogni tanto con un fazzoletto di carta le asciuga il sudore. Il dottor Kouky comincia a parlare alle 15, intorno a lui ci sono tutti i poliziotti di questa operazione che ha riempito d'orgoglio il paese. Sulla scrivania i passaporti di Pieter e Filippo e due tesserini di riconoscimento di Diana, entrambi fatti in Italia. Su uno è scritto Diana Beijer ed è stato rilasciato dal Centro turistico studentesco giovanile di Milano, sull'altro, emesso dall'Associazione alberghi della gioventù, c'è la foto di Diana ma è intestato a Caroline De Cristofaro, 14 anni, Via Calvairate 3, Milano. E' evidente che, scoppiato il clamore, «Rambo» si è preoccupato di dare un'altra identità alla ragazza e ha scelto quella di sua figlia (è stato sposato con una olandese e che ha abbandonato per Diana).

Il dottor Kouky inizia a parlare in un clamore assordante, coi giornalisti che chiedono a Filippo: «Sei stato tu?», «L'hai uccisa tu?», «Rambo»

(mai dirà di non assomigliare affatto all'eroe di Stallone) fa impercettibilmente cenno col capo che non è stato lui. Sgombrato per chi segue da settimane questa storia, se non è stato lui chi può essere stato? Ma si capisce subito che «Rambo» parlerà. Non diranno invece una parola Diana e Pieter. Anzi, Diana aggiungerà soltanto: «Filippo andiamo, andiamo Filippo», questo alla fine della conferenza.

Ma per ora è Kouky il protagonista. Parla subito in arabo per i giornalisti arabi e così non si capisce niente. Racconta la storia della povera Annarita Curina. Distribuisce un comunicato in arabo. L'ambasciatore d'Italia, Moreno, che non dirà una parola, fa cenno di pazienza. Così Kouky comincia a raccontare in francese. Chiede da dove incominciare. Possiamo fare delle domande.

«L'abbiamo rintracciati il 19 (cioè martedì), il giorno del ritrovamento del catamarano, ecco probabilmente il perché dell'esaltazione di quel giorno, erano a cavallo con il cane che gli scodinzolava attorno, si trovavano in un bosco vicino a Tunisi, volevano andare in Algeria». Si capisce che Kouky è tutto solamente intanto a trovare una spiegazione logica al silenzio tenuto dal governo tunisino sull'intera vicenda. Quando avete ritrovato la barca? «Una settimana fa». «Ma se è a Ghar el Mhel dai primi del mese...». «Chiedete al dottor Nicola Simone dell'Interpol italiana», fa Kouky. Simone è seduto e suda anche lui abbondantemente. «Abbiamo conosciuto tutta l'operazione solo ieri mattina, a Roma, per bocca del ministro degli Interni tu-

nisino». E prima? «Si sapeva che...». In breve, in Italia non hanno mai saputo nulla, la Tunisia ha gestito il tutto autarchicamente, dapprima hanno ritenuto che il catamarano fosse degli israeliani giunti qui per un raid dei loro e per questo hanno taciuto. Ma la polemica ai fini del lettore è secondaria.

Non bisogna, con la polizia di qui, essere pingoli. Ricostruiamo quindi per sommi capi. Il terzo arriva col catamarano a Rafraif il 1 luglio. Lo abbandonano (nella barca gli ultimi visitatori hanno ritrovato il «portolano» della marina militare, le scarpe Timberland di Annarita e le sue scarpe da barca, un sacco a pelo e molta molta pasta e maccheroni) e vanno a Biserta. Qui i due giovani si recano al porto per farsi fare il bollo sul passaporto onde poter riuscire. Poi a piedi raggiungono Tunisi, dove stanno in albergo una settimana. Comprano tre cavalli per 700 mila lire l'uno e chiedono soldi, sia in Italia sia in Olanda. «Perché questi signori — continua Kouky — hanno gettato in mare tutto quello che la ragazza aveva di personale meno il danaro, la ragazza aveva un milione di lire (e noi aggiungiamo mille dollari dateli dal padre Pietro per il viaggio di ritorno a Parigi). In più hanno ricevuto dei soldi, Pieter e Filippo, sia dall'Olanda sia da Milano, glieli hanno spediti le rispettive sorelle». Filippo conferma di aver ricevuto da sua sorella, tramite la banca, 650 denari tunisini, cioè più o meno un milione. La verità, con un colpo di scena, è venuta a galla dopo la lunga odissea attraverso il Mediterraneo e la ridda delle inutili ipotesi.

## Van Wood OROSCOPO DI OGGI

|                                                                                                                                                                                                                              |                                                                                                                                                                                                              |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>ARTE</b><br>Non date retta a chi si mostra «superiore» e vuole darvi «preziosi» consigli: molto di quello che racconta non corrisponde a verità. Una persona cara si farà sentire o vi verrà a trovare.                   | <b>BILANCIA</b><br>Non tutto andrà a gonfie vele, ma risultati negativi e positivi si bilanceranno; dovrete accontentarvi della situazione e fare a meno di rodevi per le cose andate a male.                |
| <b>GENIO</b><br>Partirete in quarta, ma se non riuscite a fare le vostre idee, la vostra vita si rivelerà più lunga di quanto vi aspettate. Non siate precipitosi nell'affrontare i vostri impegni.                          | <b>SCORPIONE</b><br>Un amico si meraviglierà ascoltando un vostro racconto, darete così una buona mano di smalto alla vostra immagine. Nei vostri affari di cuore attenti alle notizie.                      |
| <b>LEONE</b><br>Non meravigliatevi dei fatti di cui verrete a conoscenza, saranno solo la punta di un iceberg sommerso; se siete curiosi o interessati potrete scavarne e ottenere ulteriori informazioni.                   | <b>SAGITTARIO</b><br>Fate tesoro dell'esperienza delle persone che conoscete, seguite i loro consigli, eviterete di incorrere in uno spiacevole incidente. Se avete dei progetti fatevi partecipi gli altri. |
| <b>CANCRO</b><br>Sarete dubbiosi sulla decisione da prendere, ma se non riuscite a fare le vostre idee, la vostra vita si rivelerà più lunga di quanto vi aspettate. Non siate precipitosi nell'affrontare i vostri impegni. | <b>CAPRICORNO</b><br>L'arrivo inaspettato di una persona potrà rompere le uova nel paniere, o sarà fonte di qualche problema; in ogni caso che vi preparate a fare non... fate i conti senza l'oste.         |
| <b>VERGINE</b><br>Iniziate per voi un periodo favorevole, mettete da parte le preoccupazioni e cercate di sfruttare la vostra buona forma fisica e l'entusiasmo per la vita che non dovete lasciare mai.                     | <b>PESCI</b><br>Per voi è in vista un viaggio in compagnia di una persona che vi è molto cara; l'impatto con ambienti nuovi non vi creerà problemi, cercate solo di non essere troppo timidi.                |
| <b>MANICHERIA</b><br>Mancherete un appuntamento, o un affare non andrà in porto, anche se non per colpa vostra; non fermatevi a piangere sulle occasioni perdute, pensate subito a qualcosa d'altro.                         | <b>QUALCUNO</b><br>Qualcuno cercherà di rompere la quiete dove vi siete immersi; dovrete completare una faccenda incompiuta prima di potervi dare alla macchia, o non riuscite ad avere tranquillità.        |

## IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE  
e AMMINISTRAZIONE  
34123 Trieste, via Guido Rani 1  
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342  
ITALIA, con preselezione e consegna decantata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)  
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 1800.  
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ  
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 85065/6/7, Fax 040/62012  
Prezzi: modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.000) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Aniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 22 luglio 1988 è stata di 67.800 copie  
Certificato n. 1149 del 16.12.1987  
© 1988 O.T.E.S.P.A.

Nelle foto, il catamarano della morte Arx ribattezzato Fly per sfuggire alle ricerche e, sopra, l'olandese Diana Beyer, 17 anni, tra il connazionale Pieter Groenendijk e Filippo De Cristofaro fotografati a Tunisi nel corso di una conferenza stampa tenuta dal capo della polizia locale secondo cui ad uccidere Anna Rita Curina sarebbe stata proprio la Beyer per motivi di gelosia nei confronti del De Cristofaro.

ATLANTA / IL DISCORSO DELL'INCORONAZIONE

# Dukakis: «Il reaganismo è finito»

L'America deve ritrovare il fuoco dell'innovazione - Un boato di consensi

Dall'inviato

Cesare De Carlo

ATLANTA — L'era di Reagan è passata dice Michael Dukakis alla platea in festa. «Si chiude una nuova era di grandezza». Ma pochi, l'altra sera, nell'aula del Coliseum di Atlanta, hanno afferrato le differenze fra la prima e la seconda, fra l'era tramontante e quella ancora da cominciare. «L'America deve ritrovare il fuoco delle innovazioni, lo spirito dell'inventiva e dell'audacia, le sue capacità creative... avanti verso una nuova frontiera».

Concetti analoghi furono espressi da Ronald Reagan due volte, nel 1980 e nel 1984, durante le sue vittoriose campagne elettorali, e ora vengono ripetute da George Bush, il rivale repubblicano.

Le idee, vale a dire i principi che porteranno Reagan alla Casa Bianca, sono solidamente resistenti nell'elettorato americano. Meglio limitarsi a un approccio pragmatico.

Giovedì notte, ad Atlanta, si è chiusa la colorita kermesse della Convention democratica.



Michael e Kitty Dukakis rispondono agli applausi dei delegati dopo il discorso di accettazione della candidatura democratica per la Casa Bianca.

se della Convention democratica. L'ultimo oratore è stato anche il nominato del partito alla presidenza degli Stati Uniti: Michael Dukakis, governatore del Massachusetts, il «maratoneta». Parti sedici mesi fa per la sfilante selezione, Stato dopo Stato, primarie dopo primarie, caucus dopo caucus. Lungo la strada ha distanziato i concorrenti. Erano in sette, come i sette nani della favola. E' rimasto lui solo, forte

di una perfetta macchina propagandistica. Giovedì notte ha gustato un trionfo, che senza costanza, ostinazione e denaro non sarebbe maturato. Ha tenuto il discorso di accettazione e ha spiegato ai 4162 delegati, a migliaia di invitati, ai 13000 giornalisti (confinati tuttavia nei sotterranei del centro dei congressi), a milioni di telespettatori come sarà l'America di Dukakis. Già, come sarà? Non molto

diversa da com'è, ha dato a intendere. Dukakis ha cercato di scollarsi di dosso l'etichetta «liberal», che significa di sinistra. L'ha fatto per convinzione o per necessità? Per convinzione, dicono i democratici del Sud, tesi a riguadagnare i democratici che per due volte hanno preferito un presidente repubblicano a uno democratico. Per necessità, replicano i repubblicani. La polemica è destinata ad andare in lungo.

mare i mesi a venire sino al giorno delle elezioni presidenziali (8 novembre).

L'analisi del discorso, durato circa un'ora e interrotto da ovazioni, si presta a entrambe le interpretazioni. Queste a loro volta si basano non su quello che è stato detto ma su quello che non è stato detto. Nessun accenno a nuove teorie economiche, che spaventino l'elettorato come accadde quattro anni fa con Mondale, otto anni fa con Carter e prima ancora con McGovern.

Nessun accenno a tasse che la sinistra del partito (Jackson) vuole aumentare per pagare un costoso programma di provvidenze sociali. Anche Dukakis vuole quelle provvidenze, ma non specificare come le pagherebbe. Nessun accenno a tagli alle spese militari, alla rinuncia ai nuovi missili intercontinentali.

Ha ignorato George Bush, il rivale repubblicano, confermando la strategia della campagna d'autunno. Gli attacchi personali a Bush saranno affidati ai collaboratori. Lui insisterà sulla competenza. In elezioni spoglie da contrapposizioni di principi, la partita si deciderà sul piano del carattere.

## ATLANTA / LA «PRAVDA» «Pagato dagli ebrei»

Critiche e ironia sull'aspetto fisico

MOSCA — La «Pravda», organo del Pcus, ha per la prima volta, presentato un ritratto del candidato democratico Michael Dukakis lodandone l'attività in campo economico nel Massachusetts, ma criticando le sue posizioni su Israele e affermando che le sue fattezze «non sono presidenziali».

Il quotidiano sovietico delinea una biografia del vincitore della «nominazione» democratica, riferendo che egli è figlio di un emigrante greco e che ha ridotto la disoccupazione e aumentato la prosperità nello stato del Massachusetts. «Vuol fare ordine nell'economia, se arriva alla presidenza», scrive la «Pravda».

Il giornale afferma, inoltre, che Dukakis ha assunto una posizione critica rispetto alla politica reaganiana nel Sud Africa e in America Centrale, ed è contrario alla «Sdi» (iniziativa di difesa strategica, meglio nota come «scudo stellare», da sempre attaccata con veemenza da Mosca).

La «Pravda» afferma però che la sua campagna elettorale è stata ampiamente finanziata dai magnati ebrei americani, poiché Dukakis è a favore del riconoscimento di Gerusalemme come capitale di Israele.

Il Cremlino è nettamente contrario al riconoscimento di Gerusalemme come capitale dello Stato ebraico.

Nel riconoscere che la campagna di Dukakis è stata molto corretta, senza attacchi ai rivali per la «nominazione», l'organo del Pcus ironizza sul suo aspetto esteriore: «Sua madre dice "è esattamente come appare", ma il fatto è che dalla sua apparenza si può indovinare assai poco. Le sue fattezze non sono affatto presidenziali. E' di media altezza, stretto di spalle, malgrado la sua voce sia d'aiuto, se paragonata alla stridula voce di Bush».

## ATLANTA / LA PAROLA AI REPUBBLICANI Bush, si attende il contrattacco

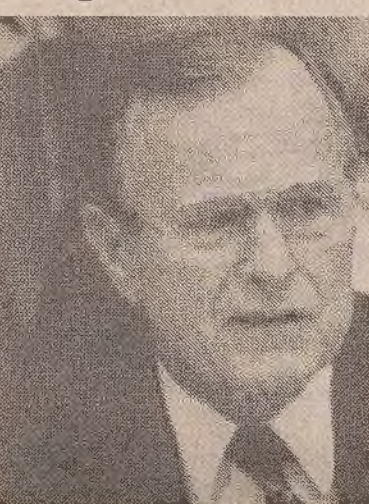
Il vicepresidente deve scegliere il suo compagno di lista

WASHINGTON — Conclusi

sasi la convenzione democratica con il trionfo di Michael Dukakis, l'attenzione si è spostata ieri al campo repubblicano e a quanto potrà fare George Bush per rimontare lo svantaggio di cui di nuovo hanno dato prova i sondaggi d'opinione.

Proprio in coincidenza con l'assise di Atlanta, che ha visto Dukakis e Lloyd Bentsen conquistare per acclamazione le candidature alla presidenza e alla vicepresidenza gli esperti della rete televisiva «Abo» hanno rovesciato le indicazioni dell'ultimo periodo, e sono tornati a dare il governatore del Massachusetts come favorito, con il 53 per cento delle preferenze degli elettori contro il 41 per cento andato all'attuale vicepresidente repubblicano.

Bush affronterà solo a metà agosto la convenzione del proprio partito.



George Bush

Proprio ieri Bush ha detto che quando verrà annunciata la sua scelta per il posto di «numero due» alla Casa Bianca — probabilmente non prima della convenzione repubblicana a partire dal 15 agosto — «tutti diranno che si è trattato di una scelta fantastica».

Di fatto, però, se si prendono i nomi delle persone fi-

nora considerate per l'incarico, nessuno sembra tale da suscitare eccessivi entusiasmi: non lo sembra il deputato di New York Jack Kemp, protagonista, nei mesi scorsi di un tentativo, subito rientrato, di candidarsi lui stesso alla «nominazione» repubblicana; e non lo sembrano il governatore dell'Illinois, James Thompson o quello della California, George Deukmejian.

Come hanno mostrato gli ultimi eventi, d'altra parte, gli umori dell'elettorato mutano con grande rapidità e alle elezioni presidenziali mancano ancora più di tre mesi: Dukakis veniva dato ai sondaggi come il grande favorito rispetto a Bush per tutto maggio e tutto giugno; a luglio, all'improvviso, la sua popolarità ha subito un forte calo e prima della convenzione democratica, era Bush a guidare la lista.

SPAZIO / GENETICA

## I «marziani» in provetta?

TOTONTO — Su Marte si potrebbe ricreare l'atmosfera e far salire la temperatura, in modo da permettere, tra qualche generazione, agli astronauti di poter camminare sul «pianeta rosso», muniti solo di un respiratore molto più leggero degli attuali scafandri. Ad affermarlo è Robert Haynes, biologo all'università di York, a Toronto, e consigliere della Nasa.

Secondo Haynes, presidente del 16.º congresso internazionale di genetica, che si svolgerà dal 20 al 27 agosto a Toronto, le ricerche sulla modificazione genetica dei microbi, delle piante e degli animali, potrebbe contribuire alla resurrezione di Marte. Anche se fino ad ora nulla è stato tentato in questa direzione. I marziani, quindi, potrebbero venire creati sulla Terra.

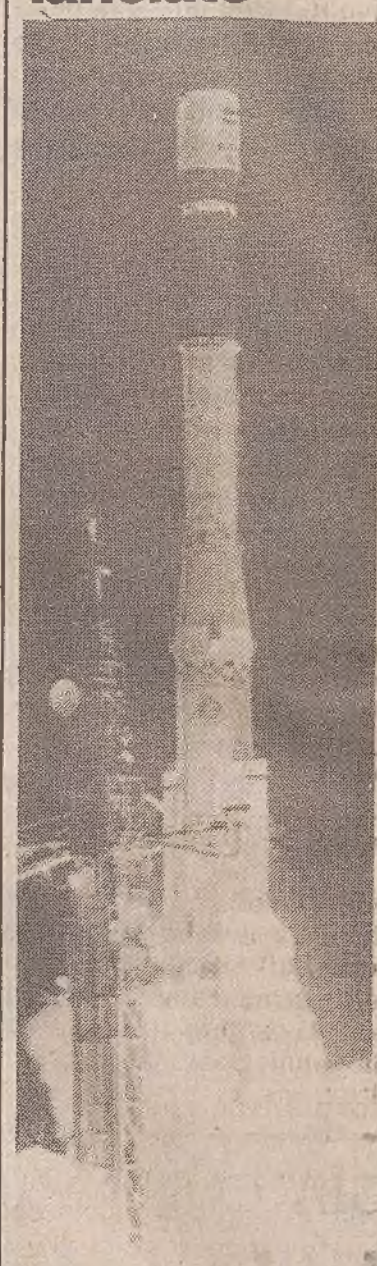
«Una parte della tecnologia necessaria a modificare la superficie e l'atmosfera marziana per renderle adatte allo sviluppo della vita esiste di già — dice Haynes — e la Nasa potrebbe dare il via, nei prossimi tre o quattro anni, ad uno studio di «ecopoiesi» su Marte. La parola «ecopoiesi» è stata forgiata dallo stesso Haynes per designare la creazione di un ecosistema primitivo su un pianeta senza vita.

«Con la missione marziana «Observer», che partirà nel 1992, verranno raccolti dati che permetteranno alla Nasa di decidere se proseguire nell'ecopoiesi del pianeta rosso — ha aggiunto Haynes — è importante notare che oggi le tecniche dell'ingegneria genetica ci permettono, se necessario, di produrre organismi su misura, gli ambienti più svariati. Le missioni «Mariner» e «Viking», a partire dal 1965, hanno rivelato che la superficie di Marte è stata solcata, una volta, da fiumi e torrenti.

Secondo Haynes, però, attualmente, il clima del «pianeta rosso» è troppo freddo e secco e la composizione chimica della superficie è troppo tossica per lo sviluppo di forme di vita. Tuttavia, batterie di laser o gigantesche lenti poste in orbita potrebbero far sciogliere le calotte polari e provocare un «effetto serra» che riscalderebbe il pianeta a causa dell'accumulazione di anidride carbonica e di vapore.

In queste condizioni — dice Haynes — si potrebbe tentare di riprodurre su Marte uno stato biologico comparabile a quello della Terra primitiva.

## SPAZIO «Ariane» lanciato



KOUROU — Il ventiquattresimo razzo europeo «Ariane» è stato lanciato, con successo ieri mattina, all'1.12 (ora italiana), dal centro spaziale di Kourou, nella Guyana francese. Trasportava due satelliti per le telecomunicazioni, uno dei quali indiano.

Quest'ultimo, l'«Insat-1C», è stato subito attivato, mediante manovre telecomandate, da Hassan, nello stato indiano di Karnataka. L'impresa segue di pochi giorni il fallimento, del tentativo di mettere in orbita il satellite indiano «Sross-2». Tre minuti e mezzo dopo il lancio, da una base nell'Andhra Pradesh, razzo e satellite finirono, il 13 luglio scorso, nelle acque del Golfo del Bengala.

ATLANTA / LE DUE ANIME DEI DEMOCRATICI

## Unità di facciata che rischia di scomporsi

Restano opposte le concezioni di Dukakis e Jackson, gli amici-nemici

Commento di

Cesare De Carlo

ATLANTA — I democratici hanno avuto due «convention» e gli americani, nelle settimane a venire, dovranno decidere quale delle due rappresenta il vero partito democratico. Quella che è terminata martedì, o quella che è terminata giovedì notte? Quella che ha visto la platea del Coliseum accendersi, urlare e piangere per Jesse Jackson? O quella che ha tributato applausi meno isterici, ma non meno intensi a Michael Dukakis? D'accordo, il nominato del partito democratico, per le prossime elezioni presidenziali, è lui, il governatore del Massachusetts. Dopo una votazione in contrapposizione con Jackson, Dukakis ha ottenuto l'acclamazione. Ma l'acclamazione indica una unità di superficie, una unità di convenienza. «Solo mostrandoci uniti, potremo vincere a novembre», ha ammesso Jackson.

In realtà, sotto il manto della convenienza, hanno continuato ad agitarsi (e così sarà anche in futuro) le due anime del partito democratico americano. L'anima «liberal»: sociale, dirigitica, protezionistica. L'anima moderata: individualistica, liberalistica, competitiva. Dal conflitto, che dura ormai da vent'anni, derivano la paralisi e la lunga assenza dal potere. Il partito democratico ha perso quattro delle ultime cinque elezioni, pur contando su una percentuale di elettori registrati molto più alta del partito repubblicano. Il Congresso rimane in prevalenza democratico, ma quando si tratta di scegliere il Presidente, gli americani si fidano più di un repubblicano. Ora, nel momento in cui Dukakis cerca di scollarsi l'etichetta «liberal», deve fare i conti con l'ala sinistra, irre-

quieta e per nulla rassegnata. Giovedì sera, prima di salire sulla nera «limousine» che dal suo albergo l'avrebbe portato alla convention, il reverendo negro appariva di pessimo umore. Gliene hanno chiesto le ragioni e lui ha risposto: abbiamo vinto le elezioni nelle strade, le abbiamo perse nelle «suites» degli alberghi. I «super-delegati» hanno imposto la loro volontà sul popolo. Più chiaro un suo collaboratore: ci hanno imbrogliato ancora. L'imbroglio consiste in questo: Jesse Jackson ottenne 1200 delegati, aggiudicandosi le primarie in 13 Stati. Quando si è svolta la votazione simbolica di mercoledì notte, solo i delegati di quattro Stati hanno votato per lui. Per gli altri nove Stati, gli equilibri sono stati sovvertiti e capovolti dai cosiddetti «super-delegati», che sono i notabili del partito e gli uomini dell'apparato, ai quali è dato diritto di voto senza essere pas-

sati per la selezione delle primarie. Che accadrà nella seconda fase della campagna elettorale? Jackson ha strappato a Dukakis la partecipazione e la presenza dei suoi nella macchina propagandistica. Questo è il punto. L'unità di facciata rischia di scomporsi nuovamente perché opposte sono le concezioni dei suoi amici-nemici. Dukakis sembra convinto per necessità o per virtù a quella che George Will, sul «Washington Post», chiama «liberalismo di competenza». Jackson si ritrova così solo, a sinistra, a predicare con furia religiosa il «liberalismo della compassione». Inutile dire che il secondo è molto più radicale, costoso, impopolare. Il rischio di Dukakis, all'indomani della «Convention» democratica, è di non riuscire a farsi passare per quello che non è: un moderato.

MANIFESTAZIONE AD EREVAN

## L'Armenia sfida il diktat di Mosca

Proclamati altri due giorni di sciopero - Sempre tutto fermo nel Karabakh

INCONTRO A GIAKARTA

## Cambogia, si discute

A metà agosto colloqui cino-russi

GIAKARTA — Lunedì si iniziano i colloqui per porre fine al conflitto cambogiano a Giakarta, si incontreranno per la prima volta nell'ambito di colloqui informali le tre fazioni del governo di coalizione della «Kampuchea democratica» antivenetamita e quella del governo filo-vietnamita di Phnom Penh.

Ai colloqui parteciperà in una seconda fase anche il Vietnam, probabilmente rappresentato dal ministro degli Esteri Nguyen Co Thach. Non parteciperà, invece, il principe Norodom Sihanouk, dimessosi questo mese dalla carica.

Al colloquio parteciperà in una seconda fase anche il Vietnam, probabilmente rappresentato dal ministro degli Esteri Nguyen Co Thach. Non parteciperà, invece, il principe Norodom Sihanouk, dimessosi questo mese dalla carica.

MOSCA — Nel corso di un comizio che ha visto radunata a Erevan 200 mila persone, il movimento nazionale armeno ha deciso di prolungare lo sciopero generale di altri due giorni: lo ha dichiarato all'Ansa un responsabile del quotidiano del partito comunista armeno «Kommunist», in un'intervista telefonica.

«Oggi alcune aziende continuano a non lavorare, mentre altre invece hanno già ripreso il ritmo normale», ha detto il giornalista, secondo cui i mezzi di trasporto pubblico «lavorano normalmente». Lo sciopero, iniziato nella capitale armena tre settimane fa, si svolge attualmente per protestare contro la risoluzione del presidium del Soviet supremo dell'Urss, che lunedì scorso ha rifiutato ancora una volta l'unificazione del Nagorni Karabakh alla Repubblica armena.

Un triumvirato, composto da un rappresentante del comitato centrale del Pcus, uno del Soviet supremo, e uno del Consiglio dei ministri. «Non so esattamente quando arriveranno a Stepanakert, ma lo scopo della loro missione è quello di convincere la popolazione a interrompere l'agitazione», ha detto la fonte. La regione autonoma è in sciopero ormai da tre mesi, ma la protesta si è iniziata già alla metà del febbraio scorso, per chiedere

l'unificazione del Karabakh all'Armenia.

La stampa ufficiale sovietica attacca duramente il comitato Karabakh e gli organizzatori della protesta. «In teoria si tratta di persone intelligenti e colte. Ma solo in teoria. In realtà sono nazionalisti senza convinzioni, avventurieri politici che sperano di fare carriera tramite provocazioni e ricatti» scrive un corrispondente della «Tass» sul quotidiano «Trud».

L'articolo accusa inoltre il comitato di avere gettato la regione nel caos economico e di abusare della trasparenza e della democratizzazione introdotta nel sistema politico dal segretario generale Mikhail Gorbaciov, allo scopo di prendere il potere nella Repubblica.

L'organo del Pcus, la «Pravda», si unisce all'attacco, citando un cattedratico di Erevan secondo il quale le manifestazioni quotidiane nella capitale armena sono delle vere e proprie provocazioni, durante le quali «elementi estremisti incitano la popolazione alla protesta e soltanto coloro che non accettano compromessi, che ricercano lo scontro e l'aggravarsi della tensione hanno diritto alla parola».

Intanto il primo segretario del Pcus azerbaigiano, Abdurrahman Vezirov, avrebbe proposto trattative con i dirigenti di partito dell'Armenia e della Georgia per discutere cause e possibili soluzioni delle tensioni etniche in Transcaucasia. Di queste, manifestazioni più rilevanti è la richiesta dell'Armenia di riavere sotto la propria amministrazione la regione del Nagorni Karabakh, etnicamente armena, ma amministrata dall'Azerbaigian.

## DENUNCIA La mafia sovietica

MOSCA — «La mafia non è più un'immagine esotica in Urss, ma una realtà, una piaga sociale, che si pensava non sarebbe mai comparsa in una società socialista».

Così scrive, nel suo ultimo numero, «Literaturnaya Gazeta», in un lungo servizio che riferisce di sparatorie notturne tra clan rivali, di «almeno 200 organizzazioni criminali», dotate di una struttura con precisi legami gerarchici che si dividono il territorio in «sfere di influenza».

Le similitudini con la mafia siciliana — secondo il giornale — non finiscono qui: la legge dell'omertà regola la vita interna di queste organizzazioni clandestine, ciascuna delle quali ha un «padrino», un «cassiere», propri «ufficiali di collegamento», una squadra d'azione.

IRAN ED IRAQ NON MOLLANO

## Ma la guerra continua

Offensiva irachena - Khomeini incita alla battaglia

TEHERAN — Nonostante

l'accettazione da parte del governo di Teheran della risoluzione 598 delle Nazioni Unite e l'ottimismo espresso dallo stesso segretario generale dell'Onu sulla possibilità dell'invio nella regione di una missione tecnica per stabilire le modalità di una tregua, si combatte ancora sul fronte terrestre tra Iran e Iraq. Un dispaccio dell'agenzia iraniana «Irna» informa, infatti, che le truppe di Bagdad hanno sferrato nuove offensive in diversi punti del settore settentrionale e meridionale del fronte.

Secondo l'«Irna», le truppe iraniane hanno inflitto gravi perdite umane e materiali all'esercito aggressore. La fonte aggiunge che aerei iracheni hanno sorvolato per due volte, alle 6.40 e alle 8.20 locali, la città di Ahvaz, nella provincia del Khuzestan, ma sono stati costretti ad allontanarsi dal fuoco delle batte-

rie antiaeree iraniane. L'«Irna» ha precisato che caccia iracheni hanno sorvolato la provincia iraniana del Bakhtaran ed hanno sganciato bombe chimiche sui villaggi di Zarneh e Sarmil, vicini rispettivamente alle città di Karand e di Sar Pol-E Zahab. Quest'ultima è una delle tre città iraniane di confine che gli iracheni hanno occupato. Un gran numero di civili — aggiunge l'«Irna» — tra i quali molte donne e bambini sono stati colpiti dagli effetti tossici del gas e ricoverati negli ospedali della zona.

In questo clima di guerra ben si inquadra l'appello rivolto dall'ayatollah Khomeini alle truppe iraniane affinché continuino a combattere contro gli iracheni. Khomeini ha incitato i soldati di Teheran a rispondere ad ogni attacco nemico durante un incontro con il capo delle guardie della rivoluzione Mohsen Rezaei. «Accettando il cessate

il fuoco, volevamo dimostrare che il Presidente iracheno Saddam Hussein non crede nella pace e ora gli risponderemo sui fronti di guerra» ha detto Khomeini.

Il conflitto si è trasferito anche sul piano diplomatico e non accenna ad attenuarsi: Teheran ha accusato Bagdad di voler sabotare gli sforzi dell'Onu per porre fine alla guerra del Golfo, con la sua insistenza per trattative bilaterali dirette, mentre l'Iraq non ha ancora detto sì alla missione dell'Onu (che è attesa per domani a Teheran) incaricata di sovrintendere all'applicazione della risoluzione numero 598 del Consiglio di sicurezza.

L'Iraq, forte di una serie di vittorie militari, chiede trattative dirette con l'Iran in sede Onu, allo scopo di definire i particolari del piano di pace, e non ha ancora dato il suo «placet» alla missione dell'Onu; l'Iran, che punta al-

la tregua da subito, respinge le trattative dirette e vuole la mediazione delle Nazioni Unite.

Forti diplomatiche riferiscono che esponenti dei governi occidentali stanno frapponendo i loro buoni uffici con Bagdad, nell'intento di persuaderlo ad ammorbidire le proprie posizioni. L'ambasciatore iraniano, Mohammad Ja'afar Mahallati, ha denunciato la posizione irachena, che considera «un sabotaggio del processo di pace», e il tentativo di introdurre «elementi estranei che servirebbero solo a complicare le cose». «L'Iraq punta a conquistare territori e influenza».

Infine il governo di Bagdad si è detto stupefatto per il rifiuto di Teheran di addivenire a trattative dirette; «con chi pensano di concordare e sottoscrivere un accordo di pace complessivo? Con il segretario generale?».

## Manette in Bolivia al «re della coca»



Sean Carroll

LA PAZ — Roberto Suarez Gomez, il maggiore produttore e trafficante di cocaina del mondo, è stato arrestato in Bolivia, ma non sarà estradato negli Stati Uniti. Lo ha annunciato il ministro degli Interni boliviano.

Dopo l'arresto, effettuato da dieci agenti che, per tutta la notte, hanno camminato nella giungla per sorprendere Suarez Gomez nel suo lussuoso ranch «El Sujo», il criminale è stato trasferito da Trinidad in un carcere di La Paz. Finora Suarez Gomez si era garantito la libertà pagando.

## Ora è per Waldheim più del 60 per cento

VIENNA — La popolarità del Presidente austriaco Kurt Waldheim, è in aumento dopo il minimo toccato nel febbraio scorso, in seguito alla pubblicazione del rapporto della commissione di storici. Secondo un sondaggio, condotto a giugno dall'Istituto Gallup in collaborazione col settimanale «Woche» presenze, che lo pubblica nell'ultimo numero, il 63 per cento degli austriaci è del parere che Waldheim debba conservare la sua carica, contro un 32 per cento che vuole che se ne vada.

In febbraio, dopo il giudizio

critico, anche se non di condanna, della commissione di storici, gli austriaci favorevoli a una sua permanenza erano solo il 49 per cento contro il 47 di avviso opposto. Il migliore «risultato» per Waldheim è stato tuttavia quello conseguito dopo la rivelazione che un telegramma pubblicato dal settimanale tedesco «Der Spiegel», contenente esplicite accuse di responsabilità nella deportazione di prigionieri di guerra, era falso.

Un sondaggio condotto all'indomani della rivelazione, mostrava il 72 per cento.

L'AMMANCO IN CASERMA

# Carabinieri a giudizio

La vicenda scaturita dall'indagine sull'uccisione di due militi

BOLOGNA — Il comandante della legione dei carabinieri dell'Emilia Romagna e tre ufficiali del gruppo di Bologna sono rinviati a giudizio per la vicenda dell'ammacco dei soldati in caserma, non denunciato ma coperto con una colletta tra i militari, e rivelata dal brigadiere Domenico Maccauda, che ha ammesso di avere depistato le indagini sull'omicidio dei due suoi commilitoni. Anche il sottufficiale è stato rinviato a giudizio per il depistaggio e dovrà rispondere di calunnia aggravata e detenzione di sostanze stupefacenti. Il comandante della legione, col. Gilberto Bianco, è accusato di omissione di rapporto. Per la stessa accusa, e per concussione e omissione di atti d'ufficio, saranno processati il comandante del gruppo, Ten. Col. Sabato Mazzone, il comandante del reparto operativo, Magg. Marcello Carnevali, e il comandante del nucleo investigativo, Ten. Gaetano Palmieri.

Quest'ultimo è accusato anche di violazione colposa dei doveri di custodia di oggetti sequestrati, reato per il quale il sostituto procuratore Giovanni Spinosa, il magistrato che ha firmato i cinque

rinvii a giudizio per direttissima, ha proposto il proscioglimento di Mazzone e Carnevali. Il procedimento è nato dalle rivelazioni di Maccauda, fatte dopo essere stato costretto ad ammettere di avere depistato le indagini sull'omicidio di Cataldo Stasi e Umberto Erriu, uccisi il 20 aprile a Castelmaggiore, alle porte di Bologna, durante una sparatoria. Il brigadiere si è «giustificato» dicendo che sperava di guadagnare un premio in denaro e che una simile operazione era plausibile per il clima di «lassismo» che regnava all'interno del gruppo. Ad esempio di tale clima il sottufficiale ha rivelato l'episodio dell'ammacco di 25 milioni e di come i suoi superiori lo avevano «coperto». Dopo l'invio delle comunicazioni giudiziarie ai vertici del gruppo, il Col. Bianco si è presentato spontaneamente al magistrato, ammettendo di essere stato al corrente della spartizione dei soldi, ma di non avere saputo come il problema fosse stato risolto.

Gli altri ufficiali si sono giustificati dicendo che hanno inteso tutelare il «buon nome dell'arma», che sarebbe sta-

to scalfito se si fosse saputo del furto in caserma. Spinosa ha poi disposto lo stralcio delle inchieste sull'omicidio e sul furto e su un altro depistaggio (che però Maccauda nega di avere compiuto) su un omicidio durante un tentativo di rapina, del quale sono stati indiziati tre fratelli. Spinosa ha infine proscioltito le otto persone che in seguito al depistaggio furono raggiunte, proprio per gli immediati sospetti di inquinamento delle prove, da semplici comunicazioni giudiziarie per duplice omicidio, anziché da ordini di cattura. Maccauda aveva costruito le prove dell'omicidio contro Nitto Santapaola (il «Boss» mafioso latitante dopo la condanna all'ergastolo per l'omicidio del Gen. Dalla Chiesa), Salvatore Adamo, un pregiudicato per fatti di droga, i quattro componenti della famiglia Testoni, tutti incensurati, e due latitanti «di spicco», dei quali non si sono mai saputi i nomi. A casa di Adamo aveva fatto trovare cinque bossoli 38 special identici a quello che aveva «messo» sulla Fiat una forse usata dagli assassini per la fuga, erolina e numeri di telefono riconducibili a Santapaola.

SEDICENNE

## Uccide ex fidanzato

Gli ha sparato nella piazza del paese

CALTANISSETTA — Ha atteso che finisse di lavorare e, sulla piazza del paese (Riesi, in provincia di Caltanissetta), davanti a tutti, gli ha sparato a bruciapelo sette colpi di pistola. Quando il giovane si è accasciato al suolo, colpito a morte, ha infierito su di lui con una sedia. Poi, inebellita, è rimasta ferma a contemplare il cadavere.

E' accaduto ieri in un piccolo comune agricolo siciliano. Protagonisti: una ragazza di sedici anni e il suo ex fidanzato, Giuseppe Parrovecchio, di venti, che, dopo aver fatto il manovale, da alcuni mesi era impiegato come fattorino nella locale sezione della Cisl. Erano le 17.30 quando la ragazza, dopo aver aspettato per oltre un'ora, insieme al padre, che il giovane uscisse dagli uffici del sindacato, in piazza

Crocefisso, ha fatto fuoco. Come detto, il giovane è morto sul colpo e la ragazza è rimasta ferma a guardare il corpo inerte. Alcuni testimoni del delitto hanno poi accompagnato la giovane, che si chiama Giuseppina, alla vicina stazione dei carabinieri, dov'è stata interrogata. I militi hanno disposto anche il fermo del padre della ragazza, Alberto Rindone, di 50 anni, il quale ha assistito alla scena senza intervenire.

Giuseppina e Giuseppe si erano fidanzati nell'estate scorsa, ma il giovane aveva in seguito interrotto il rapporto e da alcuni mesi usciva insieme ad una studentessa coetanea. La famiglia Rindone era rientrata alcuni giorni fa dalla Germania, dove vive, per trascorrere, come ogni anno, un periodo di ferie nel paese d'origine.

VATICANO / TRATTATIVA

## Ex «lefebvriani» quasi ortodossi

ROMA — Si è conclusa positivamente la prima fase delle trattative tra il Vaticano e gruppi di sacerdoti (della «Fraternità S. Pio X», o, comunque, finora molto vicini a mons. Lefebvre) che hanno manifestato l'intenzione di non seguire il vescovo nell'avventura «scismatica» cominciata il 30 giugno scorso con la consecrazione di quattro vescovi ad Ecône.

Così una nuova fraternità tradizionalista, formata da sedici sacerdoti staccatisi dopo la scomunica da mons. Marcel Lefebvre, verrà «probabilmente in settembre» riconosciuta dal Vaticano come società di vita apostolica, «sulla base dell'accordo che era stato raggiunto il cinque maggio scorso fra il card. Ratzinger e mons. Lefebvre».

Ne dà notizia il mensile «Trenta giorni», in un dossier che apparirà sul prossimo numero della rivista col titolo: «Lefebvre: uno scisma» nello scisma. Secondo il mensile, i membri del nuovo movimento tradizionalista «ortodosso», che si chiamerà «Fraternità sacerdotale San Pietro», «si impegneranno ad accettare il Vaticano secondo alla luce della tradizione e a prestare la dovuta obbedienza ai pastori della chiesa», secondo quanto stabilisce la costituzione conciliare «lumen gentium».

In cambio, scrive ancora la rivista, «la Fraternità potrà godere delle concessioni già promesse a Lefebvre, compresa la facoltà di incardinare il proprio clero».

Per ora sono solo sedici i sacerdoti formalmente membri della nuova Fraternità, ma «secondo alcune fonti vaticane sarebbero almeno una quarantina — informa «Trenta giorni» — i sacerdoti interessati al progetto». Se tali cifre risultassero esatte, significherebbe che la «Fraternità sacerdotale San Pio Decimo», quella lefebvrina, si vedrebbe privata di circa un quarto del clero attivo.

Superiore della Fraternità sacerdotale San Pietro sarà Abbé Bisping, svizzero tedesco, già membro del consiglio dell'opera lefebvrina e da due anni in contrasto col vescovo francese proprio sul tema delle ordinazioni episcopali, che hanno finito col portare allo scisma.

Sorve ancora «Trenta giorni» che la secessione dei tradizionalisti anti-lefebvrini è maturata nel corso di tre incontri svoltisi in questo mese di luglio a Roma, in Francia e in Svizzera, tra rappresentanti della Santa sede e trenta-cinquanta sacerdoti ex lefebvrini. Negli incontri «i preti scissionisti» hanno pure chiesto di poter gestire, come fraternità, un seminario.

Dopo l'incontro in Francia, la trattativa è stata aggiornata. Riprenderà a settembre con la comune intenzione di raggiungere entro breve tempo una intesa sull'intero «pacchetto» di proposte.

VATICANO

## Papa, addio al Cadore

ROMA — Terminata la piacevole «vacanza» di soli nove giorni nel Cadore, Papa Wojtyla si è recato ieri pomeriggio dall'aeroporto di Ciampino direttamente a Castelgandolfo, senza prima passare per il Vaticano. In quella che da almeno tre secoli è la «residenza estiva» del Papa (salvo alcune interruzioni) Giovanni Paolo II trascorrerà un altro mese e venti giorni di vacanza, o meglio di relativo riposo, fino alla partenza per il viaggio in alcuni paesi dell'Africa meridionale che inizierà il 10 settembre e si concluderà il 20. Di ritorno dall'Africa si trasferirà direttamente in Vaticano per riprendere la normale, piena attività.

Stamane il Papa si recerà in Vaticano dove terrà l'udienza generale che avrebbe dovuto avere luogo mercoledì scorso.

GIÀ CONDANNATO IN ITALIA

## Lojacono sarà processato nuovamente in Svizzera

GINEVRA — Alvaro Lojacono dovrà essere rigiudicato in Svizzera per i delitti per i quali è già stato condannato in Italia. Lo ha deciso ieri l'Ufficio federale di giustizia e polizia, respingendo la richiesta italiana di fare scontare in Svizzera all'ex brigatista rosso le pene di prigione alle quali è già stato condannato nel 1981 e nel 1985 dalla Corte d'appello di Roma.

La richiesta italiana è stata dichiarata irricevibile, poiché la legge sulla assistenza penale internazionale, sulla quale era basata, è entrata in vigore soltanto nel gennaio 1983 e non può essere applicata retroattivamente.

D'altra parte, però, il comunicato dell'Ufficio federale di giustizia e polizia sottolinea che la Svizzera è tenuta a rispettare la convenzione europea di estradizione della quale i cittadini di uno stato che non possono essere estradati per delitti commessi all'estero (come è il caso di Lojacono) «che è ormai diventato cittadino svizzero» debbono essere giudicati nel proprio paese — e la convenzione europea per la repressione del terrorismo del 1977.

La decisione finale dovrà essere presa dal pubblico ministero del Canton Ginevra. Ma è praticamente impossibile che le autorità ticinesi vadano contro il parere espresso dal govern-

no federale e i processi riguardanti Lojacono dovranno quindi essere nuovamente celebrati a Lugano.

Sarà il più importante affare giudiziario di tutta la storia processuale ticinese. L'intera istruttoria dovrà ricominciare da capo e i magistrati di Lugano dovranno immergersi nella problematica delle Brigate rosse, ricostruendo gli «anni di piombo» del territorio italiano.

Le condanne inflitte in Italia a Lojacono sono infatti due: 16 anni di reclusione per l'uccisione dello studente greco di estrema destra Niki Montakas e l'ergastolo per i reati contestati durante il primo processo Moro, una serie di delitti che vanno dall'uccisione del giudice Tartagliante a quella del colonnello dei carabinieri Antonino Varisco ed all'attacco della sede provinciale romana della Democrazia cristiana.

Recentemente, inoltre, Lojacono è stato indicato da alcuni pentiti come uno dei «membri» del commando responsabile dell'attacco di via Fani, che si risolse nel sequestro di Aldo Moro. Anche questa imputazione dovrà essere vagliata dai giudici ticinesi, per cui è molto probabile che Lugano diventi la sede di un nuovo processo Moro, il «Moro cinque».

IL DUPLICE OMICIDIO DI MAZARA DEL VALLO

## Uccisi dalla malavita locale?

Gli investigatori stanno indagando sull'apparente tranquillità delle vittime

MAZARA DEL VALLO — I carabinieri stanno ricostruendo abitudini e frequentazioni del regista Luca Coppola, milanese, 31 anni, e dell'attore Giancarlo Prati, romano, 45 anni, uccisi nella notte tra mercoledì e giovedì scorsi con numerosi colpi di rivoltella sulla spiaggia di Capo Feto, alla periferia di Mazara del Vallo (Trapani). Ieri mattina le due vittime sono state riconosciute ufficialmente dai genitori di Coppola e da alcuni parenti del suo intimo amico. L'autopsia, disposta dal sostituto procuratore Diego Cavallero, si svolgerà alle ore 17 di oggi.

Gli investigatori sono convinti che il delitto sia maturato negli ambienti malavitosi di Mazara del Vallo. Se si accetta una banconota di 10 mila lire, trovata sulla sabbia accanto al cadavere di Prati, nessuna altra traccia di denaro è stata rinvenuta negli

Dall'autopsia

del pomeriggio

si attendono

alcune risposte

indumenti e nell'abitazione delle vittime. Tanto Coppola quanto Prati erano in buone condizioni economiche. Per l'affitto della casa, che i due uccisi dividevano a Torretta Granitola, era già stata pagata una pigione di un milione. L'alloggio era stato contrattato nei primi giorni di luglio, quando Prati aveva completato con la compagnia di Luca Ronconi le recite de «La serva amorosa» al teatro stabile di Palermo. L'allog-

gio era stato occupato a fine giugno dall'attore ed il regista lo aveva raggiunto il due luglio.

L'abitazione e la «Panda» delle vittime sono state accuratamente perquisite dagli investigatori. Nell'automobile è stato trovato un piccolo quantitativo di «erbe aromatiche» inviate in laboratorio per stabilire se si tratti di droghe leggere. L'attenzione degli investigatori si è soffermata a lungo sulla casa: l'unica stanza presentava una singolare disordine; i carabinieri si chiedono se esso sia la conseguenza di una trasandatezza del tutto comprensibile durante le vacanze ed in assenza di una presenza femminile, oppure se l'alloggio non sia stato rovistato dall'assassino «dagli assassini». Vana, infatti, è stata la ricerca delle chiavi dell'appartamento, scomparse insieme con i documenti per-

La casa dei due

presentava

un singolare

«disordine»

sonali, il portafogli, le chiavi della «Panda» ed il denaro di Prati e di Coppola. Gli interrogatori resi dai vicini di casa offrono il quadro di una vita molto metodica. L'attore ed il regista uscivano attorno alle ore 10, compravano tutti i quotidiani disponibili in una vicina edicola, di solito facevano colazione al bar, quindi, in tenuta da mare, si allontanavano da Torretta Granitola in direzione di Mazara del Vallo. Qui sono stati più volte notati nel

porto Canale, zona pittoresca per l'attività dei pescherecci, sul quale si affacciano numerosi bar punto di ritrovo di marittimi.

Due le visite ricevute certamente in casa da Coppola e Prati: per un giorno e mezzo è stato loro ospite Giuseppe Occhipinti, 40 anni, collaboratore di una emittente televisiva locale, che aveva conosciuto l'anno scorso l'attore, quando questi era impegnato nelle recite di «Morte di Empedocle» nel teatro tra i ruderi della vicina Gibellina.

Occhipinti ha detto che i due amici non apparivano affatto preoccupati, parlavano delle loro vacanze in termini entusiastici.

Coppola e Prati hanno anche ricevuto la visita di una signora, descritta sulla trentina, avvenente, accompagnata da una bambina, forse nella giornata di martedì scorso



## E tutto il Sud soffre la grande sete

NAPOLI — L'immagine è stata colta a Pozzuoli, dove la popolazione è costretta a rifornirsi d'acqua da un'autobotte del Comune. Ma non è il napoletano l'unica zona dove si avverte l'emergenza idrica. In buona parte del Mezzogiorno, in particolare, oltre alla Campania, in Sicilia, in Puglia e in Basilicata, ad ogni estate si ripete il fenomeno della carenza d'acqua.

## BARCAIOLI A CAPRI La protesta del remo

Non più visite in Grotta azzurra?

NAPOLI — I «cobas» della barca minacciano di far chiudere la famosissima «Grotta azzurra» di Capri. I 14 barcaiuoli che portano i turisti a fare un breve giro della grotta sono scesi in agitazione e minacciano di bloccare le visite se non verranno esaudite le loro richieste. I barcaiuoli della «Grotta azzurra», infatti, da tempo chiedono che il biglietto di ingresso alla grotta (2000 lire), attualmente diviso fra lo Stato (che percepisce il 40 per cento) e i comuni di Capri e di Anacapri, abbia una diversa ripartizione.

«Se la gente visita la grotta è anche merito nostro, e quindi tocca anche a noi una parte di questo prezzo di ingresso», hanno ribadito più volte i barcaiuoli. A loro avviso, dovrebbero avere il 40 per cento delle 2000 lire, mentre il restante 60 per cento dovrebbe essere diviso a metà fra lo Stato e i due comuni dell'isola, Capri e Anacapri. La sovrintendenza archeologica di Napoli si è detta d'accordo sulla richiesta e così ha fatto anche il Comune di Capri, anche se la riduzione della quota sarebbe notevole (l'anno scorso il Comune ha incassato 160 milioni, mentre con questo sistema ne avrebbe circa 25). Di diverso avviso, invece, il comune di Anacapri, il quale da sempre rivendica la completa gestione della «Grotta azzurra», che ricade del resto nel suo territorio comunale e che ritiene ingiustificata tale riduzione della sua quota. Ed è stato proprio il rifiuto del Comune di Anacapri a far sì che la richiesta dei barcaiuoli finora sia andata in fumo.

Attualmente per visitare la «Grotta azzurra» si spendono in totale oltre 12.000 lire, così suddivise: 5400 per il trasbordo dai moli di Capri all'ingresso della grotta; 2000 lire per potervi entrare; 4750 per effettuare il giro in barca, che spesso è frettoloso e talvolta è accompagnato da richieste di man-

## ALPE ADRIA C'è anche la Baviera

Chiesto il riconoscimento ufficiale

VENEZIA — Il Consiglio dei ministri della Baviera, su proposta del presidente del Land tedesco, Josef Strauss, ha deciso di chiedere alla presidenza di turno della comunità Alpe Adria, affidata al presidente della Carinzia, Leopold Wagner, il riconoscimento dello «status» di membro a pieno diritto. La Baviera — regione fondatrice della Comunità che raggruppa 14 regioni appartenenti ad Italia, Austria, Jugoslavia, Ungheria e Germania Federale — ha sempre avuto una posizione particolare in Alpe Adria. Lo statuto della Comunità, infatti, prevede la figura degli «osservatori attivi», che fu appunto richiesta sia dal governo bavarese che dal salisburghese.

La notizia, resa ufficiale da una comunicazione di Strauss a Wagner, è stata accolta con soddisfazione

nel Friuli-Venezia Giulia. Commentandola il presidente della Regione, Adriano Blasutti, ha detto: «Una partecipazione concreta ed effettiva della Baviera alla Comunità è stata da sempre auspicata specialmente dalla nostra regione, dalla Carinzia e dalla Slovenia, ma anche dalle altre regioni italiane, austriache e jugoslave. «Il nuovo ruolo che l'amicizia bavarese ha creato per portare a soluzione problemi di rilevante comune interesse».

SLITTANO LE DECISIONI DEL GOVERNO MENTRE TORNA LA NORMALITÀ

## Farmoplant, «è stato un allarme eccessivo»

ROMA — Come da copione. Il Consiglio dei ministri di ieri ha solo sfiorato il problema degli interventi urgenti per sostenere il disastrato settore turistico di Massa colpito dagli effetti della «nuvola della Farmoplant».

Lo conferma il ministro del Turismo, Franco Carraro, che già nei giorni scorsi aveva previsto tempi medi per una decisione del governo: «Si dovranno aspettare i risultati della commissione tecnico-scientifica dei tre ministeri per sapere cosa fare per gli operatori turistici della zona. Devo però dire che

finora, soprattutto nei primissimi giorni, c'è stato un allarme eccessivo che ha provocato reazioni psicologiche e quindi danni economici ingiustificati». Cosa accadrà ora? «Bisognerà attendere i dati tecnici, sapere come è la situazione oggi, sul piano della salute pubblica, per poter conoscere le prospettive dei domani, anche immediato. E non penso che ci voglia molto tempo per assodarlo. Si tratta di buona volontà e buon senso. Per gli altri aspetti (valutare il perché c'è

stato l'incidente) si può attendere qualche tempo». A chi tocca la prossima mossa? «Ai ministeri della Protezione civile, dell'Ambiente, della Sanità. Prima ci fanno sapere (e anche ai cittadini) i dati, prima prendiamo le decisioni...». Intanto continua a migliorare la situazione dell'inquinamento marino provocato dall'incidente alla Farmoplant (che passa accanto alla sciarica) la presenza di rogor è stazionaria (alla misura di 100 parti per miliardo) da tre giorni. I tecnici della Usi e il sindaco hanno comunicato che l'eventuale revo-

ca del provvedimento di divieto di balneazione è legata allo svuotamento della vasca centrale della Farmoplant (dove si trovano tuttora le acque di spegnimento, contaminate) e della rete fognaria dello stabilimento. Secondo i tecnici infatti, in caso di pioggia, esiste il pericolo di una trascinazione di queste acque con conseguente inquinamento del mare. Lo svuotamento della vasca e delle fogne appare legato — secondo quanto riferito dai tecnici — alla presenza di ferrocisterne che sarebbe-

ro insufficienti. Una volta ultimato questo travaso sia la vasca, sia le fognature sarebbero in grado di far fronte anche ad una pioggia abbondante senza pericoli. A questo proposito si è svolto ieri sera un incontro tra i responsabili della Usi, il sindaco di Massa e il prefetto (in quanto massimo responsabile della Protezione civile) per chiedere un intervento.

«Vogliamo la certezza assoluta» ha detto il sindaco Pennacchiotti — che anche in caso di pioggia massima, saremo in grado di tutelare la salute dei cittadini».

## Aggressore di donne arrestato a Firenze

FIRENZE — La squadra mobile di Firenze ha arrestato un giovane di 25 anni, Stefano Baccani, di Firenze, che ha ammesso di essere il misterioso aggressore notturno di donne — affrontate prima con una pistola giocattolo e poi con il collo di una bottiglia rotta — con le quali commetteva atti di libidine violenta (due di esse erano anche state rapinate della borsetta).

Il Baccani è stato bloccato la notte scorsa in via Simone Martini, nel rione dell'Isolotto, su segnalazione di un cittadino che lo aveva visto compiere atti osceni a bordo della propria «Fiat Uno» bianca parcheggiata nella strada. Una volante della polizia, giunta sul posto, lo ha trovato in possesso, nella tasca del giubbotto, di un collo di bottiglia rotto. Portato in questura ha ammesso di essere il maniaco aggressore di donne, parlando anche di casi mai denunciati dalle vittime. Del resto le sue descrizioni — alto un metro e 80, occhiali, un determinato tipo di corporatura — corrisponde alle denunce di donne fatte in circa un anno alla polizia.

## Stelio Caranzulla

Ne danno il triste annuncio la moglie WANDA, la figlia LALLA con il marito SALVATORE ABENAVOLLI, i nipoti LUISELLA e MICHELE e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà al cimitero greco ortodosso.

Trieste, 23 luglio 1988

Partecipano al lutto le famiglie CESCUTTI e VAN DE PLAS.

Trieste, 23 luglio 1988

Rimpiangono lo

zio

i nipoti: GIORGIO, NIVES, LIANA, LUCIANA e famiglia.

Trieste, 23 luglio 1988

«Tanto ci abbiamo cercato il abbiamo trovato troppo tardi purtroppo. Dio possa perdonare chi poteva farci giungere a te quando eri ancora in vita perché noi non perdemmo mai».

Il giorno 6 luglio in terra straniera ma vicino a tanti amici è morto tragicamente

## Franco Gatto (Celentano)

Tuo fratello GIANNI, tua cognata BARBARA, tuo nipote MASSIMO unitamente ai fratelli DIEGO ed ERIKA non ti dimenticheranno mai.

Un ringraziamento vada alla Comunità italiana di Hanau Gehlhausen per l'affetto che ti hanno e ci hanno dimostrato in questo momento di grande dolore.

Trieste, 23 luglio 1988

Il 20 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

## Giovanni Marangi

Ne danno il doloroso annuncio i familiari. Si ringraziano i medici e il personale del Sanatorio Thiestino per le cure prestate.

Trieste, 23 luglio 1988

Partecipano al dolore di MARISSA e CLAUDIO per la perdita della mamma

## Silvana Costero

— FRANCO e CLARETTA — UMBERTO e ANNAMARIA — LIVIO e MILLY — GIULIO e ANNAMARIA

Trieste, 23 luglio 1988

Il consiglio e i colleghi tutti del collegio dei ragionieri di Trieste partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

## Alfredo De Giovanni

Trieste, 23 luglio 1988

Si associano al dolore per la perdita di

## Giuseppe Castellano

le famiglie ANTONIO e SILVIO FERNETTI.

Trieste, 23 luglio 1988

I familiari di

## Elvira Chicco

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 23 luglio 1988

I ANNIVERSARIO 24 luglio 1987 24 luglio 1988

Nel tristissimo anniversario della dipartita della indimenticabile signora

## Elena d'Alessandro

il marito DOMENICO, la figlia ENRICHETTA, il genero MARIO e i parenti tutti la ricordano a quanti Le vollero bene. Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domenica 24 luglio alle ore 10 nella chiesa di S. Rita via Locchi 22.

Trieste, 23 luglio 1988

Per il 1° anniversario della morte di

## Angela D'Orso

sarai sempre con noi. Il marito, i figli e parenti tutti

Il giorno 24 luglio verrà celebrata la S. Messa nella Cappella della Stazione centrale alle ore 19.

Trieste, 23 luglio 1988

## Orario accettazione necrologie ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19 al sabato dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

## POESIA

Verso dopo verso  
ecco tutto SabaRecensione di  
Ferruccio Folkel

Una felice intuizione di Saba, intuizione incompleta e comunque corrisposta da altri scrittori, risale al 1949 quando, nel saggio introduttivo a «La Buia» di Giulio Camber Barni, egli scrisse che gli anni della prima guerra mondiale appartengono ancora all'Ottocento. In realtà l'Ottocento è proseguito con varie sfumature, nonostante la Rivoluzione sovietica, oppure grazie alla Rivoluzione sovietica, fino al tempo delle grandi barbarie, scandito dallo sterminio nazista degli ebrei e dalle bombe atomiche su Hiroshima e su Nagasaki.

Il rilievo appare oggi incontrovertibile, leggendo il primo volume dei Meridiani di Saba (Umberto Saba, «Tutte le poesie», a cura di Arrigo Starà, con introduzione di Mario Lavagetto, Mondadori, pagg. XCV + 1231, lire 49.000). Ricordiamo che il secondo volume con le prose dovrebbe uscire fra un paio d'anni.

Così avendo sotto gli occhi, riuniti in una assai accurata edizione (dichiarata da Arrigo Starà non critica, ma in realtà completissima) tutti i versi di Saba, varianti incluse, sia cioè i versi del testo canonico del Canzoniere sia quelli del Canzoniere deuterocanonico o apocrifio, siamo finalmente in grado di dimostrare che il trionfo fu appunto espressione dell'Ottocento, in parte anche dell'Ottocento italiano, e divenne poeta transpaleale, universale, con alcune composizioni del 1945-46 («Mediterranea») e con singole altre del 1948.

Un ulteriore elemento oggi meglio decifrabile, a proposito della complessiva produzione in poesia, è che sul finire della guerra e nell'immediato dopoguerra, vivere a Roma, e specialmente a Milano, gli fu di enorme giovamento, quantomeno fino al terribile episodio in cui fu coinvolto assieme al suo giovane amico e protetto Federico Alimanti.

Saba ebbe allora a portata di mano la sempre inseguita libertà dal bisogno. Alberto Mondadori non soltanto lo aiutò in modo decisivo, ma volle anche coinvolgerlo in un'attività di consulenza che, se accettata, gli avrebbe consentito di lasciare per sempre Trieste. Dunque la poesia si fece parca, si illuminò, si negò le conclusioni più ripudiate: come si evince

Nei Meridiani  
di Mondadori,  
con scrupolosi  
strumenti critici

da questa edizione, ebbe ben pochi ripensamenti formali, raggiunse momenti di altissimo canto.

A proposito del testo deuterocanonico, definito «apocrifio», così ci viene spiegata la scelta dell'aggettivo: «Con il titolo complessivo di "Canzoniere apocrifio", abbiamo voluto raccogliere tutte le poesie che non sono state incluse da Saba nell'indice dell'ultimo Canzoniere... Di esso fanno dunque parte un gruppo di poesie che abbiamo definito "rifiutate"...» e «un secondo gruppo di poesie definite invece "disperse"...».

E tutto ciò va bene; si rimane invece perplessi quando si vuol aggiungere che il significato di un termine controverso e pregiudicato come «canzoniere», la sua adozione in quella che è senz'altro, per Saba, l'opera della propria vita, può consistere allora in questa consapevole coloritura inattuale di cui egli intende dotarla, per cui in essa rimangono vitali aspirazioni e intenti logori e decadenti dall'uso.

«Il Canzoniere può dunque essere detto un libro inattuale, nel senso che ignora la realtà di quanto notato da Benjamin a proposito di Baudelaire: e cioè che sulla soglia del Novecento l'esperienza del lettore di poesia "si è trasformata nella sua struttura"; e che il cuore di questa metamorfosi è proprio la forma in cui qualunque esperienza, quotidiana o sublime, può essere messa in comune...».

Sono frasi oscure, che trasformano la «Premessa» in un infortunio di percorso, riscattato subito da un'utilissima, nitida «Avvertenza». Probabilmente questa confusione è, almeno in parte, lo scotto pagato quando al curatore di un'opera si aggiunge un diverso prefatore.

Due elementi, infine, si avvertono preminenti avendo sottomano il Tuttosaba in poesia. Il primo, che si riallaccia in parte a quanto osservato all'inizio, rende palari le difficoltà di Saba (il

Canzoniere apocrifio ne è una spia) di usare l'italiano e di insistere nel comporre in endecasillabi rimati («schemi» e «pena» del «Passeggiando la riviera di Sant'Andrea, I», è il caso più clamoroso); il secondo, che la psicoanalisi ha tratto maggior giovamento nell'essere stata usata da un Poeta, di quanto un Poeta abbia tratto giovamento da questo complesso esercizio della riflessione. Son cose forse già dette, che comunque si potranno ridire con maggior agio in elaborazioni ampie e distese.

Non si può invece sottacere la vastità e la positività dell'apparato critico, da pagina 1007 alla fine del volume. Purtroppo sorge sempre un problema tecnico: questa parte del volume viene composta in un corpo tipografico minore, assai minore, e dunque le difficoltà del leggere non sono poche.

La produzione del Canzoniere seguì un passo passo con straordinario scrupolo e con notevole chiarezza, nonostante la difficoltà di simile operazione. Assai buona infine la cronologia, in gran parte desunta dalla cronologia dell'edizione Oscar Mondadori «Per conoscere Saba», del 1981. Così come l'introduzione di Mario Lavagetto è, con qualche aggettivo in meno, e alcuni completamenti in più, l'introduzione all'edizione del 1981. Lì, invero, si dava una scelta di «Tuttosaba», qui del «Tuttosaba» poeta. In sostanza, si tratta dello stesso saggio. D'altra parte, non mi pare che ci siano nuovi accadimenti o letterati (parlo di giovani, di trentenni) in grado di riconsegnarci un Saba meno datato e meno canonizzato. Era, ventiquattro anni fa, il cruccio e la preoccupazione di Giacomo Debenedetti, assieme al problema di un giudizio «morale» sul poeta morto da poco.

Nel bellissimo saggio di Giacomo Debenedetti al volume «Epigrafe-Ultime prose 1959» (che troviamo puntualmente a pagina 1091 del Meridiano) si dice: «Quando Saba non riesce chiaro, si può stare sicuri che non ha potuto o voluto chiarirsi di più». Rimaneva tuttavia nell'amico di Saba la convinzione-preoccupazione che sui tempi lunghi, dopo trenta, quaranta, cinquant'anni, pure le zone d'ombra potessero venir dissvelate. Da chi? Ci vorrebbe oggi un altro Debenedetti. Forse, però, anche quella mitica stagione sabiana è ormai esaurita.

## STREGONERIA / STUDIO

## E la disperata confessò

I secoli bui dei «massacri legali», alimentati dalla tortura e dal terrore



La morte di un mozzo di stalla per mano di una strega (da un dipinto del '500 di H.B. Grien). La strega fu un «prodotto» della legislazione, che ne sanzionò l'esistenza.

Servizio di

Grazia A. Bellini

Tra il 1450 e il 1750 l'Europa condannò a morte circa sessantamila persone, nel 75 per cento dei casi donne: anziane, vedove, povere, emarginate. I tribunali braccarono in tutto centomila innocenti, estorcendo loro con barbare torture (inclusi la sedia di ferro arroventata e lo strappo di unghie e arti) la drammatica confessione: sì, sono una strega, ho venduto l'anima al Diavolo, ho partecipato al sabbà, ho ucciso bambini, ho volato a cavallo di una scopa.

Fu — con alti e bassi, e sotto la spinta via via di motivi diversi — una follia collettiva di lunga durata. Come e perché un fenomeno di tali proporzioni e di tale gravità sia potuto accadere, invadendo il Sacro Romano Impero, l'Italia, la Spagna, i Paesi nordici e (in misura minore) l'Europa orientale per un arco di tempo tanto esteso, è il problema complesso che cerca di risolvere lo storico Brian P. Levack dell'Università di Austin, nel Texas, in un volume di esemplare ricchezza e chiarezza, pubblicato ora da Laterza: «La caccia alle streghe» (pagg. 310, lire 27 mila).

Frutto di dieci anni di lavoro universitario, il libro va in profondità sulle cause politiche, sociali, religiose e giudiziarie (perché la caccia alle streghe fu, alla fin fine, un fatto giudiziario «acceso» da mille concomitanti spinte esterne) che concentrarono sulla donna il panico materiale e spirituale dei colti e degli incolti nell'Europa dell'età moderna.

Il concetto stesso di stregoneria nacque nella classe colta, che trasferì il proprio rigetto della magia (bianca e nera) su un piano più alto: il semplice «maleficium» (il procurare male ad altri con pratiche occulte) si associò alla paura del Diavolo. Chi adorava il Diavolo (e la Scolastica aveva di questa figura un'immagine ben precisa) era eretico, chi era eretico era ribelle in massima misura, perché contestava perfino Dio, «il Re dei Re».

Questo pericolo vivente, la strega, divenne dunque un elemento perseguibile a tutti i costi, anche sul piano

politico. Quando la riforma del sistema giudiziario introdusse la tortura e diede molto maggior potere al magistrato, questi usò delle sevizie per ottenere un'automatica conferma alle sue paure. Per paradosso, fu la tortura che creò la stregoneria diabolica.

Tanto fu il terrore, e tanta dunque l'effervescenza, che i magistrati — specie in periferia — trascurarono allegramente tutte le norme più limitative e «umane» (una di queste ordinava che la tortura non fosse ripetibile) e ottennero confessioni di sperate di atti che certamente le accusate non potevano aver commesso. Si ricorda un caso in cui la tortura fu ripetuta per 56 volte. La confessione, insomma, era un «suicidio giudiziario» a cui si era dovuti.

Al terrore del Diavolo si sommarono le infinite calamità di quei secoli (infezioni, carestie, epidemie, guerre di religione, ribellioni contadine). L'autodifesa fu esercitata a tutto campo. Villaggi e città si «vendicavano» delle disgrazie accusando un capro espiatorio comodo: il più debole. Autorità e giudici distraevano il popolo da altri e più gravi «stress» epocali.

La legislazione prevedeva chiaramente la caccia alle streghe. Anzi, la strega fu un «prodotto» anche della legislazione, che ne sanzionò l'esistenza. Gli inquisitori avevano a disposizione veri e propri manuali, il primo dei quali, il «Malleus maleficarum», compilato nel 1486 da Heinrich Kramer e Jacob Sprenger (e poi ristampato quattordici volte) arrivò a dichiarare che «chi nega la stregoneria è un eretico».

Nel 1595 Nicholas Remy, un inquisitore che condannò più di duemila streghe in tutta la sua carriera, scrisse «De monolatrias». Poco dopo, il gesuita belga Martin Del Rio pubblicò «Disquisitionum magicarum libri sex», poi riedito venti volte e destinato a diventare un best-seller del Seicento.

Anche la Riforma protestante (1520-1650), seppure del tutto indirettamente, diede il proprio contributo al riafforzarsi di questo «panico» collettivo, e poi lo spinse. Né Lutero né Calvino istigarono a cacciare la

strega. Tuttavia il nuovo corso religioso instillò una nuova consapevolezza dell'esistenza del Diavolo, fece perno sulla moralità del cristiano, puntò sulla «purezza» della società e trovò nella Bibbia la parola «strega» (che però aveva in origine tutt'altro significato).

Queste indicazioni suscitarono nella gente un più pesante senso del peccato, un più fiero senso di colpa. Secondo un ben riconoscibile procedimento di «proiezione», scaricò il fardello su un capro espiatorio, che era sempre quello, la donna eccentrica, la «saggia» del villaggio, colei che faceva nascere i bambini (e si sa come fosse alta la mortalità perinatale), che manipolava erbe curative, e che soggiaceva a un antico pregiudizio: già l'antichità classica aveva bollato la donna anziana come massimamente lussuosa. E agli uomini un essere femminile di tal fatta (saggia, esperta, lussuosa, «saggia», povera, e quindi potenzialmente vendicativa e petulante) faceva nient'altro che paura.

Vi furono tuttavia casi in cui (oltre che dal magistrato, dalla «vox populi» o da singoli cittadini) la donna venne accusata anche dalla famiglia e dai figli: dopo la stregoneria politica (che sanzionava i ribelli), quella religiosa (che puniva gli eretici) e quella «sociale» (che sgraviava delle calamità), c'era la vendetta privata ed entrava in gioco l'avidità patrimoniale.

Insomma, ci fu certamente chi tentò di patteggiare col Diavolo (la cui simbologia iconografica è un capitolo a sé di quest'immaginario collettivo) e ci fu chi probabilmente usava le «arti magiche» (esistono documenti con «ricette» di unguenti, da cui si evince che un ingrediente era l'atropina, fortemente allucinogena se spalmata sul corpo). Ma nessuno poté mai vedere riunioni di streghe, ovvero quel carnevalesco sabbà in cui le donne si davano anima e corpo al demonio. L'illusione collettiva è uno dei fenomeni più drammatici del millennio, una strage legale che ebbe poche voci dissenzianti: e non ebbero peso, perché dimenticarono di dimostrare che il Diavolo non esiste.

## ROCK: LUTTO

## Nera regina underground

Morta la cantante Nico, simbolo della controcultura degli anni '60

MADRID — La cantante rock Nico è morta a Ibiza il 18 luglio a causa di un'emorragia cerebrale. La notizia si è appresa soltanto ieri. Nico aveva 48 anni, era nata a Berlino, il suo vero nome era Christa Paffgen. Fu nota negli anni Sessanta e Settanta, e ispirò artisti come Andy Warhol e Jim Morrison. Ebbe con Alain Delon una relazione dalla quale nacque un figlio che ora ha 25 anni.

Commento di

Carlo Muscatello

Non è azzardato affermare che con la morte di Nico finisce simbolicamente un'epoca. Quella della cultura, prima ancora che della musica underground; quella del pop e delle mode psichedeliche; quella dell'autodistruzione e della droga innalzate paradossalmente a valore di vita. Una ventina d'anni fa, nella New York dove era approdata dalla natia Germania, Nico era tutto questo: uno dei simboli della controcultura degli anni Sessanta.

Arriva all'ombra della Grande Mela giovanissima, nel 1960. Approda al Greenwich Village, allora patria incontrastata di Bob Dylan. Proprio lui le presenta Andy Warhol, l'uomo e l'artista che segnerà profondamente la sua vita.

Velvet Underground di Lou Reed: diventa la cantante e il simbolo del gruppo. È il loro album più rappresentativo s'intitola proprio «The Velvet Underground and Nico», tuttora uno degli esempi più validi della corrente psichedelica del pop di quegli anni.

«Chelsea girl» è il titolo sia di un film di Warhol da lei interpretato in quegli anni, sia di un suo album per lei composto da Bob Dylan. Negli Stati Uniti la definirono «la Marie-Louise dei nostri giorni». A Londra «la Sirena gaudente degli anni Sessanta».

Dopo anni di silenzio, dopo tentativi di smettere con la droga, nel 1985 Nico era tornata realizzando un album, «Camera Obscura», prodotto da quel John Cale che aveva diviso con lei l'avventura del Velvet Underground. Più recente era il doppio dal vivo «Behind the Iron Mask».

Esattamente un anno fa assistemmo anche a un suo concerto a Gorizia, nell'ambito di una tournée europea che doveva rappresentare il suo ritorno dopo anni di oblio. Era apparsa nera, spettrale, diafana, imbolita dagli anni e dai vizi. Da un vecchio harmonium a pedali ricava note basse e cupe, sulle quali la sua voce gutturale tessava complessi ricami. Un'esibizione decadente, piena di angosce e di fantasmi. In occasione di quel tour italiano, disse: «Molti dei miei compagni degli anni Sessanta sono morti. Io mi ritengo una sopravvissuta. O forse no. Forse anch'io non ci sono più. Ma sono rimaste la mia voce, la mia poesia. Del resto, a volte è molto meglio morire giovani che invecchiare».



Tedesca di nascita, Nico aveva cominciato a lavorare come modella e nel cinema, prima di affermarsi nella musica. Negli anni Sessanta divenne uno dei simboli della controcultura. Negli ultimi tempi viveva a Ibiza, nelle Baleari, dove è morta lo scorso 18 luglio.

## TEATRO

## I fiori del sottosuolo

«Cenere»: le Briciole, su testi di Tonino Guerra

Servizio di

Roberto Canziani

REGGIO EMILIA — C'è un grande prato verde. E' di erba sintetica, morbida, accogliente materia plastica su cui ci si stende per chiacchiere, per attendere l'inizio degli spettacoli, per prolungarne gli esiti e tirar tardi, accalorandosi — non bastassero i trentadue gradi che già ci fanno compagnia — ai destini dell'arte e della pratica teatrale.

Il grande prato verde che ricopre il cortile più imponente degli ex-Stalloni, la vita comunitaria che ospita, fotografano precisamente il clima della quinta edizione di Micro Macro. Dimenticate le resse e le risse dell'anno passato, dimenticate la caccia al biglietto, la frenesia del vedere tutto a tutti i costi. Reggio vive con paziente garbo emiliano il suo Festival teatrale più caldo.

Anche l'altalena fra microscopico e macroscopico è un ricordo: il segno di una breve storia che il Festival si porta dietro ormai solo nel nome. «Micro» e «macro» — immaginiamoli come ronzanti insetti del teatro — non sono più di casa; oggi gli inquilini del prato sono laboriosi gruppi teatrali che, come si dice qui, «abitano l'idea» di questo festival. Insieme a più di due mesi nei pressi degli abbeyati, nelle stallette scure, nel mattoio, cinque industrie compagnie teatrali hanno acceso di risonanze presenti queste pareti, hanno fatto parlare il linguaggio del teatro a questi muri, che fino a ieri avevano cinto tutti la vita conventuale (gli ex-Stalloni sono nati come edificio annesso all'antica chiesa di San Domenico), e le odorose

Senza resse

e senza risse

«Micro Macro»

a Reggio Emilia

pratiche dell'allevamento equino.

E' anche con un via vai nel tempo che Micro Macro attira i visitatori. Chi, nel pomeriggio, voglia aggirarsi dalle parti della Mascalcia o nella Sala dei Cavalieri, vi troverà la mostra di Paul Strand, uno dei «grandi americani» della fotografia. Moltissimi gli «scatti italiani», bellissimi i paesaggi zavattiniani e i ritratti che Strand, verso il '53, dedicò al vicino paesone di Luzzara, non più di trenta chilometri da Reggio. Poi, man mano che monta la sera e che il caldo lascia tempo al respiro, ecco che si snocciolano gli spettacoli: una «Vetrina Europa» con qualche interessante presenza straniera e soprattutto i debutti, attesi ma non nervosi, delle cinque produzioni stanziali.

Abbiamo visto, in queste prime serate, «Cenere» del Teatro delle Briciole, il gruppo che promuove e che sostiene anche l'impegnativa organizzazione del festival. Letizia Quintavalla e Maurizio Berclini, quattromani registiche di «Cenere», si sono lasciate tentare stavolta dalla scrittura per il cinema di Tonino Guerra, senza per questo venir meno ai segni artigianali del loro teatro di figura. Mettendo mano a tre racconti dello sceneggiatore roma-

gnolo, le Briciole hanno guidato gli spettatori fra le stazioni del loro percorso-spettacolo: stanze interrate da attraversare, i cunicoli nei quali infilarsi. Hanno raccontato di una terra coperta dalle ceneri delle esplosioni, di una vita sotterranea, di un brulichio monacale fra crepe e fessure di ciò che fu la civiltà del moderno e che ora, là sotto, è nuovo Medioevo di fratri, di caroline dimenticate che piovono dall'alto, di specchi arrugginiti dall'odore di chiuso e che rimandano volti di bambini.

Un solo compito è essenziale, là sotto: far fiorire alla luce delle candele e degli specchi un fragile ciliegio che darà — in un momento che lampi di emozione — i suoi fiori bianchi. Solo un attimo, un brivido, e poi la feli-niana consolazione che forse è tutto un film: bellissimo sgambetto al patetico e onesto riconoscimento del cuculo che è dentro di noi. In tutt'altro clima e con tutt'altra ispirazione, dalla parte dei magazzini agricoli ci ha accolto il gruppo Koinè. Pure il loro è un percorso-spettacolo, ma alimentato dalla perdita divertente di un accenno alle mutevoli vicende storiche degli ex-Stalloni, sopra alle quali viene fatta fermentare una porzione di immaginario scientifico, ironica e suggestiva nell'inventare, per i principi della termodinamica e le leggi dell'entropia, teatrini di potente, corpulenta, emiliana immaginista.

■ MAHLER. «Parte» a Dobbiaco l'ottava edizione delle Settimane musicali mahleriane; la manifestazione avrà la durata di otto giorni e sarà imperniata su concerti e simposi.



## Doppia Clivia

TRIESTE — Intenso week-end nel nome di Clivia al Teatro Verdi. L'operetta di Nico Dostal si replica oggi e domani (rispettivamente alle 20.30 e alle 18) con gli interpreti fin qui applauditi: ai più volte apprezzati Carlo Bini, Tiziana Caminilli, Daniela Franchi, Elio Crovetto, Riccardo Peroni (nella foto de Rota), Ugo Maria Morosi, Gianfranco Salella, Giuseppe Botta. «Clivia» è diretta da Guerrino Gruber, regia e coreografia sono firmate da Gino Landi.

STREGONERIA / «CACCE»

# Poi non rimase nessuna

A furia di «giustiziare», si rischiò di annientare la popolazione femminile



Una donna sedotta dal Diavolo (a sinistra) e un rogo di streghe, in antiche incisioni. Fu la Germania il paese in cui la persecuzione fu più feroce: vi avvennero le maggiori retate, le torture più barbare e le più numerose esecuzioni per stregoneria.

«Io non ti torturerò per uno, due, tre, nemmeno per otto giorni, e nemmeno poche settimane, ma per sei mesi o un anno, per tutta la tua vita, finché non confesserai: e se non confessi, ti torturerò a morte, e dopo sarai bruciata». E' la dichiarazione di un boia tedesco, nel 1631. Il suo maniacale accanimento non era legale. Ma, come nota Brian P. Levack in «La caccia alle streghe», in fatto di tortura «la crudeltà non ebbe limiti».

Gambe schiacciate o strapate, unghie «divelte» con tenaglie, narici riempite di calce e acqua, cilindri con aculei fatti rotolare sulla schiena, occhi strappati, orecchi mozzati, brandy o zolfo bruciati sulla pelle: erano i sistemi con cui giudici «rurali» — sottratti al controllo centrale e alla legge ben più cauta — si accanivano contro le presunte streghe.

Questo decentramento giudiziario, per processi che si basavano ormai sul solo sospetto e non avevano bisogno di prove, consentiva al magistrato locale di pacificare la propria paura di sovversioni organizzate in

un nucleo nel quale egli stesso sarebbe stato in pericolo.

La Germania, in questo senso, fu il luogo più feroce. «Non deve sorprendere», scrive Levack — che le più vaste cacce alle streghe siano avvenute in Germania, che i resoconti delle torture più barbare vengano dalla Germania e che il numero complessivo di esecuzioni per stregoneria nell'ambito dell'impero fosse più alto in Germania che in tutte le altre aree insieme considerate».

In Spagna e Italia si contarono diecimila processi, in Austria 1500, in Polonia 150 mila, in Francia 10 mila. In Gran Bretagna il fenomeno fu più contenuto, gli argini più rispettati («solo» cinquemila processi). Il dibattito, in queste «diaboliche» aule, serviva anche a mettere in moto la catena delle accuse, perché alla strega era richiesto di denunciare i suoi presunti complici. A Treviri, dove si svolse la più massiccia «retata» per confessione, 306 streghe denunciavano circa 1500 altri amici del Diavolo. Le «cacce» avevano una

durata di qualche anno, lo scrupolo e il dubbio si facevano ogni tanto strada. A volte, le autorità dovettero mettere un freno per motivi pratici: a furia di eliminare streghe, correvano il rischio di annientare tutta la popolazione femminile. Accadde nella tedesca Rottenburg, nel 1585: «In quello stesso anno — nota l'autore — due villaggi erano rimasti con una sola donna ciascuno come conseguenza della paura delle streghe».

A Wuerzburg la catena delle accuse coinvolse bambini, studenti, ecclesiastici, il cancelliere del vescovo e alla fin fine il vescovo stesso. Era evidentemente un po' troppo, e gli inquisitori sostarono stupefatti di fronte al loro stesso operato. La «caccia» si fermò.

Questo poteva accadere perché la spinta all'accanimento aveva molte e diverse cause, percepibili solo in prospettiva storica. Per esempio, la «mappa» della stregoneria individuava fenomeni intensi di persecuzione là dove più urgenti erano i conflitti religiosi: essi lasciavano in terra un diffuso senso d'incertezza e il biso-

gno di «scaricarlo» altrove. Non erano però le guerre in sé a scatenare la follia. Anzi, guerre e pestilenze erano ingombri sociali di così vasta portata da distrarre le popolazioni, che solo dopo avvertivano il «dolore» delle ferite e lo esorcizzavano. A Milano, durante la peste del 1630, toccò tuttavia agli untori sopportare l'accusa di stregoneria: era la forma «urbana» della superstizione.

In Italia, dove la Controriforma attivò i tribunali dell'Inquisizione (come in Spagna e in Germania) esisteva un caso particolare di pseudostregoneria (è stata studiata da Carlo Ginzburg): i benedictini del Friuli, che praticavano i riti collettivi nei campi, ma sostenevano di essere dediti a una magia «buona» che avrebbe dovuto cacciare le streghe e salvare i raccolti.

Proprio l'Inquisizione, incapace di comprendere una pratica che affondava le proprie radici negli antichi riti propiziatori della fertilità, accusò di stregoneria i benedictini stessi, e a momenti riuscì a convincerli di essere il contrario di quel

che in effetti volevano essere. In questo scontro si giocava la volontà di una classe sociale dirigente tesa a uniformare a sé larghi strati di popolazione obbediente e tutt'altra cultura. Per rendere efficaci le proprie «cacce» smisurate, intellettuali scrissero libri e religiosi tennero prediche, scatenando nel popolo i fantasmi di paure inconscie.

La scintilla fra una tradizione che conservava memoria di superstizioni e paganesimo, generando fantasie in cui le donne effettivamente «volavano» come la dea Ecate, e un sistema di potere che aveva bisogno di smascherare i suoi potenziali nemici bendò la ragione ai rappresentanti dell'una e dell'altra classe sociale.

E a quel punto Satana fu dappertutto, perfino negli episodi di «possessione» (la storia del monastero di Loudun, e di altre città francesi nel Seicento, e la storia di Salem, nel Massachusetts: due momenti che la storia ha già reso celebri per la loro esemplare singolarità).

[g. a. b.]

LIRICA / CARRERAS

## Bentornato, José tenore redivivo

Dall'inviato

Paolo Bugiatti

BARCELLONA — Si aspettavano sessantamila persone per il primo concerto del tenore José Carreras dopo la drammatica malattia che l'ha portato al bordo della morte, ma ne sono arrivate centocinquanta. I primi hanno aspettato ore e ore, sotto il sole feroce del pomeriggio, nelle vicinanze dell'Arco di Trionfo, il monumento più rappresentativo di Barcellona, dov'era stato allestito il palcoscenico.

E' andata a sentire Carreras anche la regina Sofia. Ci sono andati alcuni ministri. Del tutto inattesa, è arrivata pure Montserrat Caballé: in duo con Carreras ha cantato il brindisi della «Traviata».

«Brindiamo nei lieti calici»: è stata l'ultima aria del concerto. Un brindisi alla vita, e nello stesso tempo un impegno artistico: si trattava di un brano d'opera, mentre il resto del concerto era composto da musiche meno impegnative: canzoni popolari italiane, spagnole, catalane, qualcosa di operetta. Proprio con la Caballé Carreras debuttò nel 1970, al «Liceo» di Barcellona, con «Maria Stuarda». Il nuovo debutto, quasi vent'anni dopo, è stato doppio: sulla scena e nella vita.

La Caballé ha offerto al tenore redivivo un grande mazzo di fiori a forma di cuore. Questo omaggio riassunse la sostanza del concerto. La gente è accorsa a sentire Carreras più con il cuore che con le orecchie, più per applaudire che per ascoltare.

«Sono qui grazie a Dio»

Non accade tutti i giorni di poter festeggiare un ritorno alla vita. Carreras era cosciente di questo. Vestito in blu, con cravatta a righe, ha interpretato (d'accordo, per sgombrare il campo dalle emozioni) un'aria di Grieg, «Ti stimò», con tutta chiarezza rivolta al pubblico, a mo' di ringraziamento. «Sono qui, grazie alla scienza, grazie alla gente, grazie a Dio» ha detto. Un'ora prima del concerto, Carreras si era rinchiuso nel camerino che gli era stato preparato, ai bordi di un palcoscenico grande trecento metri quadrati, nel quale c'era soltanto un pianoforte (l'ha suonato Vincenzo Scarlatti). Ha lasciato alla moglie e ai due figli (10 e 11

anni: uno studia il flauto, l'altro il piano) il compito di fare gli onori di casa alle molte personalità.

E' stata un'ora di preparazione psicologica, forse di ripasso a una vita carica di trionfi, brutalmente frenati dal dramma. Forse, in quell'ora, Carreras ha ripensato al «Cid» che cantava di nascosto nel bagno dell'ospedale di Seattle, fra una sezione di chemioterapia e l'altra, quando la sua sorte era appesa a un filo ed egli cercava nel canto la speranza che quel filo non si sarebbe rotto.

Poi, subito a cantare, appena accese le luci del palcoscenico, per vincere la sfida con l'emozione. I convenevoli, dopo la prima aria, e il primo scroscio d'applausi.

L'emozione della follia

Convenevoli semplici: «Grazie per essere venuti qui, è il giorno più felice della mia vita, e lo debbo a voi», ha detto Carreras alle centocinquanta persone, emozionate forse quanto lui; pochi potevano vedere direttamente il suo volto pallido e teso, gli altri dovevano accontentarsi delle immagini di una quantità di schermi giganti disposti tutt'intorno.

Dopo Grieg, Carreras ha attaccato con una serie di canzoni italiane («Malina», «Non ti amo più», «L'ultima canzone»), poi due messicane: «Tempo di nostalgia» e «Intima». Non sono mancati, nella scelta dei brani, accenti intenzionali a un dramma che sta per finire, ma non è finito: un verso di «Intima» parla di «ansia di vivere». E un passaggio di un brano della «Turandot», il «Nessun dorma», dice: «Tramontate stelle, all'alba vincerò»; una riaffermazione della voglia di continuare a lottare.

Applausi, un uragano. I critici, pur cauti, sono concordi nel riconoscere che Carreras dispone ancora della «pienezza dei suoi mezzi».

Ma nessuno, ieri sera a Barcellona, era andato ad assistere al trionfo di una voce, bensì al trionfo di un uomo. Le condizioni fisiche di Carreras non sono ancora molto buone. In un'ora e dieci di concerto ha avuto bisogno di due intervalli; ma, pochi mesi fa, quest'uomo giaceva in una camera sterile dell'ospedale di Seattle, senza midollo spinale. E' già un prodigio.



José Carreras: 150 mila persone hanno assistito alla sua «entré» dopo la malattia.

MUSICA

### «Under 28» da poema

FIRENZE — Esiste un «made in Fiesole» nel mondo musicale: è stato presentato giovedì sera a Firenze, in «formato esportazione», dall'Orchestra giovanile italiana, da ieri impegnata in una tournée europea che la porterà da Roma a Parigi e ad Edimburgo. Fiesolano l'«Orchestra» della quale fanno parte i giovani «under 28» che partecipano ai corsi di qualificazione professionale per orchestra, e fiesolano anche il brano che, presentato l'altra sera in prima assoluta, costituisce il «nucleo» del programma dei concerti della tournée, firmato a sua volta da un fiesolano d'adozione: Sylvano Bussotti.

«A Fiesole un poema giovanile» è il titolo della composizione, che Bussotti ha infatti scritto dedicandola espressamente all'Orchestra giovanile italiana.

LIRICA / MACERATA

## Un Macbeth bianco

Verdi secondo Albertazzi stasera allo Sferisterio

### MUSICA Baglioni e Amnesty

MILANO — Sarà Claudio Baglioni l'artista italiano che affiancherà Bruce Springsteen, Peter Gabriel, Sting, Tracy Chapman e tante altre stelle del rock, nel maxiconcerto londinese dell'8 settembre (dopo il 2 a Londra e il 4 a Parigi), per «Human Rights Now», organizzato da Amnesty International e dalla Reebok International. Ne ha dato notizia ieri mattina a Milano il promoter Fran Tomasi, spiegando che la scelta è caduta sul cantante romano in virtù della sua lunga carriera e che all'iniziativa hanno contribuito espressa la propria solidarietà anche altri big della canzone italiana, da Vasco Rossi ad Angelo Branduardi, da Pino Daniele a Gianni Nannini a Zucchero. Del tour mondiale, che prevede concerti in ventuno paesi sparsi in quattro continenti, ha parlato diffusamente Franca Scuta, presidente di Amnesty International: «Nel quarantennale della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo — ha detto — questa grande mobilitazione non ha carattere celebrativo: la Dichiarazione è infatti tuttora poco conosciuta dall'opinione pubblica e disattesa dai governi di tutto il mondo, che ne violano continuamente i principi».

MACERATA — Grande attesa per l'inaugurazione, questa sera, della ventiquattresima stagione lirica di Macerata, che si protrarrà fino al 20 agosto. L'interesse è dovuto soprattutto al «quasi esordio» nella regia lirica di Giorgio Albertazzi, che firma il «Macbeth» (l'attore è regista aveva in realtà alle spalle due precedenti esperienze in questo settore: la «Lucia di Lammermoor» di Donizetti e «I quattro rusteghi» di Wolf Ferrari).

L'opera di Giuseppe Verdi, come anche le altre opere e i balletti in programma nella stagione lirica maceratese, sarà rappresentata in quella felicissima struttura architettonica monumentale che è l'Arena Sferisterio, con lo straordinario palcoscenico lungo novanta metri e la nuova struttura di palchi, fatti costruire dallo scenografo Attilio Colonnello per migliorare la visibilità e l'acustica del teatro.

Ma torniamo ad Albertazzi. Come sarà il suo «Macbeth», lo ha anticipato giorni fa a Milano, in una presentazione dell'opera. «Macbeth è il dramma nero per eccellenza — dice il regista attore — ma io lo vedo bianco. E' una tragedia di sesso e di potere, forze che spesso si identificano nel mondo. Forse non tutti ricordano le prime parole di Banco, nel testo drammatico. Dice: «Ma come è bello questo posto, che luogo ameno!». A me sono venute in mente quelle parole guardando l'opuscolo dello Sferisterio che ha in copertina proprio un'immagine del teatro, con in primo piano un prato verde trapunto di fiori bianchi. E mi son detto:

perché no, un Macbeth bianco e verde? Di solito, in quest'opera prevale un eccesso di regia: trattandosi di una tragedia, la si fa nera. Come nero è tutto il teatro italiano, la cui situazione è in effetti tragica. Ma questo è già un altro discorso...».

L'impianto scenico sarà una specie di colletto a gorgiera, che poi si rovescia e si apre su un letto. «Macbeth è un dramma di eros — continua Albertazzi — e in questa chiave verrà svolto. Tutti i grandi drammi della storia sono eros. Quanto ha fatto Hitler in nome di Eva Braun? Non si saprà mai, ma certo ha inciso parecchio sul suo agire. Così, voglio che i cantanti si esibiscano a letto, in déshabillé. I cantanti sono «selvaggi», nel senso di istintivi, e amano provarsi nelle loro più recondite emozioni. Se li seduco, penso che sposeranno con entusiasmo la mia tesi...».

Del cast fanno parte John Rawnsley, Mara Zampieri, Gianfranco Cecchele, Luigi Roni e nelle riprese Michele Pertusi. Dirigerà l'orchestra Jan Latham Koenig. Le scene e i costumi sono di Attilio Colonnello. Le altre opere del cartellone maceratese sono: «Carmen» di Bizet (dal 27 luglio; trasferita, nientemeno che nella sca) di Ezio Zefferi) e «Tosca» di Puccini (dal 5 agosto). Il 28 e il 31 luglio sarà di scena ancora «Macbeth», con il Balletto del Teatro Nazionale di Praga; il 7 agosto il Teatro de Danza Espanola presenterà il balletto «Carmen Evocacion La Trilla»; il 17 agosto si terrà infine un grande concerto sinfonico della Philharmonic Orchestra.

LIRICA / TORRE DEL LAGO

## Prima v'era quella rondine

... poi Puccini (scontento) ne mutò il finale, riducendo lo «zucchero»



Ex di «Quelli della notte» e intelligente «diva tuttofare» del piccolo schermo, Simona Marchini è approdata alla regia, «firmando» l'edizione della «Rondine» pucciniana andata in scena a Torre del Lago.

LUCCA — «La più elegante e raffinata partitura di Puccini», secondo Victor de Sabata. «Al novanta per cento un capolavoro», secondo Fedele D'Amico. «La rondine», l'opera che giovedì sera ha inaugurato a Torre del Lago il 34.º Festival pucciniano, fu invece definita dal suo stesso autore «una solenne porcheria».

Dal 1917, anno della sua prima rappresentazione a Montecarlo, una girandola di giudizi contraddittori accompagna quest'opera scritta da Puccini nel 1913, quasi contemporaneamente al «Trittico». Stessi giudizi contraddittori anche tra il pubblico di Torre del Lago, che ha assistito a un'edizione «firmata» da Simona Marchini (la nota «anchorwoman» televisiva prestata al teatro lirico e debuttante come regista), eseguita dall'orchestra del Teatro del Giglio di Lucca, diretta da Pierluigi Urbini, e affidata alla pregevole interpretazione vocale del soprano Elena Mauti Nunziata, nella parte di Magda, la protagonista femminile, e del tenore Vincenzo Bello

nella parte di Ruggero. Non essendo né un'operetta a lieto fine, com'era nelle prime intenzioni di Puccini, com'era l'opera come «La Traviata», dove l'eroina espiò il peccato con la morte, «La rondine» racchiude in sé, in effetti, un equivoco di fondo, che si palesa sia nella storia di Magda (amante di un ricco banchiere, la quale cede al sentimentalismo del giovane Ruggero per poi tornare nelle braccia sicure del capitale), sia nella partitura, dove passaggi di esasperato lirismo si alternano a sottili ironie, come la citazione del tema di «Salome» nel primo atto, un vero e proprio sberleffo di Puccini a Richard Strauss, o gli inserti di musica «popolare» come i valzer, i tango, i fox-trot e slow-trot, insomma tutti i «ballabili» da sala che erano in voga quando Puccini musicò «La rondine».

Puccini stesso doveva essere consapevole di aver partorito qualcosa che non era né carne né pesce, tanto che, dopo i primi insuccessi italiani, cercò di rimettere mano al finale, imprimendo al terzo

atto un carattere più drammatico e cinico. Questo finale-bis si ascolterà a Torre del Lago nell'ultima delle repliche in programma, il 28 luglio. Per la «prima», il finale è stato, invece, quello tradizionale e perbenista, in cui Ruggero riceve dalla mamma, per lettera, il permesso di sposare Magda e lei, la peccatrice, rifiuta perché non si sente tanto pura da sposare l'uomo che ama.

Un finale certamente più dolcificato di quello scritto da Puccini nel 1921 (con Magda che torna tra le braccia del banchiere-padrone Rambaldo), e nella tradizione di un certo puccinanesimo «de-teriore», moderato tuttavia, almeno in questa edizione di Torre del Lago, dall'interpretazione del direttore Urbini, che ha cercato di dosare lo «zucchero» di alcuni passaggi, e anche dalla regia di Simona Marchini, improntata a una grande naturalezza gestuale, coadiuvata dalle scene scarse e prevalentemente in bianco e nero firmate da Bonizza.

[g. c.]

LIRICA / LUTTO

## Munteanu, ricordo di un generoso

Servizio di Gianni Gori

E' morto a Milano, all'età di 72 anni, il tenore Petre Munteanu. Era stato nel dopoguerra uno dei più raffinati cantanti mozartiani e squisiti interpreti della lirica da camera.

Di origine rumena, Munteanu risiedeva da molti anni in Italia dove, nel 1964, aveva conseguito anche la laurea in lingue e letterature straniere alla «Bocconi» e dove insegnava. Piccolo, tarchiato, simpatico fino all'esuberanza, estroverso e nervoso, pronto all'amicizia ma anche a puntigliosi risentimenti con allievi e colleghi, galante con il gentil sesso, sensibile e di acutissima intelligenza, Munteanu non ha avuto, da questa sua carica di umana comunicativa, il conforto di una serena terza età.

Brillante uomo di mondo e di teatro negli anni della giovinezza, ha chiuso la sua vita in solitudine. Eppure, aveva avuto molti allievi ed era stato una presenza vivace nella vita musicale milanese, nei concorsi di canto (come membro di commissione), nei corsi di perfezionamento.

Il pubblico triestino lo ricorda non solo come interprete, ma anche come docente spiritoso e generoso ai «Seminari di primavera» organizzati dalla Rai e dalla Associazione musicisti giuliani, nell'edizione che promosse — con l'assistenza pianistica di Fabio Nieder — il soprano Stella Doz.

Al concerto conclusivo di Gorizia aveva offerto — in omaggio al pubblico e ai par-

tecipanti al Seminario — un saggio ancora delizioso della sua musicalità, cantando due liriche romene particolarmente congeniali alla sua vocalità dal timbro personalissimo e inconfondibile, ariosa, armonica e ispirata nell'accento e nel fraseggio. Pur avendo privilegiato Mozart e il Lied del primo romanticismo, aveva raccolto un repertorio vocale sterminato, non senza frequenti escursioni nella letteratura musicale contemporanea, che molto gli deve.

Dopo aver studiato a Bucarest e a Milano, si era trasferito a Milano alla fine della guerra per debuttare alla Scala in «Cosi fan tutte» di Mozart, il 17 aprile 1947. Nel 1951 aveva cantato anche (nel ruolo di Pedrito) nel «Ratto dal serraglio» con la Callas.

Nel repertorio mozartiano o in quello settecentesco in generale (soprattutto in Ci-marosa) la sua voce (non grande per volume, ma flessuosa ed elegante, ricca di tinte espressive) era inarrivabile. Ma il suo talento riusciva a conferire connotazioni incisive e moderne al trentatino memorando; sicché rimangono indimenticabili le sue partecipazioni all'«Wozzeck» di Alban Berg, alla prima tumultuosa rappresentazione scaligera del 1952, o all'«Arluccino» di Busoni. Intensissima la sua attività concertistica nell'Oratorio o nel Liedabend e la sua carriera di docente specie al Conservatorio di Milano, dove era stato titolare della prima cattedra italiana di «lirica da camera».

## RAI UNO RAI DUE RAI TRE

11.55 Che tempo fa.  
12.00 Tg1 Flash.  
12.05 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza. «Le chat botte» (Il gatto con gli stivali). Coreografia e regia di Roland Petit, musica di P.I. Ciaikosky.  
13.30 Telegiornale.  
13.55 Tg1 Tre minuti di...  
14.00 «IL BANDITO» (1946). Film drammatico, regia di Alberto Lattuada, con Amedeo Nazzari e Anna Magnani.  
15.40 Vedrai, Settegiorni Tv.  
15.50 Sette giorni Parlamento.  
16.20 Sabato sport. Ascot, ippica. Incontro di pallanuoto.  
17.20 Dall'Antoniano di Bologna, «Speciale estate, il sabato dello Zecchino». Conduce Gianfranco Agus, con Topo Gigio.  
18.15 Parole e vita: il Vangelo della domenica.  
18.25 Estrazioni del lotto.  
18.30 Appuntamento con il giallo. «Delitto in piazza». 3.a e ultima puntata.  
19.40 Almanacco del giorno dopo.  
19.50 Che tempo fa.  
20.00 Telegiornale.  
20.30 Dal Teatro Sistina in Roma, Garinei e Giovannini presentano «G.B. Show n. 7». Con Paola Quattrini, Alida Chelli.  
22.00 Telegiornale.  
22.10 In diretta dal Teatro greco di Taormina, «Una festa per il cinema». Presentano Gabriella Carlucci e Giuliano Gemma.  
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.

10.45 Vedrai, Settegiorni Tv.  
11.00 Spazio musica.  
11.55 Retrospettiva. «La certosa di Parma».  
13.00 Tg2 Ore tredici Meteo due.  
13.30 Estrazioni del lotto.  
13.35 Saranno famosi. Telefilm.  
14.30 Tg2 Ore Quattordici e trenta.  
14.40 Video Weekend, il cinema in casa.  
15.05 Sandra Milo presenta: «Piccoli e grandi fans, speciale estate».  
15.55 «Rosso veneziano». Sceneggiato.  
17.05 Lo schermo in casa. «SUSANNA E LE GIUBBE ROSSE» (1939), commedia.  
18.20 Tg2 Sportsera.  
18.35 Un caso per due. Telefilm. L'appuntamento mancato.  
19.30 Tg2 Orosco.  
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.  
19.45 Tg2 Telegiornale.  
20.15 Tg2 Lo sport.  
20.30 «LA NAVE DEI DANNATI» (1976). Film drammatico. Regia di Stuart Rosenberg, con Faye Dunaway, Max Von Sidow, Oscar Werner, Malcolm McDowell, Orson Welles, James Mason, Lee Grant, Katherine Ross e Ben Gazzara.  
22.30 Tg2 Stasera Meteo 2.  
22.45 Dal Palasport di Saint Vincent, Massimo Catalano e Marta Flavi in «Improvvisando».  
23.40 Tg2 Notte sport. Castellina Marittima, pugilato, Zurlò-Duran, campionato italiano pesi superleggeri.

12.40 Vedrai Settegiorni Tv.  
12.55 Eurovisione. Germania. Hockenheim, automobilismo, prove G.P. di Germania F1.  
14.10 Cocktail italiano. Presenta Stephany.  
14.55 Milano, calcio, campionato italiano.  
15.55 Eurovisione. Francia Tour de France, cronometro individuale.  
17.30 Bormio, pallamano, finale campionato juniores.  
18.30 Ciclismo, Giro di Calabria dilettanti.  
18.45 Tg3 Derby.  
19.00 Tg3 Meteo 3.  
19.30 Rai Regione, Telegiornale regionale.  
19.45 Vent'anni prima. Schegge.  
20.00 Spett.le Rai. Videolettura a «Va pensiero».  
20.30 Sabato con fantasmi. Un programma di Oliviero Beha e Sergio Faru. «Belfagor o il fantasma del Louvre», con Juliette Greco e René Dary, regia di Claude Barma. (1.a parte).  
21.25 Tg3 Sera.  
22.35 «Belfagor o il fantasma del Louvre» (2.a parte).  
23.25 Nello studio Dear 1 di Roma Oliviero Beha ospita fahiri, maghi, jogi e medium guaritori, cartomanti e così via.  
0.15 Tg3 Notte.  
0.30 «GLI INVASATI» (1963). Film drammatico, regia di Robert Wise, con Jule Harris, Claire Bloom, Richard Johnson, Russ Tamblyn.

## Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.56, 18.56, 20.57, 22.57.  
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.  
6: Ondaverde; 6.45: Oggi al Parlamento; 7: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Week-end, varietà radiofonica; 10.15: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cineclitica; 12.30: I personaggi della storia, Duilio Del Prete in «Alessandro Dumas napoletano» (8); 13.15: Estrazioni del Lotto; 13.20: Cicalate; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Varietà estate; 16.30: A teatro insieme; 17: Occasioni in musica; 17.30: Auto-radio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta la fa sera; 19.25: Al vostro servizio; 19.55: Teatrino delle venti; 20.35: Ci siamo anche noi; 21: Dottore buona sera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti d'oggi; 22.27: Teatrino. «Partenze difficili», originale radiofonico di Silvano Ambrògi; 23.05: La telefonata di Marcello Curti; 23.28: Chiusura.

## STEREOUNO

15: Stereobit; 15.30, 16.30, 17.30: Gr 1 in breve; 15.32: Stereobit parade; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr 2 Sera; 21, 23.59: Stereouno Sera; 23: Gr 1 Ultima edizione.

## Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.  
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.  
6: Storie e leggende dello sport, di L. Corda con A. L. Fugardi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.34: Da Napoli, da Genova, da Venezia, «Aria di mare, tre città si parlano»; 11: Long playing hit; 12.10, 14.15: Trasmissioni regionali; Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Hit parade; 15: In diretta da Miramare; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 15.40: Hit parade; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.37: Mille e una canzone; 17.30: Invito al teatro; «La parigina», di Henry Becque, con A. Maria Guarnieri, Renzo Giampietrini, regia di Flaminio Bollini, nell'intervallo (18.33 circa) Gr2 notizie; 19.05: Insieme musicale; 19.50: Il meglio di «Latte e limone»; 21: Stagione sinfonica pubblica 1987-88; 22.50: Autori contemporanei: Valeria Ravai Tosatti e Michele Dall'Oglio; 22.40: La notte nei giardini d'Ocidente; 23.28: Chiusura.

## STEREODUE

15: Studiodieci; 16, 17, 18, 19, 21: Gr 2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifi-

ci dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.30: Ondaverdeuno; 19.30: Gr 2 Musica radiosera; 19.50: Stereodue classic, un mondo di musica in Hi-Fi e compact; 20.45, 23.59: Gr 2 Ultima notizia, al termine.

## Radiotre

Ondaverdetre, radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.  
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.  
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10, 11.50: Il concerto del mattino; 12: I classici: Cervantes e il suo tempo; 12.30, 14: Pomeriggio musicale; 15.30: Concerto dell'orchestra A. Scarlatti di Napoli della Rai, direttore Aldo Siliotti; 16.30: Conversazioni sulla lingua italiana; 16.40: A. Dvorak; 17, 19.15: Il villaggio del sabato; 19.55: La sinfonia, dalle origini a Mozart (4); 21: Dal cortile del Palazzo Ducale a Martina Franca: inaugurazione del XIV Festival della Valle d'Itria: «L'incoronazione di Poppea», direttore Alberto Zedda; nell'intervallo (ore 22.40 circa) Cronache e commenti; 23.30: Musiche di Mozart; 23.58: Chiusura.

## STEREOTRE

Notturno italiano; 23.31: Costellazioni. Il libro, editoria, autori e pubblico; 24: Giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.05: L'isola e sinfonica; 2.36: I favolosi anni '50; 4.05: Fonogra-

fo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: La finestra sul Golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.  
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

## Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Controcanto; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.45: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.  
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Le opere liriche spiegate al popolo.  
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr 7.20: Il nostro buon giorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Contenitore di mezzo mattino; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.30: Pagine musicali; 12: In vacanza; 12.30: Pagine musicali; 13: Segnale orario, Gr 13.20: Musica a richiesta; 14: Contenitore del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Dal patrimonio della narrazione; 18.20: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr 19.20: Programmi domani.

## TMC

## «I quattro di Chicago»

Il trio Frank Sinatra, Dean Martin e Sammy Davis Jr. insieme a Peter Falk sono «I quattro di Chicago», il film proposto alle 20.30 da Montecarlo. Falk è Carmelo Rapa, un gangster che, eliminato il massimo esponente della malavita della Chicago degli anni '30, prende il controllo della città. Sinatra invece è «Robin Hood», un gangster che si è guadagnato questo soprannome per la sua abitudine di devolvere parte dei suoi guadagni ai poveri. Le due gang si scontreranno in una lotta senza confini, dalla quale uscirà vittorioso Robin Hood, che riuscirà a neutralizzare anche la velleità di un terzo concorrente, l'affascinante figlio dell'ex dominatore di Chicago. Con questo film Peter Falk torna a un film di gangster dal cuore buono, dopo aver fatto la guardia del corpo di Glenn Ford in «Jack lo sciccoso» — negli «Angeli dalla faccia sporca». Il «Cian Sinatra» si muove con la consueta disinvoltura, in bilico tra macchietismo e humour. I tre sono da poco tornati insieme a calcare i palcoscenici d'America per uno spettacolo che sta riscuotendo un successo clamoroso, anche se Dean Martin mostra di accusare le conseguenze della sua eccessiva «consuetudine con il bicchiere». Alla realizzazione del film ha contribuito un altro fedelissimo di Sinatra, Nelson Riddle, arrangiatore tra i più eleganti del jazz dell'età di mezzo, che in questa occasione ha scritto la sua ennesima, elegante, impeccabile colonna sonora.

Raidue, 20.30

## «La nave dei dannati»

Quella raccontata nel film di Stuart Rosenberg «La nave dei dannati» (in onda alle 20.30 su Raidue) è storia ve-

ra: nel 1939 parti da Amburgo una nave civile tedesca carica di un'incredibile folla di disperati. Erano cittadini come gli altri, ma l'origine razziale li penalizzava agli occhi del nazismo, fino a metterli in pericolo di vita. I passeggeri del transatlantico infatti erano tutti ebrei alla ricerca della salvezza in esilio. Diretti a Cuba, non ebbero il permesso di sbarcare e cominciarono così a errare in un'allucinante «crociera della morte», per la quale la nave, attaccata anche dai sottomarini tedeschi, fu ribattezzata «La nave dei dannati», con evidente riferimento alla mitica imbarcazione dei «Folli», resa famosa dalla tradizione culturale mitteleuropea. Quando nel 1976 Stuart Rosenberg (cineasta di mestiere, molto sensibile ai grandi temi sociali) accetta di dirigere un adattamento romanzesco di questa terribile storia (finita male per la gran parte dei passeggeri) è spinto dal suo credo ideologico (poiché egli stesso è ebreo e il film serve a rilanciare un'immagine positiva del suo popolo opponendosi alle campagne di stampa filo-palestinesi). Il regista si avvale però di stereotipi hollywoodiani e perde così d'originalità.

Canale 5, 20.30

## «La corrida»

Enzo Biagi e Marcello sono gli ospiti di Corrado nella settima puntata di «La corrida», in onda alle 20.30 su Canale 5. Biagi rievoca con grande ironia e un pizzico di nostalgia i suoi esordi nel mondo del giornalismo e Marcello canta «Il colore rosso dell'amore». Come di consueto, «La corrida» si snoda poi tra i giochi degli sponsor, l'esibizione dei concorrenti, gli interventi di Corrado e la simpatia di Cristina Pantaleon ed Eleonora Resta.

## APPUNTAMENTI

## L'operetta a Grado in mezzo al parco

GRADO — Stasera alle 21.30 nel teatro all'aperto del Parco delle Rose (in caso di maltempo al Palacongressi) la Compagnia stabile dell'operetta di Torino presenterà «Il paese dei campanelli». Domani, stessa ora e stesso posto, andrà in scena «Cin Ci La». Canteranno, fra gli altri, Susy Picchio, Franco Artoli, Clara Doretto e Luciano Donaliso.

Giardini del Torso

## Enrico Rava Quartet

UDINE — Stasera alle 21.15 nei Giardini del Torso, a Udine, con un concerto dell'«Enrico Rava Quartet» si concluderà la rassegna «Udine Jazz '88».

Pordenone

## Omaggio a Puccini

PORDENONE — Stasera alle 21.15 nella Piazzetta San Marco a Pordenone si terrà «Omaggio a Puccini e a Verdi», spettacolo di danza con il corpo da ballo del Teatro Verdi di Trieste. Solisti Susanna Proja, Pino Alosa e Tuccio Rigano.

## L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

Con una spesa limitata potete mettervi in contatto con le persone interessate

Chi cerca e chi offre tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici

## TVM

15.00 Cartoni animati.  
17.40 Sentieri della speranza (repl.).  
18.10 Film: «L'AGGUATO DELLE CINQUE SPIE».  
19.30 Tvm Notizie.  
20.00 Cartoni animati.  
20.30 Telegiornale, Aranci e limoni.  
21.25 Film: «STORIA DI UN CACCIATORE».  
22.30 Tvm Notizie.  
22.50 Film: «ROBIN HOOD».

## TEATRI E CINEMA



David Bowie («Labyrinth»)

## TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta estate 1988. Oggi alle 20.30 terza di «Clivia» di N. Dostal. Domani quarta. Sabato 30 luglio alle 20.30 prima di «La vedova allegra» di F. Lehár. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Castello di S. Giusto. Giovedì 28 luglio alle ore 21 «Omaggio a Puccini e a Verdi» con il Corpo di Ballo del Teatro Verdi. Prevediamo: Biglietteria Centrale Galleria Protti.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Festival Disney: ore 21.15 (cassa ore 20.15): «Gli Aristogatti» precede «L'asinello». Domani: «4 cuccioli da salvare».

FESTA DELLO SPORT. Giornata conclusiva della Festa dello sport che si svolge presso il Campo Sportivo di Trebiciano. FESTA PROVINCIALE DELL'UNITA' E DEL DELO. Fiera di Trieste, piazzale De Gasperi. Apertura ore 18, dibattito ore 19.30: «Franco Basaglia intervista gli uomini politici» intervista Mariagrazia Giannichedda. Spettacoli ore 20.30 «Banda musicale di S. Giuseppe» operette e musica leggera; serata con i Pomid.

ARISTON. Vedei estivi. (in caso di maltempo proiezione in sala).

EDEN. 16 ult. 22.10: «Tutto amore mio». Scene di una perversione mai vista in una sensazionale produzione greca. V. 18.

AZZURRA. Aria condizionata. Ore 19.45, 22. Terza settimana del capolavoro di Stanley Kubrick «Arancia meccanica».

EXCELSIOR. Chiuso per ferie. FENICE. Cassa ore 19.30 film ore 20.00: un film di Steven Spielberg «Ritorno al futuro» con Christopher Lloyd, organizzato dalla Carta Verde. Prezzi interi L. 4.000. Carta Verde L. 3.000. Per tutti.

GRATTACIELO. 17.15, 18.50, 20.30, 22.15: Bob Lowe nell'interpretazione più sexy del più giovane e amato divo di Hollywood: «Quattro cuccioli da salvare» e lunedì 25, a chiusura, «Dumbo».

GRADO — Stasera alle 21.15 nei Giardini Europa di Muggia si terrà un concerto con alcuni gruppi pop e rock, organizzato dall'associazione culturale «L'Accordo».

Grado

## Coro Alabarda

GRADO — Domani alle 11 nel Santuario di Grado si terrà un concerto del Coro Alabarda. Il coro, che è reduce da concerti e tournée di successo in Germania, parteciperà con canti alla Messa celebrata dal Cardinale di Milano, monsignor Martini.

NAZIONALE 4. 16.30, 19, 21.30: «Il colonnello Redi» di Istvan Szabo con Klaus Maria Brandauer. V. m. 18. Ultimi giorni. CAPITOL. 16.30 ult. 22: «Sing Sing chiama Wall Street» con Robert Carradine e Malcolm McDowell. Il più grande successo comico degli ultimi 20 anni.

V. VENETO. Chiuso per ferie. LUMIERE FICE (tel. 820530). Chiusura estiva.

ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento alle esigenze acustiche ed estetiche della sala.

RADIO. 15.30, 21.30: «La crociera supersexy». V. m. 18.

## CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore 21.30 (in caso di maltempo proiezione in sala). La loro squadra speciale non era soggetta ad alcun controllo, perciò erano chiamati: «Gli intoccabili». Charles Martin Smith, Andy Garcia e... Chicago. Presentato a Venezia '87. Premio Oscar '88 a Sean Connery per il migliore attore non protagonista; candidato agli Oscar '88 per: costumi, colonna sonora e direzione artistica. V. m. 14. Ultimo giorno. Boman: «Oci Ciornie» di Nikita Michalkov, con Marcello Mastroianni inefabile protagonista.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Platoon» il capolavoro di Oliver Stone vincitore di 5 Oscar con Tom Berenger, William Dafoe e Charlie Sheen. Una pagina di storia vissuta nell'inferno del Vietnam.

## PORDENONE

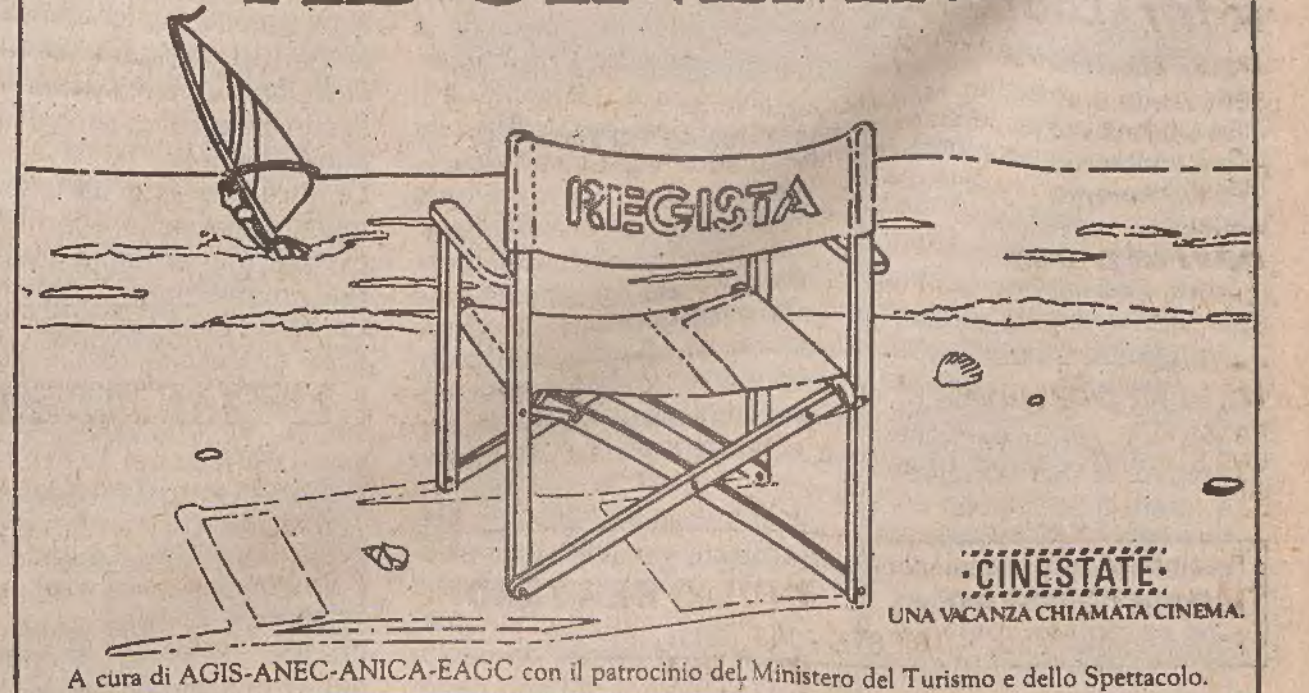
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Tre scalpi e un bebè».

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 28686: «Giochi erotici di Venessa». Film sexy. (V. m. 18 anni).

CORDENONS. CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: Chiuso per ferie dal 18/7 al 12/8.

## CASTELLO DI S. GIUSTO TRIESTE GLI ARISTOGATTI

## IL CINEMA NON VA IN VACANZA. VAI IN VACANZA AL CINEMA.



A cura di AGIS-ANEC-ANICA-EAOC con il patrocinio del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.



8.15 Telefilm: Arcibaldo.  
8.40 Telefilm: Alice.  
9.10 Telefilm: Storie di vita.  
9.30 Telefilm: La grande lotteria.  
10.30 Telefilm: Giltier.  
11.30 C'è la via. Gioco a quiz.  
12.00 Telefilm: Jennifer. «Ciak si gira».  
12.30 Telefilm: Hotel. «Amore mio ti odio».  
13.30 Film: «NEL GORGIO DEL PECCATO». Con Elisa Cegani, Fausto Tozzi. Regia di Vittorio Cottafavi. (Italia 1954). Drammatico.  
15.30 Miniserie: Ritorno a Eden, con Rebecca Gilling.  
17.30 Telefilm: L'eredità dei Guldenburg, con Sidne Rose, Brigitte Orney.  
18.30 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.  
19.10 «Cantando cantando». Gioco musicale condotto da Gino Riveccio.  
20.30 Show: La corrida. Conduce Corrado. Ospiti: Marcella, Enzo Biagi.  
22.50 Telefilm: Helena. «Una piccola peste».  
23.20 Vetrina Festivalbar. Speciale giovani.  
0.10 Film: «LA TRAGEDIA DEL BOUNTY». Con Charles Laughton, Clark Gable.



8.30 Telefilm: Rin Tin Tin.  
8.55 Film: «IL FIANCIULLO DEL WEST».  
9.15 Telefilm: Time out. «Nuova squadra».  
9.25 Telefilm: Chopper squad.  
11.05 Telefilm: Ralph Supermaxieroe.  
12.00 Telefilm: Movin' on. «Traffico d'armi».  
13.00 Ciao Ciao. Cartoni animati.  
14.00 Telefilm: Il principe delle stelle.  
15.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick.  
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.  
18.00 Musicale: Musica è.  
19.00 Telefilm: Chips. «Il risentimento».  
20.00 Telefilm: Principessa dai capelli blu.  
20.15 Cartone animato: Maple town.  
20.30 Sport: Superstars of wrestling.  
21.30 Telefilm: A-Team. «All'ultimo secondo».  
22.30 Telefilm: Troppo forte.  
23.00 Ai confini dello sport.  
23.30 Grand Prix. Settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.  
0.35 Telefilm: Ai confini della realtà. «Un sogno lungo un attimo».  
1.05 Telefilm: Taxi. «Louie investe una vecchia signora».  
1.35 Telefilm: Giudice di notte.



8.30 Telefilm: Il santo.  
9.15 Film: «IL FIANCIULLO DEL WEST».  
11.00 Telefilm: Giorno per giorno.  
11.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.  
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore. «Una frana».  
12.30 Telefilm: Dottori con le ali.  
13.30 Telefilm: In casa Lawrence.  
14.30 Telefilm: Detective per amore.  
15.30 Film: «L'ORDA SELVAGGIA».  
17.30 Telefilm: Yellow rose. «Il bianco stallone».  
18.30 Telefilm: Ironside. «Un'amara fuga».  
19.30 Telefilm: Attenti a quei due. «Milord in pericolo».  
20.30 Film: «GIULIETTA E ROMANOFF». Con Sandra Dee, Peter Ustinov. Regia di Peter Ustinov. (Usa 1961) Commedia.  
22.25 Film: «IL BUIO OLTRE LA SIEPE». Con Gregory Peck, Mary Badham. Regia di Robert Mulligan. (Usa 1962) Drammatico.  
0.55 Telefilm: Petrocelli. «Una vittima isolata».  
1.50 Telefilm: Vegas. «La donna che odiava gli uomini».

## TELEPORDENONE

7.00 «Sampesi», cartoni animati.  
7.30 «Tampale tam tam», cartoni animati.  
8.00 «Scoliolato Bonner», cartoni animati.  
8.30 «Don Chuck», cartoni animati.  
9.00 «Clutch Cargo», cartoni animati.  
9.30 «Le più belle favole», cartoni animati.  
10.00 «Star track», cartoni animati.  
10.30 «Forza Sugar», cartoni animati.  
11.00 Dalla parte del consumatore.  
14.00 «Sampesi», cartoni animati.  
14.30 «Tampale tam tam», cartoni animati.  
15.00 «Scoliolato Bonner», cartoni animati.  
15.30 «Don Chuck», cartoni animati.  
16.00 «Clutch Cargo», cartoni animati.  
16.30 «Le più belle favole», cartoni animati.  
17.00 «Star track», cartoni animati.  
17.30 «Forza Sugar», cartoni animati.  
18.00 «Pronto Soccorso», telefilm.  
18.30 «Gun smoke», telefilm.  
20.00 Tpn cronache.  
20.00 «Marron glacé», telenovela.  
20.30 «IL DONO», film.  
22.00 Tpn flash.  
22.30 Speciale Teledomani.  
23.00 «LA BATTAGLIA DEL SINAI», film.  
24.00 «Gun smoke», telefilm.

## TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.  
23.30 Fatti e commenti (repl.).

## TRIVENETA

16.00 Telefilm, Balki e Larry due perfetti americani.  
16.30 Il sogno sovietico, la storia più moderna mai scritta sul pianeta Russia.  
17.30 Reclame, pubblicità e spettacolo.  
18.00 Guinness dei primati.  
18.30 Questitalia, settimanale di attualità giornalistica.  
19.00 Anteprime cinematografiche.  
19.30 Rivediamoli insieme: M'ama n'ama, gioco d'abell'amore.  
20.00 Rivediamoli insieme: La ruota della fortuna, gioco a premi.  
20.30 Film: «IL GUERRIERO FANTASMA» con Hiroshi Fujikura, Janet Juliet.  
22.30 Benny Hill Show.  
23.00 Odeon News Top Motori, anticipazioni, interviste, cronache filmate sul week-end sportivo.  
23.30 Telefilm, Un salto nel buio.  
1.00 Rubrica, Motor News.  
1.30 Film: «MIAZABUBU' QUANTE CORNA STANNO QUAGGIU».



Gino Bramieri (Raiuno, 20.30)

## ITALIA 7-TELEPADOVA

15.00 Giranda De Pedra, telenovela.  
16.30 Piume e paillettes, telenovela.  
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.  
17.30 La regina dei mille anni, cartoni.  
18.00 Capitán Harlock, cartoni.  
18.30 Hela Supergirl, cartoni.  
19.00 Masters, cartoni.  
19.30 Briliante, telenovela.  
20.30 «L'ANGELO DELLA VENEDETTA», film, regia di Abel Ferrara.  
22.15 «EROTISSIMO», film, regia di Gerard Pires, con Annie Girardot e Jean Yanne.  
24.00 Switch, telefilm.  
1.00 «ULTIME GRIDA DALLA SAVANA», film.

## TELECAPODISTRIA

16.00 Ciclismo, Tour de France, 19.a tappa, circuito cittadino.  
16.30 «Sport spettacolo», gli eventi sportivi più spettacolari presentati: «Stanley Cup», le sfide finali del torneo di hockey su ghiaccio tra Boston Bruins e Edmond Oilers.  
19.30 Punto d'incontro.  
20.00 Evento.  
22.00 Atletica, Olympic trials, in diretta da Eugene: finale salto in alto femminile; finale salto in lungo femminile; finale lancio del disco maschile; finale 1500 metri femminile; finale 200 metri maschile; finale 110 metri a ostacoli maschile; finale 5000 metri maschile.  
24.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.

## TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News.  
10.40 Snack, cartoni animati.  
11.50 Tmc Reporter speciale.  
12.50 Oggi News, Telegiornale.  
13.00 Formula uno, Gp di Germania (prove ufficiali).  
14.00 Sportissimo, Lo sport spettacolo.  
14.15 Sport Show, Rotocalco sportivo.  
16.10 Ippica, King George VI; Tour de France.  
17.30 Sabato al cinema: «AMERICA, AMERICA».  
19.00 Grace Jones: one man show.  
20.00 Tmc News, Telegiornale.  
20.30 Cinema Montecarlo: «I QUATTRO DI CHICAGO», commedia, con Frank Sinatra, Dean Martin, Sammy Davis Jr.  
22.25 Notte News, Telegiornale.  
22.30 Tele Antenna, Ultime notizie e anticipazioni sportive.  
22.45 Il meglio del calcio '88: Flamengo-Attico.  
0.25 Hunter, telefilm.



Janet Julien (Odeon Tv, 20.30)

## BORSA DI TRIESTE

|                          | 21/7  | 22/7  |                                       | 21/7  | 22/7  |
|--------------------------|-------|-------|---------------------------------------|-------|-------|
| <b>Mercato ufficiale</b> |       |       | <b>Bastogi Irbis</b>                  | 285   | 285   |
| Generali                 | 87350 | 86930 | Comau                                 | 2450  | 2430  |
| Ugny Ad.                 | 16100 | 15900 |                                       |       |       |
| Ugny Ad. risp.           | 6890  | 6890  | Fidis                                 | 6400  | 5400  |
| Ras                      | 41500 | 40800 | Sme                                   | 4280  | 4260  |
| Sas risp.                | 15350 | 15350 | Stet                                  | 3605  | 3582  |
| Sai                      | 17900 | 17500 | Stet Warrant 10*                      | 1270  | 1300  |
| Sai risp.                | 7190  | 7050  | Stet Warrant 9                        | 580   | 600   |
| Montedison               | 1838  | 1820  | Stet risp.                            | 2910  | 2950  |
| Montedison risp.         | 820   | 816   | D. Tripovich                          | 5455  | 5440  |
| Pirelli                  | 2805  | 2755  | Tricovich risp.                       | 2440  | 2430  |
| Pirelli risp.            | 2730  | 2700  | Attività immobil.                     | 3050  | 3055  |
| Pirelli risp. n.c.       | 1630  | 1615  | Flat                                  | 9620  | 9509  |
| Sma BPD                  | 2395  | 2370  | Flat priv.                            | 5990  | 5875  |
| Sma BPD risp.            | 2340  | 2320  | Flat risp.                            | 5875  | 5840  |
| Sma BPD risp. n.c.       | 1190  | 1150  | Gilardini                             | 14000 | 13900 |
| Rinascente               | 4460  | 4410  | Gilardini risp.                       | 9700  | 9800  |
| Rinascente risp.         | 2420  | 2398  | Dalmine                               | 235   | 235   |
| Rinascente risp.         | 2745  | 2700  | Lane Marzotto                         | 5355  | 5250  |
| Gerolmich & C.           | 88    | 87    | Lane Marzotto r.                      | 5020  | 5020  |
| Gerolmich risp.          | 84    | 85    | Lane Marzotto r.c.                    | 4240  | 4180  |
| L. Premuda               | 1810  | 1810  | *Chiusure unificate mercato nazionale |       |       |
| L. Premuda risp.         | 1735  | 1735  | <b>Terzo mercato</b>                  |       |       |
| Sip                      | 2570  | 2540  | Iccu                                  | 700   | 700   |
| Sip risp.                | 2330  | 2325  | Sc.pro.zoo                            | 950   | 950   |
| Warrant Sip*             |       |       | Carnica Ass.                          | 10500 | 10500 |

PIAZZA AFFARI  
Recupero nel finale  
Dopo un'apertura in ribasso

MILANO — Dopo un'apertura improntata a un deciso ribasso, con scambi in flessione, la seduta di ieri ha visto un parziale recupero in chiusura. L'indice Mib ha visto un calo dello 0,83%, riducendo il vantaggio dai valori dell'inizio dell'anno al 7,7%.

Tra le corbeilles, spente le discussioni fantasiose sul gruppo Ferruzzi (fusione Meta Ferruzzi o fusione no?) dopo il comunicato di giovedì sera (la fusione si farà), l'interesse sui titoli del gruppo di Ravenna e di Foro Buonaparte sembra essersi ridotto, come ridotto è apparso l'interesse per le decisioni del consiglio di amministrazione della Ferruzzi Agricola Finanziaria.

Se infatti i titoli Montedison e Ferruzzi Agricola sono apparsi cedenti (rispettivamente -1,7% e -1,9%), le iniziative Meta sono risultate decisamente offerte (-2,3% ord e -3,4% le risparmio), evidentemente per la frustrazione delle speranze di speculazione che alcuni potevano aver nutrito nei giorni scorsi.

La stessa sorte è stata riservata alle Calcestruzzi (-2,8%), dopo che è apparso chiaro che la società non è in procinto di cambiare mano da Ferruzzi a Pesenti. Nell'ambito del gruppo in controtendenza Auscherm risparmio (+9%) e Ferruzzi Agricola risparmio (+2%).

Non sembra aver portato fortuna al cavalier Silvio Berlusconi il primo giorno di borsa: le «se» Standa ordinarie hanno avuto un calo del 1,24%, mentre le risparmio hanno perso ben il 12,04%. In calo anche le Fiat (-1,4% l'ordinaria e -1,9% la privilegiata), e, di riflesso, ceduti i titoli finanziari del gruppo: -0,39% Fidis, -1,29% le Gemina, -1,45% le Ili privilegiata e -2,57% le Ili.

Ceduti anche la Rinascente (-1,12%) e le Sme (-2,8%). Ancora in crescita, per contro, le Sae Getters (+2,5%). Nell'area De Benedetti scambi poco vivaci sulle Olivetti (-0,9%), mentre Cotifide (-0,33%), Cir (-1,25%) e Sabaudia (-2,48%) sono risultate decisamente offerte. Nel gruppo tri solvibile per l'Ansaldo (-5,68%). Continua la fase di assestamento per gli assicurativi, in particolare per le Sai (-2,2%), l'Unione Subalpina (-2,1%), Ras (-1,6%), Generali (-0,51%).

Mercato ristretto. Rimbalzo dello 0,22% dell'indice Imr che si è portato a quota 901 (-9,9% dall'inizio dell'anno).

## MOVIMENTO NAVI

## TRIESTE arrivi

| Data | Ora   | Nave             | Provenienza   | Ormeggio    |
|------|-------|------------------|---------------|-------------|
| 22/7 | 15.00 | VLADIMIR VASLAEV | Mersina       | 36          |
| 22/7 | 18.00 | KRASICA          | Bar           | rada/Arsen. |
| 22/7 | sera  | URGENCE          | Bijela        | 54          |
| 22/7 | 6.30  | SOCAR 101        | Venezia       | 54          |
| 22/7 | 8.00  | HADO             | Beirut        | rada        |
| 22/7 | 10.00 | PYATILETKA       | Nicolae       | rada        |
| 22/7 | 12.00 | SOCARPRIMA       | Monfalcone    | 54          |
| 22/7 | 14.00 | BRUNA FRIMA      | Brindisi      | Alder       |
| 22/7 | 16.00 | EUROPA           | M. di Carrara | 49 (8)      |
| 22/7 | sera  | SISTIANA         | Pireo         | 47          |

## partenze

| Data | Ora   | Nave             | Ormeggio | Destinazione |
|------|-------|------------------|----------|--------------|
| 22/7 | 14.00 | URSA MAJOR       | Terni    | P. Ordaz     |
| 22/7 | pom.  | SAJO             | rada     | Tartus       |
| 22/7 | 16.00 | ANEMOS           | 51 (18)  | Ancona       |
| 22/7 | 21.00 | SILBA            | Siot 4   | ordini       |
| 22/7 | 6.30  | SOCARQUATTRO     | 54       | Montefalcone |
| 22/7 | 12.00 | NISSOS PAROS     | Siot 1   | ordini       |
| 22/7 | 14.00 | OMO WONZ         | 33       | Assab        |
| 22/7 | pom.  | THYRENIA         | 38       | Sabonico     |
| 22/7 | 14.00 | VLADIMIR VASLAEV | 50 (14)  | Istanbul     |
| 22/7 | sera  | EUROPA           | 23       | Brindisi     |

## movimenti

| Data | Ora   | Nave             | da ormeggio | a ormeggio |
|------|-------|------------------|-------------|------------|
| 22/7 | 16.00 | VLADIMIR VASLAEV | rada        | 50 (14)    |
| 22/7 | 18.00 | THYRENIA         | P. Lido     | 38         |
| 22/7 | 6.00  | OMO WONZ         | 49          | 33         |
| 22/7 | 12.00 | VLADIMIR VASLAEV | rada        | 50 (14)    |

## navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, FITTONE, ANNA.

Punto franco: EXPLOSA, SAJO, THYRENIA.

Punto franco nuovo: VISHVA ABHA, MAK 3, SAJO, OMO WONZ, ADRIATICO 301.

Scalo legnami: CRIKENICA, TERNI, URSA MAJOR.

Siot: NISSOS PAROS, SILBA.

Albergo: LIMOON.

Arsenale S. Marco: VIDA, URITSK, KANDALAK SHISHKIY ZALIV, USOLYE, SHKHAL, ALI AMIROV.

Rada: AGIP PIEMONTE.

## MONFALCONE

## navi in arrivo

SEGEZHALES (Urss), ag. Marines, tonello da Arcangelo, LUTOMER (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, segati da Capodistria; PASCHAU (Ussr), ag. Costanzi, crusa e mai da Rosario; SOCARINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste.

## navi in porto

THORALES (Urss), ag. Marines, Portorosega, sbarco tonello, MI-STRAL (Cipro), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi.

## navi in partenza

PASSATORE (Italia), per Venezia; TRASMAR II (Italia), per Augusta; CHRISTINA (Grecia), per Capodistria; FIDELITY (Grecia) per Capodistria.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di

**MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI**

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

## BORSA

**1077 (-0,83%)**  
Prezzi in assestamento con scambi di poco superiori a quelli della vigilia. Nella seconda parte della riunione segnato un miglioramento che ha permesso all'indice di dimezzare la flessione segnata alle 11.

## BORSA DI MILANO (22.7.88)

| AZIONI             | Chiusura | Diff. | Diff. % | Minimo | Massimo | Var. % | Div. % | Chius. ult. az. |
|--------------------|----------|-------|---------|--------|---------|--------|--------|-----------------|
| <b>A</b> Abellè    | 86000    | 0     | 0,0     | 79200  | 152000  | 1,8    | 1,51   | 15,0            |
| Acq. De Ferrari    | 5180     | 47    | 0,9     | 2701   | 5340    | 0,1    | 1,93   | 31,8            |
| Acq. De Ferrari mc | 1865     | -5    | -0,3    | 1560   | 2575    | 9,4    | 5,90   | 11,9            |
| Acq. Marzia        | 420      | -8    | -1,9    | 269    | 519     | 10,5   | 4,22   | 9,3             |
| Acq. Marzia mc     | 250      | 5     | 2,0     | 180    | 836     | 4,2    | 9,94   | 5,8             |
| Acq. Marzia 4-87   | 204      | -2    | -1,0    | 143    | 255     | 6,3    | —      | 4,7             |
| Aedes              | 10150    | 160   | 1,6     | 6530   | 12000   | 9,1    | 1,08   | 61,2            |
| Aedes mc           | 4370     | -25   | -0,6    | 3500   | 7500    | 2,2    | 2,75   | 22,1            |
| Aditalia           | 1850     | 80    | 4,3     | 1735   | 2235    | 2,7    | 2,63   | 26,0            |
| Alitalia           | 2355     | 0     | 0,0     | 2034   | 3836    | 1,4    | 3,22   | 18,1            |
| Alitalia risp.     | 1520     | 1     | 0,1     | 1306   | 2956    | 1,7    | 5,41   | 10,8            |
| Alivar             | 9395     | -55   | -0,6    | 6210   | 11600   | -2,1   | 3,19   | 19,2            |
| Alleanza           | 44500    | -200  | -0,4    | 39000  | 74137   | 3,1    | 1,01   | 61,3            |
| Alleanza mc        | 45200    | -260  | -0,6    | 40800  | 73845   | 0,3    | 1,22   | 62,3            |
| Alleanza risp.     | 8750     | 10    | 0,1     | 7220   | 12490   | 2,2    | —      | 14,5            |
| Ansaldo Trasporti  | 4800     | -300  | -6,3    | 3495   | 6650    | -5,0   | 5,94   | 8,8             |
| Assitalia          | 15700    | -210  | -1,3    | 14555  | 25400   | 3,4    | 0,69   | 45,1            |
| Attiv. Immobiliari | 3055     | 3     | 0,1     | 2500   | 6161    | 3,6    | 4,81   | 12,0            |
| Ausilare           | 8010     | 0     | 0,0     | 6410   | 9300    | 0,8    | 1,62   | 36,0            |
| Autoris            | 2319     | -32   | -1,4    | 1920   | 3475    | 1,1    | —      | 20,0            |
| Autostrada To-Mi   | 10800    | 0     | 0,0     | 8900   | 14600   | 4,3    | 4,17   | 20,0            |
| Autostrade priv.   | 1055     | -5    | -0,5    | 920    | 1289    | -1,7   | 7,58   | 22,6            |

|                          |       |      |      |       |       |      |       |       |
|--------------------------|-------|------|------|-------|-------|------|-------|-------|
| <b>B</b> Banca Agr. Mil. | 8500  | -90  | -1,0 | 7680  | 13200 | -0,6 | 5,88  | 6,4   |
| Banca Catt. V.           | 3906  | -109 | -2,7 | 2970  | 6900  | 0,5  | 5,38  | 8,1   |
| Banca Catt. V. mc        | 2440  | -30  | -1,2 | 2440  | 3900  | -0,6 | 3,02  | 5,1   |
| Banca Com. It.           | 2240  | 1    | 0,0  | 1900  | 4400  | 3,5  | 8,04  | 7,9   |
| Banca Com. It. mc        | 2125  | 25   | 1,2  | 1910  | 3305  | 5,7  | 9,88  | 7,5   |
| Banca Manaschi           | 1069  | -3   | -0,3 | 950   | 2250  | 5,3  | 2,81  | 185,3 |
| Banca Mercantile         | 9810  | -90  | -0,9 | 7700  | 12500 | 3,3  | 1,27  | 40,0  |
| Banca Naz. Agr.          | 7200  | 110  | 1,6  | 5690  | 7250  | 3,1  | 2,49  | 28,2  |
| Banca Naz. Agr. priv.    | 1650  | 80   | 4,8  | 1350  | 3235  | 0,9  | 9,43  | 7,5   |
| Banca Naz. Agr. mc       | 1631  | 0    | 0,0  | 1594  | 3199  | -0,5 | 11,34 | 6,6   |
| Banca Toscana            | 3750  | -40  | -1,1 | 3350  | 8000  | 3,0  | 8,33  | 7,9   |
| Banco Chiavari           | 3049  | -31  | -1,0 | 2701  | 6050  | -1,0 | 8,53  | 7,0   |
| Banco Lariano            | 2610  | -10  | -0,4 | 2190  | 4820  | 9,9  | 7,66  | 6,0   |
| Banco Napoli mc          | 15430 | -20  | -0,1 | 14800 | 20250 | 1,2  | 9,07  | 10,0  |
| Banco Roma               | 3150  | 12   | 0,4  | 2910  | 5200  | 5,5  | 7,38  | 12,1  |
| Banco Sardegna mc        | 9490  | 0    | 0,0  | 9100  | 13078 | 0,4  | 9,48  | 5,7   |
| Bastogi                  | 283   | -4   | -1,4 | 150   | 735   | 12,3 | —     | 13,3  |
| Benetton                 | 10850 | -100 | -0,9 | 8310  | 20468 | 2,8  | 5,53  | 12,3  |
| Bnl mc                   | 10540 | -50  | -0,5 | 9799  | 22646 | 0,3  | 7,68  | 4,7   |
| Boro Barolomeo           | 5700  | 0    | 0,0  | 4680  | 12300 | 2,2  | 1,04  | 61,3  |
| Bonifiche Ferraresi      | 23180 | 0    | 0,0  | 22890 | 35600 | 1,7  | 1,94  | 28,8  |
| Bonifiche Siete          | 24500 | 0    | 0,0  | 17750 | 32740 | 0,4  | 5,99  | 20,6  |
| Bonifiche Siete mc       | 8800  | -50  | -0,6 | 8000  | 16400 | 2,3  | 1,82  | 7,4   |
| Breda                    | 4283  | 3    | 0,1  | 3850  | 9685  | 2,7  | 5,84  | 17,5  |
| Brioschi                 | 750   | -10  | -1,3 | 580   | 1270  | 6,1  | —     | 10,0  |
| Buitoni                  | 980   | -60  | -6,1 | 890   | 1230  | 2,2  | 1,08  | 24,0  |
| Buitoni mc               | 4310  | 70   | 1,6  | 2010  | 5850  | 2,1  | 3,71  | 11,2  |
| Buitoni                  | 2665  | 45   | 1,7  | 2210  | 3000  | -3,1 | 619   | 15,3  |

|                       |       |      |      |       |        |      |      |      |
|-----------------------|-------|------|------|-------|--------|------|------|------|
| C Caffaro             | 770   | 15   | 2,0  | 599   | 1390   | -1,3 | 51,9 | 17,0 |
| Caffaro risp.         | 755   | 0    | 0,0  | 660   | 1100   | 6,0  | 5,18 | 16,7 |
| Calcestruzzi          | 10450 | -300 | -2,8 | 6950  | 11000  | 6,0  | 2,58 | 29,7 |
| Calcestruzzi mc       | 2460  | 0    | 0,0  | 2150  | 5500   | 2,3  | 7,32 | 11,0 |
| Cal Finanziaria       | 1750  | 0    | 0,0  | 1620  | 3259   | 2,3  | 6,86 | 9,2  |
| Cantoni               | 4690  | 30   | 0,6  | 3800  | 9830   | -1,9 | 4,48 | 3,5  |
| Cantoni risp.         | 4650  | -30  | -0,6 | 3600  | 4200   | 2,3  | 4,45 | 3,5  |
| Cart. Ascoli          | 3560  | -20  | -0,6 | 2980  | 4020   | 2,3  | 4,21 | 7,7  |
| Cart. Binda-DeMedici  | 300   | 0    | 0,0  | 1450  | 3950   | 8,0  | 4,65 | 19,6 |
| Cart. Bordo           | 14150 | -40  | -0,3 | 12600 | 19600  | 3,7  | 3,16 | 21,6 |
| Cart. Bordo risp.     | 8360  | -170 | -2,0 | 7750  | 11150  | -1,6 | 7,78 | 12,8 |
| Cart. Bordo mc        | 13980 | 80   | 0,6  | 9470  | 14300  | 3,2  | 3,93 | 21,4 |
| Cement. di Augusta    | 7660  | -20  | -0,3 | 6370  | 9520   | 2,9  | 7,12 | 12,9 |
| Cement. di Augusta mc | 4140  | -5   | -0,1 | 3600  | 5271   | 2,1  | 7,75 | 6,6  |
| Cement. di Bardonia   | 5198  | 28   | 0,5  | 4600  | 8830   | 6,1  | 7,70 | 5,2  |
| Cement. Merone        | 3895  | -4   | -0,1 | 2891  | 4818   | 5,3  | 3,85 | 10,7 |
| Cement. Merone mc     | 2230  | -50  | -2,2 | 2001  | 2412   | 0,5  | 7,62 | 6,1  |
| Cement. Scandone      | 67140 | -10  | -0,0 | 61740 | 102000 | 1,7  | 8,19 | 7,9  |
| Cement. Scandone mc   | 2985  | -65  | -2,2 | 2230  | 4310   | 1,3  | 1,91 | 10,1 |
| Ciga Hotels           | 4420  | -129 | -2,9 | 3005  | 5000   | 6,3  | 11,3 | 13,9 |
| Ciga Hotels mc        | 1441  | -11  | -0,8 | 1251  | 2498   | 5,0  | 8,67 | —    |
| Cir                   | 5530  | -70  | -1,3 | 3100  | 7155   | 1,1  | 2,35 | 31,3 |
| Cir risp.             | 5460  | -60  | -1,1 | 3100  | 7320   | -0,5 | 2,75 | 30,9 |
| Cir mc                | 2130  | -40  | -1,9 | 1638  | 4000   | 0,5  | 7,73 | 12,0 |
| Cmi                   | 4018  | -2   | -0,0 | 3350  | 5600   | 0,7  | 7,47 | 10,0 |
| Cofide                | 5780  | -19  | -0,3 | 3375  | 5881   | 2,8  | 1,04 | 64,5 |
| Cofide risp.          | 1555  | -45  | -2,8 | 1220  | 2042   | -0,6 | 5,79 | 17,4 |
| Cogefar               | 5960  | -5   | -0,1 | 3710  | 7650   | 3,0  | 3,37 | 13,4 |
| Cogefar risp.         | 5960  | -5   | -0,1 | 3710  | 7650   | 3,0  | 3,37 | 13,4 |
| Comau                 | 2429  | -21  | -0,9 | 1951  | 4850   | 3,6  | 4,53 | 21,0 |
| Condotti Acq. Torino  | 5790  | -11  | -0,2 | 5110  | 6860   | -0,7 | 2,42 | 37,2 |
| Credito Commerciale   | 2101  | 33   | 1,6  | 2011  | 5845   | -1,6 | 9,52 | 5,0  |
| Credito Fondiario     | 2250  | 50   | 2,3  | 2135  | 4655   | -0,4 | 8,00 | 2,7  |
| C                     |       |      |      |       |        |      |      |      |

CON QUALCHE POLEMICA IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

# Antitrust, via libera

Donat Cattin non ha votato, modificati tre articoli

CONTI CON L'ESTERO

## Bilancia: saldo attivo

Giugno buono, semestre in deficit

MA — Netto miglioramento dei nostri conti con l'estero a giugno. In concomitanza con l'avvio della stagione estiva, il mese scorso il saldo della nostra bilancia dei pagamenti ha segnato un attivo di 535 miliardi, riducendo così a 2.699 miliardi il disavanzo accumulato nei primi sei mesi dell'anno, contro i 3.579 miliardi registrati nel periodo gennaio-maggio. Rispetto ai livelli di un anno fa, quando i nostri conti con l'estero segnavano un passivo di 1.801 miliardi, tuttavia, la situazione risulta complessivamente deteriorata. Nel mese che si è appena concluso, comunque, si è registrato un afflusso netto di fondi attraverso le aziende di credito per 1.513 miliardi, contro appena 180 miliardi registrati a maggio.

Al netto degli aggiustamenti di cambio e tenuto conto dell'adeguamento della valutazione dell'oro, la posizione creditizia net-

ta verso l'estero della Banca d'Italia e dell'ufficio italiano cambi è aumentata di 2.348 miliardi, mentre a maggio si era avuta una riduzione di 786 miliardi. Gli investimenti di portafoglio italiani all'estero sono ammontati a giugno a 430 miliardi. A maggio questa cifra raggiungeva i 1.400 miliardi, di cui circa mille miliardi legati all'acquisto di titoli esteri. Il deflusso di giugno è comunque stato più che compensato da afflussi in altre voci dei movimenti dei capitali. Quanto alle riserve ufficiali, a fine giugno, calcolate ai cambi di fine mese, risultavano pari a 73.993 miliardi, di cui 37.500 miliardi in oro; 22.676 miliardi in valute convertibili; 10.896 miliardi in Ecu; 1.279 in diritti speciali di prelievo; 1.792 miliardi riferiti alla posizione presso il Fmi; e 150 miliardi di passività a breve.

ROMA — Attriti ci sono stati, tanto che il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin non ha partecipato al voto; ma ieri al termine della riunione il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge sull'antitrust, sia pure con alcune modifiche. Soddissfatto, il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia ha improvvisato una conferenza stampa sottolineando che «dopo alcuni decenni si approva per la prima volta un disegno di legge a tutela del mercato e della libera concorrenza contro vincoli di natura amministrativa o economica o politico-partitica». Composto di 27 articoli, il ddl sull'antitrust fa muro contro i comportamenti lesivi della libertà di concorrenza e riduce l'interferenza del settore pubblico nel funzionamento del mercato. Si tratta, ha spiegato Battaglia, «di un insieme di norme ispirate alla legislazione europea; è molto semplice e scorrevole, e non mira a ostacolare il fenomeno della concentrazione di imprese, fenomeno che del resto appartiene alla logica economica dei nostri tempi». Ciò per cui è stato invece approvato è il controllo delle concentrazioni nel momento in

## Rimandato

al 29 luglio

il disegno

su banche «spa»

cui mirano a eliminare o ridurre la concorrenza. Per il raggiungimento del secondo obiettivo (cioè la riduzione dell'interferenza pubblica nel mercato) sono state create norme che estendono l'efficacia del ddl a tutte le imprese, siano esse private, pubbliche o a partecipazione statale, nei diversi settori. E' stata istituita una «autorità garante della concorrenza». Cinque membri nominati con decreto dal Presidente della Repubblica su proposta del presidente del Consiglio previa deliberazione del Consiglio dei ministri sulla base di una proposta congiunta dei presidenti delle due Camere presenteranno tra l'altro proposte relative ai settori delle imprese concessionarie degli appalti pubblici e della distribuzione commerciale.

Rispetto al testo originale presentato da Battaglia il Consiglio dei ministri ha approvato alcune modifiche riguardanti gli articoli 5, 8 e 26. Il ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino si è battuto, ha detto, perché si riscriva (toccherà farlo ai ministri del Tesoro e dell'Industria) l'articolo 5 nel comma che prevede l'acquisizione da parte delle banche di quote azionarie di alcune imprese: non potranno utilizzare il voto nelle assemblee delle stesse aziende. C'è poi l'impegno a rivedere i cosiddetti «conglomerati» (associazioni tra banche e industrie), ma ciò avverrà con un provvedimento separato. Su questo punto si è evidenziata la polemica di Donat Cattin: «questa», ha commentato all'uscita, «è una normativa antitrust dimezzata». Nell'articolo 26 è stata inserita una clausola di reciprocità nei confronti degli altri Paesi europei. Invece, è stato nuovamente rinviato (al 29 luglio) il ddl sulle banche pubbliche. Nessun attrito, all'origine; solo, come ha spiegato il ministro del Tesoro Giuliano Amato, «un mio ripensamento sulla parte fiscale».

MENTRE MIKULIC CAMBIA SEI MINISTRI

# I creditori «perdonano» la Jugoslavia in crisi

CONFINE

## Il «Conto» non paga

Eccesso di import dalla Slovenia

GORIZIA — Il saldo attivo che il conto autonomo di compensazione presentava al 30 giugno scorso (poco meno di 49 miliardi di lire) ha confermato l'andamento negativo di questo strumento che lungo la fascia confinaria italo-jugoslava dovrebbe bilanciare e porre sullo stesso piano l'import e l'export a beneficio di importazioni italiane dalla Jugoslavia superano abbondantemente le esportazioni in senso inverso mentre viceversa la Jugoslavia esporta verso Trieste e Gorizia in quantità maggiore rispetto a quanto importa. Secondo i dati elaborati dall'ufficio statistica della Camera di commercio di Gorizia (fonte Banca d'Italia) l'interscambio commerciale in conto di compensazione tra le due zone di competenza (Gorizia-Udine e Sesana-Nuova Gorizia-Tolmino) ha raggiunto in questi primi sei mesi dell'anno l'ammontare complessivo di 142 miliardi 189 milioni di lire registrando un incremento del 15,6 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1987. In particolare le importazioni sono passate da 64 miliardi 269 milioni a 77 miliardi e 76 milioni con un aumento del 19,9 per cento mentre le esportazioni, con 65 miliardi 153 milioni contro i 58 miliardi 691 milioni di un anno prima, sono cresciute dell'11 per cento. Tra i prodotti che esportiamo in Slovenia figurano ai primi posti quelli vegetali, i prodotti chimici, le materie plastiche e vari derivati di lavorazione industriale (meccanica ed elettromeccanica). Importiamo invece soprattutto animali vivi e prodotti animali, alimentari, metalli comuni e materiali lapidei.

PARIGI — Una ristrutturazione del debito estero della Jugoslavia, con una dilazione dei pagamenti a 10 anni e un periodo di grazia di sei anni, è stata approvata dai rappresentanti dei Paesi creditori durante una riunione che si è tenuta in due tornate il 9-10 giugno e il 13 luglio a Parigi, come riferito ieri in un comunicato. I rappresentanti dei Paesi creditori, che si sono incontrati con una delegazione della Repubblica socialista federale di Jugoslavia, hanno deciso di «raccomandare» ai rispettivi governi questa soluzione, alla luce — si legge nel comunicato — «degli sforzi di risanamento intrapresi dal governo jugoslavo», e «dell'importante programma economico e finanziario della Jugoslavia, appoggiato da un accordo di conferma del Fondo monetario internazionale approvato dal consiglio di amministrazione del Fondo il 28 giugno 1988». Alla luce della situazione, i Paesi creditori «hanno ritenuto opportuno apportare un contributo positivo al miglioramento delle prospettive dei pagamenti esteri di questo Paese, al fine di facilitare il risanamento della sua economia».

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti di Italia, Germania federale, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Spagna, Usa, Francia, Giappone, Kuwait, Norvegia, Paesi Bassi, Gran Bretagna, Svezia e Svizzera. Erano presenti inoltre osservatori del governo finlandese, del fondo monetario internazionale, della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, e della segreteria del Cnuced. Terremoto politico, intanto, a Belgrado, dove il primo ministro jugoslavo, Branko Mikulich ha nominato ieri sei nuovi ministri. Radoslav Bohinc assumerà il dicastero dell'Economia, di nuova formazione. Franc Horvat quello del Turismo; Dragi Donev quello dei Trasporti; gli altri tre ministri senza portafoglio. Il governo Mikulich è stato ultimamente oggetto di critiche e polemiche: in maggio la Repubblica slovena e quella croata ne avevano chiesto le dimissioni. Il premier ha allora deciso di cambiare la compagine governativa introducendo uomini in grado di combattere la peggiore crisi socio-economica attraversata dalla Jugoslavia nel dopoguerra.

NON SI FARÀ IL CONGRESSO MA...

# La Cgil è nella tempesta

Il caso Fiat ha mandato a pezzi l'identità del sindacato



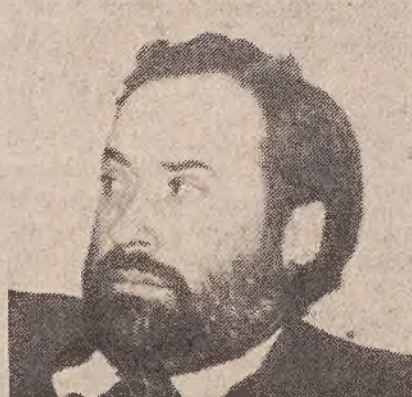
Servizio di

Nuccio Natali

ROMA — Niente congresso straordinario, ma un consiglio generale in autunno che del congresso ha tutta l'aria di essere un parente prossimo. Il dibattito all'interno del comitato esecutivo ha messo a nudo una Cgil nel pieno della tempesta. Meglio, il più grande sindacato italiano appare sempre più all'affanno ricerca di un'identità che il «caso Fiat» ha mandato in mille pezzi. Il consiglio generale avrà il compito di preparare una «convenzione programmatica» e una «conferenza di organizzazione». In sostanza, lo stato maggiore della Cgil ha deciso, come ha spiegato il segretario generale Antonio Pizzinato, «una revisione completa della propria strategia e un radicale ripensamento organizzativo della confederazione». In altri termini, il numero uno della Cgil ha riconosciuto che la grande casa della Cgil ha bisogno di essere ricostruita quasi per intero dalle fondamenta.

Una mano a Pizzinato per evitare il congresso straordinario che più di uno avrebbe voluto, l'ha data Ottaviano Del Turco leader della componente socialista della Cgil. «Un congresso straordinario — ha detto durante una pausa dei lavori Del Turco ai giornalisti — per fare un processo a Pizzinato non ci interessa. Del resto la crisi del sindacato non si risolve cacciando il segretario. Siamo invece disponibili a un grande ripensamento delle strategie. In sostanza, noi socialisti siamo disponibili anche a un congresso, purché sia sui programmi e non sugli uomini. E soprattutto, non vogliamo farci usare da nes-

Si farà un consiglio nazionale, che del congresso è un parente stretto, in autunno. Del Turco (foto a destra) dà una mano a Pizzinato (a sinistra) ma ormai nel sindacato più forte in Italia si intravede una spaccatura anche all'interno della stessa componente comunista. Ma nessuno chiede le dimissioni di Pizzinato.



sono». Il dibattito nel comitato esecutivo, ieri, è stato intensissimo. Al centro della discussione una domanda semplice, con risposta difficilissima: che cosa deve fare la Cgil per non trovarsi spiazzata ed emarginata (a esempio il contratto per la scuola, Fiumicino, la Fiat, eccetera) come è accaduto troppo spesso negli ultimi tempi? Alla tradizionale diversità di vedute tra componente comunista e socialista, ormai

si è aggiunta, anzi è esplosa, la differenziazione tra gli stessi comunisti. Con il Pci impegnato in un faticoso processo di ripensamento della propria strategia politica, alla Cgil è venuta a mancare la solidarietà tradizionale del partito. Il risultato è che all'interno della componente comunista della Cgil la mancanza di una precisa sponda politica genera una sorta di «indecisionismo» che finisce con l'esplosare in occasione di eventi traumatici come è

stato il caso Fiat. Una parte della componente comunista della Cgil si è fatta promotrice dell'idea del congresso straordinario come mezzo per un ricambio al vertice che azzerasse la situazione e permettesse di ripartire daccapo. Il tentativo è fallito perché è venuto a mancare il sostegno della componente socialista. Che il momento per la Cgil sia molto difficile, indirettamente lo ha fatto capire lo stesso Pizzinato. Dopo avere respinto la tesi che la confederazione soffra di una specie di «sindrome del complotto», o di quella dell'accerchiamento, o di quella di dire sempre no agli accordi, Pizzinato qualche cosa ha dovuto ammettere. «Ci sono forze imprenditoriali e politiche che cercano — ha affermato Pizzinato — di colpire l'autonomia della confederazione, la quale nel rispondere manifesta limiti e ritardi». In altre parole, lo stesso Pizzinato non nasconde più che, se attaccata, la Cgil «manifesti limiti e ritardi nel rispondere». Un'ammissione di debolezza la quale, da sola, spiega il momento di estrema difficoltà in cui si batte la Cgil.

In questa situazione assume un rilievo tutto particolare la decisione del segretario del partito socialista Bettino Craxi di incontrare, martedì prossimo, nella sede della Cgil, i segretari Pizzinato e Del Turco. Sarà la prima volta in senso assoluto che un segretario di partito si recherà nella sede di una confederazione sindacale. Una visita di pura cortesia, o l'occasione per offrire quella sponda politica la cui mancanza ha provocato «l'indecisionismo» della Cgil? Martedì forse si potrà rispondere.

## A 1350 LIRE Dollaro in «scivolata»

Borse: ribasso a Tokio e Wall Street

ROMA — Fine settimana convulsa sui mercati finanziari internazionali. Il dollaro ha continuato la sua discesa, prima sui mercati valutari europei (in Italia ha chiuso a 1352,1 lire, contro le 1367,1 precedenti) e poi a New York dove la valuta Usa, a metà seduta, veniva scambiata a 1350 lire. In difficoltà anche le principali Borse: Tokio ha subito un calo verticale, con un regresso dell'indice Nikkei pari all'1,41 per cento, e anche Wall Street è apparsa debole nelle prime battute. E' continuato parallelamente il «ballo» dei tassi. I tre istituti di credito a lungo termine giapponesi hanno deciso — secondo indiscrezioni attendibili — di alzare, a partire da agosto, il loro «prime rate» dallo 0,2 al 5,7 per cento. D'altra parte, alcune importanti banche francesi hanno annunciato ieri un ribasso del proprio tasso base dal 9,60 al 9,25 per cento. Il dollaro, come detto, è stato quotato ulti-

cialmente in Italia a 1352,10 lire, 15 in meno delle 1367,175 della media Uic di giovedì e quasi 50 lire al di sotto delle 1400,125 lire della media Uic di lunedì scorso. Al fixing di Francoforte, la valuta statunitense ha perso ieri quasi due pennings scendendo a 1,8245 marchi contro gli 1,8270 di giovedì e oltre 5 pennings rispetto agli 1,8770 marchi del fixing di lunedì scorso. La settimana, che il dollaro aveva aperto sui valori più alti degli ultimi 18 mesi nei confronti della lira e degli ultimi 11 mesi nei confronti del marco, ha dunque visto un costante ripiegamento della valuta statunitense che, al momento, sembra aver trovato un sostegno tecnico sulla quota degli 1,82 marchi. La ritirata si deve sostanzialmente alla ripresa della collaborazione tra le maggiori banche centrali dopo che per oltre un mese all'ascesa del dollaro si era opposta unicamente la Bundesbank.

MEGAFESTA A MILANO, CON TIFO ROSSONERO

# Non cambiate canale mettiamo su la Standa... Come Berlusconi sposerà tv e supermercati

## ACQUISISCE LA KING'S Vismara a S. Daniele

E il «Bel Paese» fa gola all'Ifil



PERUGIA — La Vismara, terza azienda in Italia nel mercato dei salumi con un fatturato di 200 miliardi circa, recentemente entrata a far parte del gruppo Nestlé, ha acquistato il 100 per cento della King's prosciutti Muraro SpA. La King's, che ha realizzato nel 1987 un fatturato di 37 miliardi e dispone di due stabilimenti a S. Daniele del Friuli e a Sossano Veneto (VI), con un totale di 75 dipendenti — riporta un comunicato — è marca di eccellente immagine e notorietà, leader nel prosciutto tipico S. Daniele e al secondo posto nel prosciutto crudo veneto e nello speck.

Con questa acquisizione la Vismara, già proprietaria di un prosciuttificio nella zona Doc di Parma, diviene azienda leader nell'importante segmento dei prosciutti crudi, che registra in Italia consumi per circa 2 mila miliardi ed estende significativamente la propria zona di influenza commerciale. Michelangelo e Luigi Muraro, gli amministratori della società — conclude il comunicato — continueranno a prestare la loro collaborazione professionale nella gestione operativa della King's. Negli ambienti finanziari più attenti agli sviluppi dell'industria alimentare, tornano intanto a farsi consistenti le voci di un interessamento da parte dell'Ifil alla «Galbani», azienda casearia produttrice del «Bel Paese» ma con quote di mercato significative anche nelle produzioni di salumi.

Accanto all'Ifil, anche in questa operazione, dovrebbe comparire la Bsn — che con l'Ifil ha costituito, con partecipazioni al 50 per cento, la Sifta sua volta controllante della Sangemini Ferrarese, e futura custode, al termine di altre operazioni, del 25 per cento del capitale Peroni — che si muoverebbe nel quadro strategico della costruzione di un grande polo per l'industria alimentare nel Sud Europa.

Dall'Ifil giungono seccate smentite ufficiali alle voci, tuttavia a quanto sembra i conti pur restando a livello informale sarebbero già stati portati da parte Ifil ad una fase avanzata. Sarebbe stata ipotizzata anche una prima valutazione dell'affare: 1700 miliardi per l'acquisizione delle attività Galbani. Anche la Bsn ha confermato che ufficialmente non esistono documenti o azioni circa eventuali trattative con la Galbani.

Con un fatturato annuo intorno ai 1300 miliardi e utili per circa 70 miliardi, la Galbani è di fatto l'industria alimentare che appare la più funzionale alla costruzione di un grande gruppo alimentare nel Sud Europa.

Servizio di

Fabio Galli

MILANO — Festa grande a Milano oggi alle 13 al Palatrussardi per la presentazione ufficiale del Milan campionato '88-'89. E' anche l'occasione per celebrare l'acquisto della Standa, «alla quale comincerò a pensare seriamente da lunedì», ha detto ieri Silvio Berlusconi a colazione nel ritiro della squadra a Milan. E da lunedì con il consiglio di amministrazione comincerà di fatto la nuova gestione. Come già concordato con Raul Gardini gli uomini della Montedison si dimetteranno al completo.

Presidente verrà nominato Paolo Berlusconi (il fratello di Silvio), mentre con ogni probabilità la carica di consigliere delegato verrà spartita tra Fedele Confalonieri e Giancarlo Falsale. Otto milioni di clienti all'anno, dei quali circa un terzo abituali. Ecco la nuova «audience» sulla quale si stanno concentrando le teste d'uovo del marketing e della pubblicità di Berlusconi, da ieri gran patron della più estesa catena di grandi magazzini in Italia. Un'audience diversa e appetitosa che nel 1987 ha lasciato nei punti di vendita già del gruppo Ferruzzi-Montedison poco meno di 3 mila miliardi di lire, una cifra destinata a crescere vigorosamente sotto la nuova e spregiudicata gestione.

Come sarà la Standa ricarozzata da Sua Emittenza, che al marchio attuale affiancherà il suo biscione ambrosiano? Anche se i progetti oggi al vaglio della Fininvest parlano di interventi da dipanare in due-tre anni, alcune strategie sono già state tracciate dallo stesso Berlusconi. Il primo passo della ristrutturazione berlusconiana passerà certamente da una riconfigurazione geografica ed edilizia dei punti di vendita, con un occhio di riguardo all'apertura di nuovi supermercati e ipermercati. Nelle tecniche di gestione del «matrone» il gruppo che fa capo alla Fininvest vanta una consumata esperienza e troverà certamente vantaggioso riciclare i numerosi magazzini ubicati nei costosi centri storici delle maggiori città. Insieme a questa opera di ammodernamento operativo della rete si affiancherà con buona probabilità un allargamento del settore alimentare: non a caso i Barilla e i Ferrero sono stati sempre a fianco di Berlusconi contro De Benedetti nella battaglia per l'acquisizione della Sme. Ora la catena dei supermercati l'ha procurata per altra via la Fininvest. Val la pena di ricordare che oltre la metà del fatturato consolidato Standa (circa 2.900 miliardi) è assorbito dalle vendite di prodotti alimentari ed è dello stesso ordine di grandezza del fatturato della catena Gs (Gruppo Sme).

Ma la chiave di volta del rilancio della Standa si fonda sulle sinergie infragruppo: in primo luogo vendere una campagna pubblicitaria televisiva e giornalistica (Berlusconi controlla oltre alle tre reti tv, rotocalchi come «Sorrisi e Canzoni», «Ciak», «Tutto» e fra breve un quarto dedicato al homevideo) insieme a «spazi offerta» nei punti di vendita. In secondo luogo permettere il lancio «integrato» di nuovi prodotti concepiti appositamente per la grande distribuzione. «Paradossalmente uno dei problemi del supermarket — ha spiegato Berlusconi — è che il consumatore trova la stessa pasta o gli stessi biscotti, per fare un esempio, che trova nei normali negozi sotto casa, ma a un prezzo inferiore».

Come fa l'azienda produttrice a convincere il cliente che lo stesso prodotto può avere due prezzi diversi, perché ha due costi di distribuzione diversi? La gente pensa che o qualcuno li imbrogli sul prezzo, o qualcuno li imbrogli rifilandogli un prodotto di scarto. E' necessario cambiare le confezioni, differenziare il prodotto da supermercato da quello per la distribuzione al dettaglio».

A supporto delle nuove politiche di vendita ci sarà anche un altro rotocalco, questa volta gratuito (pagato dalla pubblicità) e distribuito nei magazzini e negli ipermercati, un catalogo-guida all'acquisto che segnerà campagne promozionali, sconti e vendite con omaggi o campioni di prova.

## FERRUZZI Un bilancio senza Meta

MILANO — Nuovo consiglio di amministrazione in Foro Buonaparte a ventiquattrore di distanza da quello di Iniziativa Meta che ha sancito la definitiva cessione della Standa. Questa volta si trattava della riunione del vertice della Ferruzzi Agricola Finanziaria, la holding industriale del gruppo Ferruzzi che controlla tutto il settore dell'agro industria (con Eridania come capofila) e quello della chimica (con la Montedison). Il consiglio di amministrazione, presieduto da Raul Gardini, aveva il compito di approvare il bilancio consolidato della società, che ha chiuso l'esercizio al 28 febbraio di quest'anno, che ha visto un fatturato di 5.034 miliardi di lire (con un incremento del 28 per cento rispetto all'anno precedente) e un utile netto di 600 miliardi, più che triplicato. Le quote di passività finanziarie che sono aumentate da 1.215 a 2.347 miliardi, comunque inferiori ai mezzi propri, che ammontano a 3.088 miliardi.

Nel bilancio non sono stati inclusi il conto economico della Ceresat e quello della Leisur (che è stata acquistata dopo la chiusura del bilancio), e quello della Central Soya è relativo a soli due mesi di attività. Con una decisione senz'altro sorprendente, il consiglio ha deciso di non consolidare i dati relativi all'esercizio della Montedison, ma di iscrivere, come aggregati, soltanto i dati relativi alla quota di partecipazione. Come mai? Perché il gruppo Montedison è in fase di «ristrutturazione», precisa una stringata nota emessa dalla società. In altre parole, visto che la Montedison è alle soglie di una totale rifondazione per lo scorporo di Iniziativa Meta e per la cessione della attività al polo chimico, non è stata considerata parte integrante della società controllante.

## Poligrafici Editoriale s.p.a.

con Sede in Bologna - Via E. Mattei, 106  
Capitale Sociale L.40.000.000.000 int. versato  
Reg. Società Tribunale di Bologna n. 5968  
C.F. 00290560374

## BILANCIO CONSOLIDATO DI GRUPPO AL 31 DICEMBRE 1987

Ai sensi della delibera CONSOB n. 3282 del 23-02-88 si informa che il fascicolo a stampa contenente il Bilancio Consolidato di Gruppo al 31 dicembre 1987, già messo a disposizione degli Azionisti in occasione dell'Assemblea Ordinaria del 30 giugno 1988, è stato depositato presso la Sede Sociale a disposizione di chiunque ne farà richiesta ed è stato inviato ai Comitati Direttivi degli Agenti di Cambio di tutte le Borse per la distribuzione a chiunque ne farà richiesta.

IL PRESIDENTE



Franco Viezzoli, presidente dell'Enel.

IMPORTANTE ACCORDO SIGLATO A BUDAPEST

# L'Enel in Ungheria apre all'elettricità dell'Est

BUDAPEST — L'Enel ha siglato ieri a Budapest un accordo quinquennale di cooperazione con il Mtmv, l'ente elettrico nazionale ungherese, per la ricerca, lo sviluppo e la collaborazione comune nel campo della produzione, della distribuzione e del trasferimento di energia elettrica. L'intesa, siglata, per la parte italiana, dal presidente dell'Enel Franco Viezzoli e dal direttore generale Alberto Negroni e, per quella ungherese, dal direttore generale del Mtmv Gyorgy Hatvani, prevede inizialmente che i due enti «scambino infor-

mazioni e documentazione, ed elaborino studi comuni su impianti idroelettrici, termoelettrici, geotermici e nucleari». In pratica, però, con l'accordo di ieri si apre un canale diretto con il settore elettrico dei paesi dell'Est. Secondo Viezzoli, infatti, l'intesa conclusa permetterà «oltre a incrementare gli scambi tecnologici e ad appoggiare la politica di esportazione delle imprese italiane verso l'area dei paesi comunisti», anche di «diversificare le fonti di approvvigionamento elettrico dell'Italia», aprendo le

porte, dopo lo stop al nucleare, a nuove aree di importazione. Dietro l'angolo. In sostanza, dovrebbe esserci un progetto più complesso e a lungo termine, cioè quello di concludere accordi diretti per la fornitura di energia elettrica da parte dei paesi del Comecon, Unione Sovietica in testa.

L'Ungheria, infatti, è uno dei terminali più importanti della rete sovietica verso l'estero, e, nel contempo, è una delle nazioni europee che maggiormente utilizza la tecnologia nucleare: il 25 per cento

della produzione magiara di energia elettrica deriva da impianti termoelettrici, e principalmente dalla megacentrale di Paks. L'apertura all'Est, secondo il presidente dell'Enel, potrebbe quindi avere degli evidenti vantaggi: uno è quello di poter disporre di nuove fonti di approvvigionamento elettrico, attualmente ristrette a un numero limitato di paesi, principalmente Francia e Svizzera; l'altro è quello di poter trasferire tecnologia avanzata nei paesi del Comecon, creando una rete che favorirà ulteriormente la pe-

netrazione delle imprese italiane del settore, con particolare riguardo alla manutenzione, al know-how, alla progettazione e alla realizzazione di opere elettriche da parte di aziende. Con questa intesa salgono a 54 gli accordi realizzati dall'Enel all'estero, mentre l'Ungheria si conferma come la nazione trainante del blocco orientale per i rapporti con il mondo occidentale: nel 1987 erano infatti ben 111 le joint-venture operanti tra imprese dell'Est e dell'Ovest. Attualmente, secondo i dati

forniti da Viezzoli, l'Italia dipende per oltre il 70 per cento da fonti energetiche reperite all'estero, e la domanda di elettricità continua a risultare in forte aumento, bloccato in parte dal costo del nucleare, ed in attesa del via per le nuove centrali policombustibili, la strada obbligata nel breve periodo sembra essere quella del ricorso alle importazioni. Nel 1987 l'Italia ha importato elettricità dall'estero per un totale di 24.818 gigawatt (miliardi di watt), contro esportazioni per 1.672, con un saldo, in termini assoluti, di 23.146 gigawatt.

LA SCOMMESSA DEL 1992

# Lloyd e porto alleati

Sarà maggiormente utilizzato lo scalo triestino

Servizio di  
Livio Missio

«Il nostro timore era che ci avessero convocati per darci cattive notizie a proposito delle navi che il Lloyd ha affittato dalla Merzario, invece per una volta si è parlato di progetti positivi» scendono dai piani nobili del palazzo del Lloyd Triestino, ieri mattina, i sindacalisti della confederazione trasporti e della federazione trasporti e della Federmar hanno tirato un sospiro di sollievo. «Dopo 22 anni di continue notizie in negativo, finalmente un progetto positivo».

L'amministratore delegato Tommaso Ricci infatti aveva voluto parlare con i sindacati per prepararli a una novità: a giorni nel palazzo di piazza Unità si insedieranno alcune facce nuove: sono tecnici di una società di consulenza incaricati di effettuare indagini di mercato per conto della compagnia e del porto che si preparano congiuntamente ad affrontare la scommessa del 1992, quando entrerà in vigore il mercato unico europeo.

Il progetto è ancora in embrione, e quel poco che c'è nei cassetti è molto ben custodito: anche i sindacalisti che sono stati parzialmente

«Finalmente una notizia positiva»

dicono confederali e Federmar.

Preoccupano intanto le difficoltà del gruppo armatoriale Merzario

informati dei contenuti si sono impegnati a non fare da «gole profonde» per non avvantaggiare la concorrenza. Veniamo dunque a quel poco che si sa.

Il nome del progetto è ambizioso: «Lloyd Triestino 1992». Prevederebbe un utilizzo del porto di Trieste molto più intenso di oggi, con navi di nuova costruzione e di portata maggiore (e in effetti la compagnia ha varato un vasto piano di riassetto del porto). Bisogna trovare nuovi mercati: e a questo dovrebbero provvedere le nuove sedi aperte dalla compagnia all'estero. Tutto bene, dice il sindacato, ma la scadenza è lontana: quello che preoccupa sono quelle «iniziative di carattere intermedio» che il Lloyd potrebbe intraprendere a breve

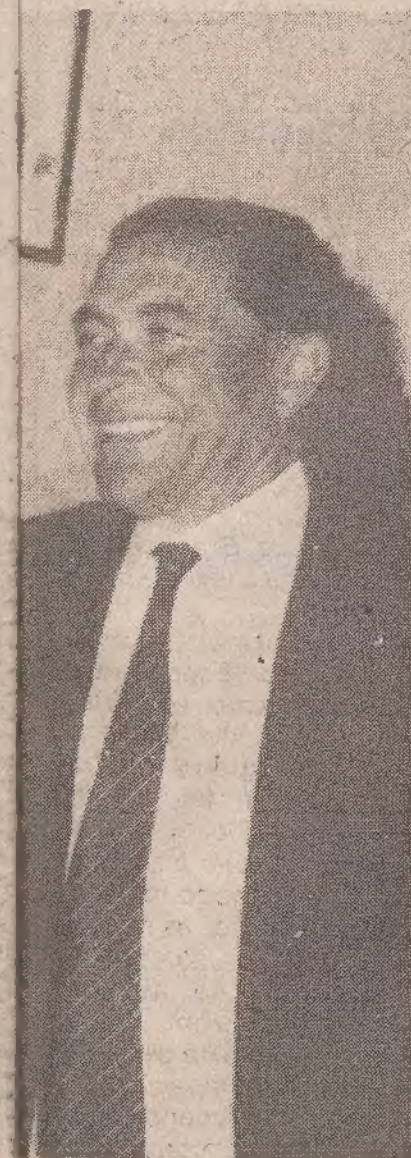
termine, in vista del '92, ma che nell'immediato «potrebbero rivelarsi penalizzanti per i traffici del porto e per l'occupazione diretta e indiretta». Come dire: se son rose... ma intanto? Intanto i fatti concreti — sostengono — fino ad oggi non sono stati positivi né dal punto di vista occupazionale né da quello organizzativo.

I sindacati dunque hanno chiesto di essere informati via via dei progressi operativi del progetto, «per essere messi in grado — sostengono — di apprezzare nei fatti la positività dell'idea che da un punto di vista concettuale valutiamo favorevolmente». Altri sono comunque i pericoli immediati, e hanno un nome: Merzario. La società milanese naviga in cattive acque (qualcuno parla di fal-

limento alle porte): in due anni sarebbero stati contratti prestiti per 62 miliardi, e per far fronte alla crisi il consiglio di amministrazione avrebbe già rivalutato gli immobili di proprietà. Il riassestimento del barile: la prossima mossa potrebbe essere la vendita delle navi.

La «Sistiana» e la «Duino» (che facevano capo a Trieste) sarebbero già passate alla «RSN Line Italy» di Livorno, col rischio di essere dirottate sugli scali trientini. Così pure due unità affittate all'altra compagnia di Pin, l'Adriatica, che toccavano Venezia. E il Lloyd, sia pure marginalmente, è collegato con la Merzario nella gestione dello spazio-stiva per il Medio Oriente. Se una di queste unità della serie «Jolly» affittate dal Lloyd passasse di mano la compagnia rischierebbe di trovarsi senza navi per i prossimi carichi.

Ma questa eventualità, temuta dai sindacati, è stata smentita. Gli ambienti della direzione insomma escludono che un crac della Merzario possa avere ripercussioni per la compagnia di piazza Unità. Per il porto, invece, i sindacati temono qualcosa di negativo.



Tommaso Ricci, amministratore delegato del Lloyd Triestino.

IMPOSTATA A CASTELLAMMARE LA NUOVA PORTA CONTAINER

## E la flotta lloydiana si rinnova

L'unità, costruita dalla Fincantieri, è destinata alla linea dell'Africa Occidentale

### ACCORDO Una banca per l'edilizia

UDINE — Un'importante convenzione è stata firmata ieri a palazzo Torricelli, sede dell'Associazione degli industriali della provincia di Udine, tra la Banca popolare udinese e il Gruppo imprese costruzioni edilizie aderenti all'Assindustria friulana.

La convenzione, che assume un particolare rilievo di fronte alla timida ripresa del settore e all'avvio dei programmi di lavori pubblici in regione, si propone di stabilire un duraturo rapporto di collaborazione tra le parti.

CASTELLAMMARE — Nello stabilimento Fincantieri di Castellammare di Stabia è avvenuta ieri l'impostazione della portacontainer self-sustained da 1500 teus del Lloyd Triestino, gruppo Iri-Finmare, destinata alla linea dell'Africa Occidentale nell'ambito del servizio Andromeda.

E' iniziata così la costruzione della nave in bacino, dove i suoi vari tronconi saranno saldati. L'unità sarà immediatamente seguita da una seconda costruzione gemella, che opererà sulla stessa linea, come previsto dal piano di completo rinnovamento della flotta lloydiana che comporterà un investimento complessivo di 700 miliardi.

Le due portacontainer del Lloyd destinate all'Africa Occidentale saranno consegnate a marzo e luglio del 1989. Il motore principale della nuova unità, Sulzer

6RTA62, è in costruzione presso la Fincantieri Divisione Grandi Motori di Trieste ed erogherà una potenza massima continuativa di 15.480 CV a 106 giri/minuto. La nave avrà una capacità di carico di 1522 contenitori da 20', ben 150 dei quali frigoriferi, e sarà dotata di 5 gru elettriche con regolazione elettronica e con capacità di sollevamento di 40 tonnellate ciascuna, per consentire l'autonomia di carico anche in porti non attrezzati per le movimentazioni di contenitori.

La nuova unità sarà completamente automatizzata sia per quanto riguarda i sistemi di navigazione sia per la gestione della nave, inclusi i motori.

Il sistema di automazione nave, di progetto totalmente italiano, permetterà invece il controllo e la supervisione della conduzione nave.

### AVVICENDAMENTO Crup insedia Comelli

Saluto all'ex presidente Bertossi

UDINE — Cambio ufficiale delle consegne al vertice della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone. Nel corso di una riunione straordinaria del consiglio di amministrazione, allargata ai componenti del comitato di gestione, si è infatti insediato il neopresidente, l'avvocato Antonio Comelli, già presidente della giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, ed è stato ricevuto un caloroso saluto al presidente uscente, avvocato Sergio Bertossi.

Il vicepresidente della Banca, Apolliti, ha ricordato i vent'anni trascorsi da Bertossi alla guida della Crup.

fin dal 1968 come consigliere. «E' stato un periodo — ha ricordato Apolliti — segnato da profonde trasformazioni nel settore bancario, così come in quello economico e sociale, nel corso del quale la Cassa si è qualificata e irrobustita».

Anche Comelli ha voluto ringraziare Bertossi per l'opera svolta «che — ha detto — ha accompagnato e sostenuto il processo di sviluppo economico del Friuli, dando segni tangibili di lungimirante solidarietà nei confronti delle popolazioni e delle istituzioni duramente impegnate nella lunga fase di ricostruzione».

INGRESSO UFFICIALE IN ALITALIA

## Verri al «decollo»

Il neopresidente ha già un programma definito



Carlo Verri (nella foto durante il consiglio di amministrazione di ieri dell'Alitalia) è stato nominato ufficialmente presidente della compagnia di bandiera. Non è escluso che il manager possa rimanere nel consiglio di amministrazione della Zanussi di Pordenone. (Telefoto Ap)

Servizio di  
Nuccio Natoli

ROMA — Carlo Verri è entrato all'Alitalia in punta di piedi. Il neopresidente per ora si limiterà a guardarsi intorno e a valutare la situazione. A metà settembre comincerà a prendere le prime decisioni. Il clima all'Alitalia è ancora troppo infuocato perché il nuovo arrivato potesse comportarsi in modo diverso.

Questa strategia Carlo Verri l'ha fatta intuire subito dopo la brevissima riunione (un quarto d'ora circa) del consiglio di amministrazione (solo due assenze tra i 17 componenti) dell'Alitalia che, dopo averlo cooptato nel consiglio, lo ha ufficialmente nominato presidente.

La mossa d'esordio della prima giornata di Verri come presidente dell'Alitalia è stata l'incontro, definito cordiale, con il suo predecessore, Umberto Nordio. «Mi ha segnalato alcuni dei problemi prioritari dell'azienda Alitalia», si è limitato a dire Carlo Verri.

Il neopresidente, comunque, qualche idea sembra già averla in testa. O per essere più esatti ha fatto capire di pensare a tre tipi di intervento. Uno interno all'azienda, uno internazionale e uno nazionale.

Il primo, quello interno all'azienda, si manifesterà nel tentativo di ricucire i rapporti con i sindacati, deterioratisi moltissimo con la vicenda del rinnovo del contratto dei dipendenti di terra dell'Alitalia e della società aeroporti. Scopo dell'operazione è di instaurare un clima di collaborazione con i sindacati, e quindi con i dipendenti, che permetta di migliorare rapidamente l'efficienza del servizio offerto dalla compagnia di bandiera.

Il secondo intervento, quello internazionale, sarà fatto in direzione della ricerca di alleanze con le più importanti compagnie di bandiera internazionali. In sostanza, Verri ritiene opportuno sviluppare interi settori in cui l'Alitalia è rimasta un

po' indietro (un caso è l'ampio mercato dei voli charter) attraverso un più stretto legame proprio con le aziende concorrenti, ma che agiscono sulla base delle stesse idee in fatto di gestione societaria (ad esempio che non trascurano la manutenzione degli aerei).

Il terzo intervento è quello su base nazionale. In particolare, il neopresidente pensa che l'Alitalia debba essere protagonista nell'ambito di un sistema integrato dei trasporti nazionali. Per fare questo occorrerebbe un unico ente amministrativo a cui faccia capo l'intero sistema trasporti, e non come avviene con competenze divise tra vari enti e ministeri. Per sviluppare questo programma Verri ha già preso una serie di appuntamenti. A breve scadenza si vedrà con il ministro dei Trasporti Santuz e con quello delle Partecipazioni Statali Francanzani.

Come si vede, il neopresidente dell'Alitalia è arrivato avendo in valigia alcune idee ben precise, e tutte orientate sui fronti della ricerca di una maggiore efficienza del servizio (il primo e il terzo intervento) e del miglioramento della redditività (gli accordi con le compagnie straniere) della società. Esattamente le stesse idee propugnate nelle ultime settimane dal presidente dell'Iri, Romano Prodi.

La data di metà settembre come quella in cui Verri finirà la fase di osservazione, è da mettere in collegamento con il fatto che, fino a quel momento, il neopresidente dell'Alitalia continuerà il rapporto con la Zanussi. Una frase Verri l'ha dedicata proprio all'azienda di Pordenone: «La società non avrà problemi con la mia uscita perché va molto bene ed è gestita da un management di elevate capacità professionali».

Verri, dopo aver rassegnato le dimissioni da amministratore delegato della Zanussi per «incompatibilità» con la sua nuova carica di presidente dell'Alitalia, potrebbe infatti rimanere nel consiglio di amministrazione della società di elettrodomestici dopo averlo chiesto all'Iri e ottenuto la relativa autorizzazione.

DOPO IL «CASO» GENERALI-MIDI

## L'Isvap invoca la «reciprocità»

Presentato il rapporto annuale dell'istituto di vigilanza delle assicurazioni

### NOMINE L'Assitalia dice «sì» Critico invece Cicchitto (Psi)

ROMA — L'assemblea dell'Assitalia ha accolto favorevolmente le nomine di Pierluigi Cassietti alla presidenza e di Mario Ercolani alla vicepresidenza, proposte dal consiglio di amministrazione dell'Istituto. I voti favorevoli rappresentati dal numero di azioni sono stati 95.389.000, mentre gli astenuti sono stati 30.451. L'assemblea si è espressa favorevolmente anche sul nuovo consiglio di amministrazione che da 19 membri è passato a 24. Per quanto riguarda le nomine degli amministratori delegati dell'Assitalia, il presidente dell'Istituto ha precisato che non sono ancora state definite. Ma uno dei possibili amministratori sarà quasi certamente Mario Fornari, direttore generale dell'Istituto, perché, come ha sottolineato lo stesso Longo al termine dell'assemblea «è l'elemento di collegamento fra Assitalia e Ina».

Longo ha voluto evidenziare di non aver minacciato le dimissioni nel corso del consiglio di amministrazione per far passare una unica vicepresidenza la cui carica è coperta da Mario Ercolani. «Siamo stati obbligati ad aumentare il numero dei consiglieri non per ragioni di lottizzazione politica — ha detto Longo — ma per conservare un equilibrio tra il comitato esecutivo dell'Istituto composto da 8

persone e il consiglio di amministrazione». Dei 24 consiglieri di recente nominati 15 appartengono al vertice dell'Istituto. Come evidenziato da Longo, entrano per la prima volta nel consiglio di amministrazione dell'Assitalia Giuseppe Ammassari, Roberto Araldi (Psi), Paolo Benzonzi, Mario Gargano (Dc), Sergio Maggi, Filippo Marzano (Psi), Giacinto Milietto (Pci), Oreste Piemontese, Renzo Sclavi, Roberto Tronchetti Provera, Mario Tuccillo.

Gli altri membri sono Pier Luigi Cassietti, che da vice presidente è passato a presidente, Marcello Di Pino, Mario Ercolani, Mario Fornari, Antonio Longo (Pri), Ignazio Morganti, presidente Pieraccini, ex sepe Saraceni, Ernesto Sciommeri, Aldo Vannini (Psi), Italo Zoppis. Una critica sui vertici Assitalia è stata avanzata da Fabrizio Cicchitto, responsabile del Psi del settore credito e assicurazioni. «Le decisioni prese dal consiglio di amministrazione dell'Istituto — ha detto Cicchitto — per quello che riguarda l'assetto gestionale dell'Assitalia non sono condivisibili. E' stato deciso di formare un consiglio di amministrazione dell'Assitalia così numeroso da risultare del tutto pleotorico».

«L'atteggiamento dimostrato dall'Italia è sempre stato molto aperto, ma poteri pubblici e di vigilanza di altri paesi pongono ostacoli, anche di natura politica, in difesa di interessi nazionalistici». L'istituto annuncia perciò «un adeguato rafforzamento dei propri poteri non solo di conoscenza, ma pure di intervento».

ROMA — Nell'eventualità di una nuova vicenda analoga a quella Generali-Midi, l'Isvap non resterà a guardare. L'istituto di vigilanza del settore assicurativo lancia questo messaggio attraverso le pagine del suo rapporto annuale (attività '87) presentato ieri a Roma.

«Per quanto riguarda la presenza di imprese estere nel mercato italiano — afferma l'Isvap — l'atteggiamento dimostrato dal nostro paese è sempre stato molto aperto e lo dimostra anche la rilevante presenza di capitale estero nel mercato interno. Tuttavia — aggiunge — non si può non rilevare che esistano atteggiamenti dei poteri pubblici e di controllo di alcuni paesi che ancora pongono ostacoli, anche di natura politica, in difesa di interessi strettamente nazionalistici».

E allora l'Isvap auspica «un adeguato rafforzamento dei propri poteri pubblici volti non solo alla conoscenza passiva dei fenomeni, ma anche di intervento nei casi in cui si verificano passaggi azionari in cui siano coinvolte compagnie italiane, affinché siano rispettate le condizioni di reciprocità dei rapporti economici».

Il discorso di un eventuale intervento dell'Isvap nelle «avventure» delle compagnie italiane all'estero, si ricollega a quello più generale del controllo preventivo dell'istituto sui passaggi azionari che riguardano le nostre compagnie, all'estero o in Italia.

«Vediamo con piacere — ha detto il presidente pro-tempore dell'Isvap, Angelo Iannuzzi, nel corso della presentazione del rapporto — questo movimento di idee che ha portato, attraverso il disegno di legge licenziato di recente dal Consiglio dei ministri, a un potenziamento dei poteri preventivi dell'Isvap. Ma è importante — ha aggiunto — che l'intervento preventivo possa avvenire prima della stipula del contratto definitivo per il passaggio azionario. L'istituto, in sostanza, dovrebbe poter convocare gli acquirenti per conoscerne i programmi subito dopo la sigla del contratto preliminare».

Nel 1987 l'Isvap ha effettuato 39 interventi ispettivi, 11 dei quali presso compagnie e i rimanenti presso agenzie, brokers e altri organismi di settore. Lo scorso anno ha portato due novità assolute per l'attività dell'istituto di vigilanza: da un lato, per la prima volta in un caso di commissariamento (quello della Norditalia Assicurazioni) il ministro dell'Industria ha nominato un collegio di commissari e non un commissario unico, come nei casi precedenti.

### FIRS Approvato l'aumento

Si profila più nitidamente il futuro della Firs, la compagnia di assicurazioni controllata dalla Pacchetti di Renato Bocchi, quotata in Borsa e sospesa dalle contrattazioni con un provvedimento della Consob. Il ministro del Tesoro ha infatti approvato l'aumento di capitale della società dagli attuali 12,6 a 36,12 miliardi, deciso nel settembre scorso dall'assemblea degli azionisti.

L'approvazione dell'operazione da parte del Tesoro, dopo che Bankitalia aveva dato il suo assenso, è giunta dopo il versamento da parte della Pacchetti dell'intera somma corrispondente all'aumento di capitale.

Ora gli amministratori stanno mettendo a punto il prospetto informativo da consegnare alla Consob entro agosto, in vista di una sua approvazione entro il mese successivo. In ottobre, quindi, verrà dato corso all'aumento di capitale, una delle premesse per la riapertura in Borsa della società. Le trattative condotte dalla Pacchetti con Unipol e British and American Tobacco, per l'ingresso di uno dei due gruppi nel capitale delle compagnie assicuratrici della Pacchetti, hanno invece subito un rallentamento.

25 LUGLIO '88

# CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

## L'investimento ancorato alla moneta europea

I CTE sono titoli dello Stato italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.

Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire sulla base della media delle parità Lira/ECU dei primi 20 giorni del mese di giugno di ogni anno.

I RISPARMIATORI POSSONO SOTTOSCRIVERE PRESSO GLI SPORTELLI DI: BANCA D'ITALIA, ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SICILIA, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCO DI ROMA, BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, NUOVO BANCO AMBROSIANO, BANCA MERCANTILE, BANCO DI SANTO SPIRITO, BANCA POPOLARE DI NOVARA, CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE, CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, ISTITUTO CENTRALE BANCHE E BANCHIERI, ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE, ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE, CITIBANK, BANQUE PARIBAS, MIDLAND BANK, SOCIÉTÉ GÉNÉRALE.

Sono disponibili a partire da 1.000 ECU e offerti alla pari; il prezzo di sottoscrizione in lire è ottenuto sulla base del rapporto Lira/ECU del 21 luglio.

I CTE sono quotati presso tutte le Borse Valori italiane, ciò consente una più facile liquidabilità del titolo in caso di necessità.

In sottoscrizione il 25 e 26 luglio

Prezzo di emissione  
in ECU

100%

Tasso lordo  
di interesse

8,75%

Durata  
anni

5

# CTE

L'INVESTIMENTO  
CHE PARLA EUROPEO

FORMULA UNO / PROVE A HOCKENHEIM

# Solite McLaren

Senna e Prost nelle prime posizioni-Poi le Ferrari

FORMULA UNO  
**Alboreto? Chi lo sa**  
Varie voci sul suo trasferimento



Ayrton Senna

HOCKENHEIM — La Ferrari non va bene, ma l'ingegnere Enzo Ferrari sembra stia meglio. Almeno così ha detto il d.s. Marco Piccinini. Testuali parole: «Ho parlato telefonicamente con lui ieri sera e mi è apparso in buona forma». Si un'allegria senza parli di Michele Alboreto che dice: «Niente ancora sul mio domani. Nella mia posizione più aspetto e meglio è. Ormai comunque mi avete già dato persino alla Brm, alla Mercedes e persino alla Bugatti. Fate pure se così vi piace. Io deciderò entro dicembre».

Queste le parole, ma le voci, dopo aver dato Alboreto alla Williams, alla Tyrrell, alla Dallara, ora addirittura lo attribuiscono alla McLaren. Potrebbe sembrare una barzelletta, invece il discorso si basa su presupposti che potrebbero essere veri: la storia sta in questi termini. Prost, oltre che continuare a correre, si propone in altre due vesti: quella di passare alla Williams, in quanto la Renault vorrebbe ricostituire una «grande» di casa, o abbandonare perché ha tanti soldi e anche un po' di paura dell'acqua. Insomma mol-

ti, dopo il ritiro di Silverstone, lo danno troppo ricco e altrettanto demotivato. Lui naturalmente staziona come sempre, cura i suoi affari, guarda e passa. Sempre per il suddetto Team Williams-Renault, — Renault, sponsorizzato da una montagna di miliardi della Elf, si fa il nome di un altro francese, il tenico Gerard Ducarouge, molto appetito anche dalla Minardi. Ma lui risponde: «Io resto alla Lotus, almeno per il momento», e già a ridere. Come ride Piquet come gli accenno la storia dell'ex moglie e della nuova compagna Caterina entrante in stato interessante. «Tutte balle — risponde — solo Caterina deve darmi un bambino. Il resto non lo so. So invece che rimarrò alla Lotus, nonostante le voci che parlano del diritto del team». E la Brabham rientrerà? Forse: Eccellente è alla ricerca di un motore competitivo. Ha interpellato la Toyota e la Mercedes, più c'è una terza marca di cui non si sa il nome. Intanto ha altre cose da pensare, soprattutto fare soldi. Ed è preoccupato per questa Formula 1 che tira sempre meno.

[Ezio Pirazzini]

Dall'inviato  
**Ezio Pirazzini**

HOCKENHEIM — Se non è Senna, è Prost o viceversa. La regola, interrotta a Silverstone dalla «fiammata» delle «rosse», ha ripreso a verificarsi puntualmente sul cuneo del Motodrom di Hockenheim dove domani si svolgerà la nona prova dell'Automondiale. Quale non sotto un cielo stanco e sonnolento, come le sparute chiazze di pubblico in un quadro desolato. Povera Formula 1, se continua di questo passo. E, si sa, nemmeno un taumaturgo può cambiarla. Solo l'aria tutta... aspirata può soverchiare i termini del confronto nell'anno che verrà. Ora è più che mai aria... turbolenta in lungo e in largo. Nella prima giornata di prove del Gran Premio di Germania, inizia il cosiddetto girone di ritorno della Formula 1, è stato Ayrton Senna a precedere il suo compagno di squadra Prost di qualche millesimo di secondo (0,277); seguono poi Berger e Alboreto, rispettivamente a 1 secondo e mezzo e a 2 secondi e mezzo, poi c'è Piquet molto impegnato per trattenere la furia di uno scatenato e sempre favoloso Sandro Nannini, primo dei piloti con il motore aspirato, seguito da Capelli e Boutsen alle costole. Il neoferrista Nigel Mansell è soltanto undicesimo. Nei primi dieci ci sono sei vetture col compressore e quattro con il motore atmosferico, ma le prime cinque sono della razza antica. Naturalmente con soli 2,5 bar di pressione non è sempre facile battere i record del motore sovralimentato e anche a Hockenheim la media di Mansell (pole nella scorsa stagione con 1'42"616) e Rosberg (record assoluto con 1'42"013) hanno resistito. Ma si sa, oggi si gira con la spada di Damocle dei consumi e spingere troppo il piede, anche in prova, può guastare. E' stato un primo turno di prove senza emozioni: per venti minuti Senna ha guidato la graduatoria dei tempi, poi Prost gli è passato davanti, mentre Alboreto era terzo seguito da Piquet, Nannini e Boutsen. Ma Berger, ancora una volta, non gli ha dato tregua e gli ha sottratto la posizione. A una decina di minuti dal termine poi è stata la volta di Senna a lasciarsi alle spalle Prost. Qualcosa di più, in termini di elettricità e di agionismo, avevano offerto le «libere»

dalla mattina, però sempre dominate da Senna, davanti a Prost, Berger, Piquet, Alboreto e Nannini. Per un momento era stato dato per secondo Patrese causa un errore del cronometraggio subito rettificato. Vero, purtroppo, era invece il risultato di Tarquini con la Coloni, vittima per la quarta volta delle prequalificazioni. Il pilota umbro rimaneva escluso per 4 centesimi di secondo, dopo aver rotto la quinta marcia a sei minuti dalla fine, quando Stefano Modena (che pilotava il muletto in quanto la sua Eurobrun da gara si era fermata per un guasto elettrico) ha compiuto un mezzo miracolo abbassando il proprio tempo di oltre un secondo. Tempi modesti anche per la Minardi che sta lottando per non lasciare le pene tra i quattro che verranno bocciati oggi. Sala è ventiquantesimo e Martini ventiseiesimo (con le attenuanti di non avere mai corso su questo tracciato). Fortuna comunque che ci sono le Ligier con gli ex ferraristi Arnoux e Johansson, le cui vetture sembrano paracarri in pista. In casa Ferrari pessimismo da oltranza. Bernardi, Ascari e Berger hanno tenuto consulto ai più riprese sui mali delle «rosse», l'«impiccagione» del carburante soprattutto. Ma anche in libertà d'azione non c'è stato molto di positivo. «La vettura non è male — ha detto Alboreto — ma le ruote pattinano all'uscita delle curve lente». Berger ha aggiunto che il motore è potente ma che è difficile da sfruttare al massimo in questo circuito. D'altro canto i due della McLaren hanno lamentato le solite noie al cambio che hanno «frenato» Senna in Brasile e Prost a Silverstone. Prost ha dichiarato testualmente: «In frenata mi uscivano via la quarta e la quinta marcia. Non potevo guidare tranquillo». I più soddisfatti della giornata sono apparsi Nannini e Capelli. Per il toscano la Benetton è perfetta, ma deve ancora adattarla al suo stile di guida. De Cesaris ha usato il nuovo telaio della Rial. Contento della vettura ma ha problemi di atletismo.

■ **HEYSEL.** Il presidente e il segretario generale dell'Uefa, Georges e Bangerter, il sindaco di Bruxelles, Brouhon, sono stati citati in giudizio per i drammi svoltosi allo stadio Heyssel, alla periferia di Bruxelles, il 29 maggio 1985. Alla base dell'iniziativa ci sono un centinaio di italiani.

DECRETO PER ITALIA '90

# Raddoppiati i fondi!

Per infrastrutture e turismo 6500 miliardi

ROMA — Il governo ha approvato nel consiglio dei ministri il decreto sui Mondiali di calcio che prevede una spesa complessiva di 6.450 miliardi (6 mila per le infrastrutture di trasporto e comunicazione, 450 per la parte alberghiera turistica). E' un provvedimento unico che fissa, oltre alle coperture finanziarie, le procedure, ma non comprende l'elenco delle opere da realizzare.

Sarà un comitato tecnico, che comincerà a giorni i lavori, a vagliare il lungo elenco di progetti inviato alla presidenza del consiglio da comuni, province e regioni delle dodici città che ospiteranno i Mondiali.

Sono stati fissati due criteri per l'approvazione dei progetti: 1) le opere dovranno essere terminate entro il 30 aprile 1990; 2) dovranno corrispondere ai criteri stabiliti dai Beni culturali e dall'ambiente, che oltre ad avere diritto di veto, potranno intervenire per sospendere i lavori già iniziati. Nel caso di ritardi ingiustificati nella realizzazione dei lavori saranno nominati dei commissari: dal ministro competente in caso di programmazione a livello nazionale, dalle regioni per progetti locali.

Il decreto, hanno spiegato i ministri Carraro e Tognoli in una conferenza stampa, è diviso in due parti: la prima riguarda gli interventi infrastrutturali e comprende, limitatamente a Genova, le opere per «Colombo 1992» (la manifestazione indetta per il cinquecentenario della scoperta dell'America), la seconda riguarda la ricettività alberghiera cui sono destinati 450 miliardi (100 nell'88, 150 nell'89 e 200 nel '90). Le presenze turistiche, infatti, per i Mondiali dovrebbero aumentare del 40 per cento, passando dagli abituali 18 ai 26 milioni.

I 6.500 miliardi sono ripartiti equamente tra Nord e Sud (circa 2 mila miliardi per ciascuna area), mentre 2500 miliardi vanno a Roma. Di questi, 250 (destinati al sottopassaggio dell'Appia Antica) sono attenti dallo stanziamento di 750 miliardi previsti dalla legge per «Roma Capitale» (50 miliardi nell'88, 100 nell'89 e 100 nel '90). Questo progetto, come gli altri, ha spiegato Tognoli, dovrà prima essere approvato dal comitato tecnico. Nel loro complesso i fondi provverranno: 1) dalle singole

amministrazioni nel caso di ferrovie, aeroporti, ecc.; 2) dall'autofinanziamento per le autostrade; 3) dai bilanci degli enti locali, che potranno successivamente ricorrere al Fio (Fondo investimento e occupazione). Carraro ha osservato che il raddoppio della spesa complessiva — erano previsti circa 3 mila miliardi — è dovuto alla volontà del governo di includere nel provvedimento per i Mondiali anche quelle opere che non riguardano direttamente la manifestazione, ma rappresentano, invece, un intervento per migliorare la qualità della vita nelle città. Tra questi, interventi sulla cosiddetta viabilità ferroviaria urbana, progetti piuttosto costosi, di cui i comuni hanno fatto grande richiesta.

Insomma, l'importo dello stato finora stanziato sta avviandosi verso gli ottomila miliardi di lire: un prezzo che non ha fondo. Ma esiste la speranza che il ritorno sia altrettanto cospicuo, sia in termini di cifre sia in termini di immagine con conseguente beneficio, a medio e lungo termine, per il prodotto italiano. Ma stiamo attenti agli sprechi che torte di tanta grandezza comportano.

MONDIALE 1990

## Le opere in regione

Lavori stradali e parcheggi

Il presidente della giunta regionale, Blasutti, ha illustrato le esigenze del Friuli-Venezia Giulia e, pur rilevando che la città di Udine è dotata di uno stadio moderno e di nuovissima concezione sul quale si stanno completando opere che lo renderanno ancora più adeguato ed efficiente, ha affermato che sono comunque necessari interventi specifici. In particolare interventi sono necessari per la viabilità (sulla statale 14 davanti all'aeroporto con la realizzazione del raccordo con l'autostrada, sulla circoscrizione di Udine e sulle strade di accesso allo stadio), per la realizzazione di parcheggi a Udine, per l'adeguamento delle strutture aeroportuali e della stazione ferroviaria del capoluogo friulano.

A queste opere andranno aggiunti programmi specifici nel settore turistico, in grado di presentare ai visitatori e all'opinione pubblica mondiale il nuovo volto del Friuli-Venezia Giulia.

Per quanto riguarda l'applicazione dei provvedimenti adottati con decreto legge per garantire l'immediata attuazione, il presidente Blasutti, facendosi interprete anche delle altre regioni e province autonome, ha sottolineato la necessità che in tutti gli interventi, sia di competenza statale che locale, venga rispettata la specifica competenza in materia di opere pubbliche e di turismo assegnata dagli statuti di autonomia. Ha quindi chiesto in questo senso, un'intesa tra Stato e Regione per la definizione e la realizzazione delle opere.

I programmi del governo e del Friuli-Venezia Giulia in vista dei Mondiali del 1990 saranno illustrati al presidente della Fifa Joao Havelange che, nei primi giorni di agosto, sarà ospite della regione su invito del coordinatore del comitato Udine 90 Manlio Cescutti. Nel corso della visita, Havelange farà un sopralluogo alle strutture sportive e di supporto allo svolgimento dei Mondiali.

SAMPDORIA

# Boskov: ora basta sbagliare

Cinquemila tifosi a festeggiare il raduno dei blucerchiati

## COMO Con i gioielli di casa Niente follie, c'è il deficit da sanare

COMO — Al suo quinto anno di permanenza in serie A (un record per la società lariana) il Como si appresta ad affrontare la preparazione a Malles in vista del prossimo campionato con il solito obiettivo: la salvezza. In riva al lago, si sta con i piedi per terra: inutile fantascienze o rincorrere sogni. Anche perché se i dirigenti sono convinti di aver bene operato e di avere allestito una squadra competitiva (che ha forse bisogno solo di un altro centrocampista di valore), i tifosi per ora sono un po' preoccupati e perplessi per l'andamento della campagna acquisti-cessioni che non ha portato all'arrivo di uno straniero o di qualche giocatore di prestigio. Tutti sono comunque convinti che il Como ha operato il miglior acquisto facendo ritornare l'allenatore Rino Marchesi alla guida della squadra che già aveva allenato tre anni fa, portandola alla salvezza dopo un avvio di stagione disastroso. Con Marchesi (che aveva rilevato Ciaglia), il Como non solo si salvò con un buon margine ma arrivò anche alle semifinali di Coppa Italia. Insieme a Marchesi, è ritornato anche, come allenatore in seconda, Angelo Pereni.

Fra i giocatori, le cessioni principali hanno riguardato il centravanti Borgonovo al Milan (che l'ha poi girato alla Fiorentina), l'ala tornante Mattei alla Fiorentina, il difensore Moz all'Avellino e il centrocampista Sconcin al Barletta.

I nuovi arrivati a Como sono il difensore Colantuono dall'Avellino, il terzino Biondo dal Taranto, il portiere Savorani dal Barletta, l'attaccante Zian dall'Udinese. Sono inoltre rientrati Simone dalla Virescit Bergamo e il centrocampista Sinigaglia dalla Sambenedettese. Sono stati ceduti in prestito il portiere Braglia al Monza, il centrocampista De Sola al Taranto, il difensore Russo al Piacenza, il centrocampista Cappellacci al Palermo, l'attaccante Mazzuccato e il centrocampista Antonelli alla Virescit.

«La squadra — afferma il presidente Benito Gattei — è stata disegnata alla luce dei punti deboli che erano emersi durante la scorsa stagione, in particolare in difesa. Ecco il perché degli arrivi di Biondo e Colantuono. Ora, se troveremo un centrocampista di valore, lo acquisteremo. Ma senza far follie. E' vero che il campionato a 18 squadre sarà difficile, ma noi contiamo molto sulla vecchia ossatura della squadra e speriamo che i nuovi arrivati si integrino al meglio».

Il direttore sportivo Sandro Vitelli conferma che il Como sta cercando un centrocampista che dia garanzie: «Ma se non si trova l'elemento giusto, la squadra resta così com'è. Abbiamo tenuto giovani elementi che erano richiestissimi e che sono di indubbio valore. Alludo a Simone, Sinigaglia e Didone. Puntiamo molto su di loro, così come sui nuovi acquisti (pure giovanissimi) Biondo e Savorani».

Sarà fra questi nomi che il Como cercherà la prossima stagione di lanciare il suo nuovo gioiello, quel pezzo da mercato che consente ogni anno alla società di chiudere i bilanci in pareggio. Il deficit di gestione è infatti di circa tre miliardi e mezzo e ogni anno il Como deve coprire questa perdita con la cessione di qualche giocatore.



Mancini e Viali posano coi nuovi compagni Victor e Dossena.

GENOVA — Dossena, Victor e soprattutto un anno in più di esperienza; queste le nuove armi della Sampdoria che ha radunato i suoi giocatori, l'entusiasmo di non meno di cinquemila tifosi, al campo di Bogliasso da dove poi la comitiva, dopo un breve allenamento, ha preso la strada per il Ciocco, in Garfagnana, dove si tratterà fino al 1.º agosto per la preparazione al campionato. Dall'acclamato presidente Paolo Mantovani all'allenatore Boskov, ai giocatori, tutti sono convinti che la Samp, che quest'anno ha cucito sulle maglie il tricolore della Coppa Italia, sia superiore all'edizione scorsa, nonostante la mancanza dell'obligatorio casco. L'unico neo sono i lavori di ristrutturazione dello stadio di Marassi, ancora dimezzato: le prime due partite casalinghe di Coppa Italia verranno disputate ad Alessandria, mentre per quella di esordio nella Coppa delle Coppe contro gli svedesi del Norrköping è stato scelto il campo di Cremona.

Le più temibili avversarie per il prossimo scudetto saranno Milan e Napoli. «Ma se qualcosa in questi due club non funzionerà, non ci tireremo certo indietro — ha detto

Boskov —. Un anno di esperienza porta sempre un miglioramento di circa il 15 per cento. Ciò ci permetterà di sbagliare meno occasioni da gol. Poi con il lottatore Victor in mezzo al campo e Dossena più vicino ai gemelli, la situazione è senz'altro migliore dello scorso anno». Il modulo di gioco subirà mutamenti? «No, non deve cambiare; si dovranno evitare soltanto gli errori davanti alla rete avversaria».

Il discorso-errori è condiviso anche da Viali e Mancini che con il rinforzo della squadra a centrocampista sperano entrambi di aumentare il loro carnet di reti. Viali, dopo un accenno ai recenti Campionati europei («speravo al termine della competizione per la nostra squadra un po' più di applausi da pubblico e da critica») lancia anche una freccia alla volta di Berlusconi che avrebbe dichiarato di non rimpiangere il mancato acquisto di Viali: «Spero che il campo faccia ricredere qualche persona».

Viali si è poi accodato al giudizio di Mancini, giunto direttamente da Barletta dove effettuò il servizio militare: «La Coppa delle Coppe è senz'altro più a portata di mano che non lo scudetto».

SECCA REPLICA A MARADONA

# «Intanto: signor Bianchi»

L'allenatore del Napoli tiene a posto l'argentino

## JUVENTUS Preso Rui Barros

Era seguito da tempo

TORINO — Il portoghese Rui Barros, attaccante del Porto, è il nuovo straniero della Juventus. L'accordo per l'ingaggio è stato raggiunto ieri pomeriggio a Torino a conclusione di una lunga riunione tra i presidenti delle due società, Giampiero Boniperti e Pinto da Costa, e lo stesso giocatore che ha firmato il contratto.

Rui Gil Soares Barros, questo il suo nome completo, è nato a Lordele, a una ventina di chilometri da Oporto, il 24 novembre del '65. E' alto 1,60, è figlio di un artigiano mobiliere e ha tre fratelli e cinque sorelle. Ha studiato sino a 12 anni, poi ha cominciato a giocare nelle squadre giovanili dell'Alfama.

A 17 anni è stato ingaggiato dal Porto (il suo cartellino non sarebbe costato niente) in cambio del suo rimborso spese e con la nuova maglia ha vinto il campionato juniores. Nell'86, non trovando posto in prima squadra, è stato prestato al Varzim, con cui ha ottenuto il 7.º posto nel campionato di serie A, segnando otto gol.

Nel dare l'annuncio dell'acquisto, Giuliano ha precisato che Barros era seguito da tempo e che si tratta di un giocatore «dalle caratteristiche ben precise, di una vivacità incredibile».

MADONNA DI CAMPILGIO — Dura replica di Ottavio Bianchi alle dichiarazioni fatte l'altro ieri da Diego Maradona.

«Sono stato chiamato in causa in prima persona — ha detto il tecnico — e quindi ritengo doveroso un mio commento. Mi ricollego all'incidente fatto con i giornalisti all'epoca dell'accettazione della mia riconferma alla guida del Napoli. Dissi allora che la situazione era grave, ed era stata grave. Le assicurazioni che allora mi furono date erano sicuramente molto valide. Da lì la mia accettazione, fermo restando che in qualsiasi momento ci sarebbe stata la possibilità di soluzioni alternative. Debo dire che la situazione allo stato attuale non è cambiata. Non intendo sopravvalutare le dichiarazioni del signor Maradona, perché secondo me — ha detto ancora l'alle-

natore del Napoli — è, e resta, un calciatore anche se privilegiato e bravo. D'altra parte la società non mi ha comunicato cambiamenti tecnici — non è il presidente, né l'amministratore. Resta dunque solo un calciatore. Chiarimenti al signor Maradona — ha aggiunto Bianchi — non mi sento in dovere e in obbligo di dare.

«Se Maradona fa il presidente o il vicepresidente, venga qui a presentarsi, mia lettera di licenziamento. E quando parla di Bianchi farebbe bene a chiamarmi signor Bianchi».

Il tecnico ha successivamente parlato come allenatore del Napoli. Dopo aver precisato che forse presto potrebbe avere altre cose da dire, Bianchi ha aggiunto di essere tuttora disponibile con la società a qualsiasi soluzione.

CICLISMO, DOMANI IL «MATTEOTTI»

# Il biglietto per andare a Renaix

PESCARA — Le polemiche e le proteste sul doping al tour de France rischiano di far passare in secondo piano gli appuntamenti ciclistici in Italia, che domani propongono a Pescara la 43.ª edizione del «Trofeo Matteotti», una delle gare pre-mondiali cui si affida il commissario tecnico della nazionale azzurra, Alfredo Martini, per la composizione della squadra italiana che il 30 agosto parteciperà ai mondiali su strada di Renaix.

Nonostante la concomitanza con la conclusione del tour, il «Matteotti» è riuscito addirittura ad aumentare il numero dei partecipanti: sono 148, un primato per una gara difficile, fatta di continui saliscendi nei 216 chilometri di un tracciato ricavato su un circuito di 14.400 chilometri da ripetere 15 volte. E, oltre al tracciato, sarà il caldo a rendere ancor più difficile una gara selettiva, che lungo il percorso «perde» spesso molti dei protagonisti: alcuni anni fa tagliarono il traguardo in 18!

Dei migliori, mancheranno Visentini e Bontempi (al tour) e Argentin. L'ex campione del mondo — iscritto con il

numero uno — ha annunciato che rinverrà di una settimana il ritorno all'agonismo. Tra i corridori più attesi figurano Saronni — ancora alla ricerca della condizione migliore — e mai vincitore a Pescara — il campione d'Italia Gavazzi, già sul podio del Matteotti (nell'85), come Amadori (83) e Contini (80), ognuno dei quali spera di poter bissare il successo nella classifica pescarese, vinta per due volte solo da De Rosa (64 e 65) e dominata da Moser, con tre successi (75, 76 e 78). Ci saranno anche Fondriest e Sorensen.

## L'Avellino ha risolto

Il coinvolgimento di due imprenditori del settore della pasta, Sossio Pezzullo di Eboli e Antonio Amato di Salerno ha salvato l'Avellino. I due hanno garantito l'appianamento di una parte dei debiti (che ammontano complessivamente a 21 miliardi di lire) attraverso il pagamento dell'irpef e degli stipendi ai giocatori.

DECISIONI DEL CONI SUL DOPING

# Sospensione a vita per la terza infrazione

ROMA — Tutte le normative delle federazioni sportive nazionali in materia di liste di sostanze proibite e di sanzioni da infliggere per i casi positivi di doping dovranno essere uniformate. Lo ha deciso ieri mattina il consiglio nazionale del Coni che ha così approvato una proposta formulata due ore prima dalla giunta esecutiva sulla base delle raccomandazioni della sottocommissione «biologica e doping».

Per i casi positivi di doping mediante assunzione di steroidi anabolizzanti, derivati delle anfetamine e di altri sti-

molanti, caffeina, diuretici, betabloccanti, analgesici narcotici — è detto nella delibera adottata oggi — devono essere previste le seguenti sanzioni: due anni di sospensione per una prima infrazione; sospensione a vita in caso di una seconda infrazione. Per i casi di doping attuati mediante assunzione di efedrina, fenilpropionlammina, codeina ecc. (se somministrate per via orale come calmante della tosse o del dolore in associazione con decongestionanti e/o antistaminici) devono essere previste le seguenti sanzio-

ni: un massimo di tre mesi di sospensione per una prima infrazione; due anni di sospensione per una seconda infrazione; sospensione a vita per una terza infrazione. Sanzioni più severe possono essere previste nei confronti di medici, massaggiatori, allenatori, tecnici e dirigenti e ogni altro tesserato che si sia reso corresponsabile della pratica doping. E per il passato? «Non abbiamo dato un colpo di spugna che lava tutto — ha detto Gattai —. Ma alla commissione antidoping non potevamo dare un mandato inquirente».

## E' arrivato Catalano

Giuseppe Catalano ha chiuso ieri l'elenco dei nuovi arrivi in seno all'Udinese. Il giocatore ha chiarito subito le parole del suo ex presidente come un tentativo estremo di trattenere a Messina quello che unanimemente è considerato il miglior regista della serie cadetta.

## Boxe stasera, Zurlo-Duran

Il confronto fra il campione italiano pesi welter Biagio Zurlo e lo sfidante Alessandro Duran, figlio dell'ex campione europeo Carlos, costituirà l'avvenimento di maggior richiamo della riunione di pugilato che si svolgerà stasera in località «Le badi» di Castellina Marittima.

## TOUR DE FRANCE

## Delgado rinfrancato

Ha controllato la tappa vinta dal francese Thierry Marie

CHALON SUR SAONE — Il francese Thierry Marie (Système U) si è aggiudicato la 20.ª tappa del Tour de France (Clermont Ferrand-Chalon sur Saone) con un leggero vantaggio sull'olandese Jean-Paul Van Poppel (Superconfex), completando i km. 223,5 in 6 ore 03' 45", alla media di 36,866 km/h. Lo spagnolo Pedro Delgado (Reynolds) conserva la maglia gialla di leader del Tour. Delgado, la maglia gialla, assolto dall'accusa di doping, l'olandese Theunisse condannato e declassato all'11.º posto in classifica: non si parla d'altro nella carovana del 75.º Tour-de-France, giunto con la sua 20.ª tappa a Chalon-sur-Saone, dove all'ultimo chilometro il francese Thierry Marie ha strappato la vittoria.

Questo era stato il comunicato della giuria del Tour su Delgado: «A proposito del controllo medico del corridore Delgado, la controanalisi conferma il risultato del primo esame, ossia la presenza di Probenecid. Ma questo prodotto non figura nella lista delle sostanze proibite dall'Uci».

Pedro Delgado ha detto che l'esperienza vissuta e le polemiche sul controllo antidoping dopo la 13.ª tappa sono state la prova più difficile della sua vita.

Ha preso il via ieri anche l'olandese Gert-Jan Theunisse, per il quale la controanalisi ha confermato la positività riscontrata dopo la tappa di Morzin.

Con i 10 minuti di penalizzazione inflitti dalla giuria al ciclista olandese, Theunisse è ora undicesimo a 18'37". Per due terzi, la tappa di ieri si è sviluppata pigramente ad una media per la prima volta bassissima. L'unica nota di vivacità l'ha data il norvegese Dag-Otto Lauritzen, della squadra statunitense «Seven-Hooned», che ha percorso in fuga un centinaio di chilometri e che è stato ripreso a cinque chilometri dal traguardo.

Il plotone ha continuato a manifestare la propria solidarietà allo spagnolo Pedro Delgado e all'olandese Theunisse per le vicissitudini legate al controllo antidoping. Ieri mattina il plotone ha scioperato per una decina di minuti alla partenza, sottolineando così il proprio mallesere per le modalità che regolano al Tour i controlli antidoping, poi tutto è tornato normale.

Si è visto un Delgado rinfrancato, che ha portato costan-

temente la propria maglia gialla nelle prime posizioni del plotone, mentre come segno di solidarietà per Gert-Jan Theunisse, il gruppo ha lasciato vincere all'olandese i traguardi del Gran Premio della montagna.

La vittoria di Thierry Marie è la seconda conquistata da un francese, dopo quella di Jerome Simon a Strasburgo. Sembrava impossibile superare la guardia che gli uomini della Superconfex montavano, per conto di Van Poppel, in testa al plotone tenendo altissima la velocità, ma dopo il riassorbimento di Lauritzen ed un effimero tentativo dello spagnolo Arsenio Gonzales (Tekla), Marie è schizzato via a meno di un chilometro dal traguardo.

Gli uomini di Van Poppel, quelli di Bontempi e quelli di Planckaert hanno avuto un istante di esitazione e non sono più stati in grado di riprendere il fuggitivo. Con rabbia, Van Poppel si è aggrappato a 7'10" lo sprint del plotone; davanti ai belgi Heynderickx e Planckaert e all'olandese Van Der Poel.

Data la dinamica della corsa, nessun mutamento di rilievo in classifica generale, per cui Pedro Delgado mantiene il primo posto in classifica. Ordine d'arrivo della 20.ª tappa del Tour de France di 223,5 chilometri da Clermont-Ferrand a Chalon-Sur-Saone:

1) Thierry Marie, Francia, Système, 6 ore, 3 minuti, 45 secondi; 2) Jean-Paul Van Poppel, Olanda, Superconfex a 2 secondi; 3) Jean-Pierre Heynderickx, Belgio, Sigma, s.t.; 4) Eddy Planckaert, Belgio, Adr-loc, s.t.; 5) Adri Van Der Poel, Olanda, Pdm, s.t.; 6) Maldom Elliott, G.B., Fagor, s.t.; 7) Stefano Zanatta, Italia, Chateau d'Ax, s.t.; 8) Davis Phinney, Usa, 7-Eleven, s.t.; 9) Guido Bontempi, Italia, Carrera, s.t.; 10) Frederic Vichot, Francia, Weinmann La Suisse, s.t.

Classifica generale: 1) Pedro Delgado, Spagna, Reynolds, 78 ore, 33 minuti, 36 secondi; 2) Steven Rooks, Olanda, Pdm a 4,58; 3) Fabio Parra, Colombia, Kelme a 7,18; 4) Steve Bauer, Canada, Weinmann La Suisse a 9,48; 5) Eric Boyer, Francia, Herrera, Colombia, Cafe de Colombia a 10,53; 7) Ronan Pensec, Francia, Z-Peugeot a 12,03; 8) Alvaro Pino, Spagna, Bha a 15,17; 9) Peter Winnen, Olanda, Panasonic a 15,20; 10) Denis Roux, Francia, Z-Peugeot a 17,36.



Lo sciopero di dieci minuti inscenato ieri dai corridori del Tour per esprimere solidarietà a Delgado e a Theunisse.

ATLETICA, CAMPIONATI DI SOCIETÀ  
Il friulano Toso a 2,32 nell'alto

E la triestina Tauceri vince alla grande gli 800

TORINO — Il nuovo record italiano di salto in alto maschile ha nobilitato la seconda giornata dei campionati italiani di società, conclusi a Torino con il successo delle Fiamme Oro Padova, in campo maschile, e della Sna Bdp Milano in quello femminile. A stabilirlo è stato, con metri 2,32, Luca Toso — 24 anni, di Tavagnacco, in provincia di Udine, tesserato per le Fiamme Oro Padova — che il 13 giugno scorso aveva già eguagliato il precedente primato di 2,30 detenuto da sette anni da Massimo Di Giorgio.

Fallito nettamente il primo salto e di un soffio il secondo (l'asticella è caduta quando già l'atleta si era rialzato esultante), Toso non ha sbagliato nel terzo, grazie ad un magnifico salto che gli ha anche fatto sperare di poter superare i 2,36.

Alla prova dei fatti, però, questa misura si è rivelata, almeno per l'altra sera, un ostacolo troppo arduo per lui.

«Nelle ultime gare — ha commentato, dopo il record, Toso — mi ero fermato a 2,15. Poi, con un po' di riposo, mi sono rimesso in sesto e il primato rappresento il coronamento di cinque anni di duro lavoro. Adesso continuerò a prepararmi con il pensiero rivolto alla finale olimpica; dovrò cercare soprattutto di migliorare la tecnica di gara».

Oltre al record di Toso, non si sono avuti, come d'altronde nella prima giornata, risultati di particolare rilievo. E' andato bene Enrico Scgrulletti, che nel martello, ha realizzato con m. 75,26 la quinta migliore prestazione italiana. Antonella Capriotti, nel lungo, si è fermata a 6,59, a soli 11 centimetri dal suo primato italiano e, tra le donne, è andata bene anche Valentina Tauceri, vincitrice senza avversarie, degli 800 con 2'04"85.

Particolarmente atteso alla prova era Francesco Panetta, il campione del mondo ha dominato i 3000 siepi, prendendo subito il largo insieme con Alessandro Lambroschini che, a tre giri dal termine, ha progressivamente staccato, concludendo con un centinaio di chilometri di vantaggio. Il tempo, 8'21"81 non è un granché, ma è indubbiamente indice di buona condizione, considerando anche che per Panetta non ci sono stati veri avversari.

Alessandro Andrei ha vinto il peso senza però andare oltre un modesto metri 20,11; Giovanni Evangelisti l'ha imitato nel lungo con un altrettanto modesto 7,66. Al rientro in una gara importante, Donato Sabia si è piazzato soltanto terzo negli 800 vinti dal senegalese Moussa Fall.

Stefano Mei, che si era ritirato nel 10.000, ha invece rinunciato a gareggiare nei 5000 ai quali era regolarmente iscritto.

Altre spalle dello Snam di Milano, che ha stravinato il girone della serie C, i rossoneri hanno disputato un torneo di grande rilievo, caratterizzato da prestazioni complessivamente buone, da risultati soddisfacenti, da vittorie indiscutibili.

Era da tempo che l'Edera mancava dai vertici della classifica; penalizzata dalla mancanza di mezzi finanziari, da una certa apatia generale, la squadra triestina aveva vissuto su improvvisazioni, diventando un gruppo di amici appassionati di sport.

Oggi invece, con il marchio caro allo sponsor Bellante, che ha saputo infondere notevole entusiasmo alla formazione affidata all'eccellente allenatore jugoslavo Cirilovic, la Panauto Opel ha lasciato l'anonimato, proiettandosi in un futuro che dovrebbe dare soddisfazioni a breve.

L'avvento del nuovo sponsor, di un tecnico preparato e con grande esperienza internazionale, il cambio di mentalità a livello societario hanno trovato fertile terreno nei giocatori, capaci di trasformarsi e di reinventare un entusiasmo sopito.

Il secondo posto di questo campionato, ha un significato tutto particolare, lascia cioè presagire un'epoca nuova per le calottine rossonere.

## VELA

## Cittar va a Pusan

Il tornadista triestino riserva alle Olimpiadi

Servizio di  
Italo Soncini

TRIESTE — Lieta notizia per il mondo velico giuliano: Franco Cittar, 24 anni, della Triestina della vela, riallaccia le presenze dei velisti locali con i Giochi olimpici, dopo un'esclusione di due cicli, Tallin e Long Beach. Cittar farà parte della rappresentativa azzurra a Pusan in qualità di riserva essendo accettata la titolarità della classe Tornado a Zuccoli-Santella.

Il triestino parte quale tornadista, ma, data la sua poliedricità, in caso di bisogno potrà essere impiegato utilmente in qualsiasi classe del circuito olimpico.

L'annuncio ufficiale è stato dato ieri da Sergio Gaibisso che a Milano ha presentato la compagine azzurra per Pusan. Cittar si è conquistato il suo posto nella rappresentativa nazionale con tenacia, modestia e classe.

Quale tornadista deve molto al suo prodire-attezzista Claudio Pisani, stessa età e stessa società. Ma il suo curriculum personale è molto ricco: inizia da bambino in Optimist, poi in Laser, in Europa; dal 1986 con Pisani è in Tornado. E' in osservazione Fiv quale equipaggio ad «al-



I tornadisti azzurri della Stv Cittar (timoniere) e Pisani (prodire). Cittar farà parte della squadra italiana di vela alle Olimpiadi di Pusan.

to livello» dallo scorso anno, sempre con Pisani. Però appena al 7.º posto nazionale. Poi con il campionato europeo, il campionato di Svezia e le 5 regate di selezione preolimpica, il timoniere Cittar convince Gaibisso, responsabile di tutte le classi azzurre per Pusan, di essere un elemento completo per formazione nautica e morale oltreché tecnica. Ha contato nel computo dei meriti pure la sua eccezionale esperienza con Paolo Rizzi su Vento Fresco nella Trieste-Gibilterra-Canarie dello scorso autunno.

Nella corsa ai requisiti per l'Olimpiade velica, si conta-

va molto sui triestini Gianfranco Noè e Alberto Lonza (470) nonché su Gugli Danellon e Michele Pipan (Tornado). Ma la Fiv aveva deciso di mandare a Pusan soltanto velisti selezionati in una serie di regate «seche» inappellabili. Danellon-Pipan hanno rinunciato dopo le prime prove; Noè e Lonza hanno lottato strenuamente ma sono arrivati 3.º in graduatoria. Per Cittar ha giocato in positivo il concetto di completezza e maturità.

Un annuncio spiacevole dalla Fiv: Roberto Vencato, olimpionico di Kingston (1976) poi istruttore federale alle Olimpiadi di Tallin e di

Long Beach, all'ultimo momento è stato escluso dall'incarico delle classi maschile e femminile 470. Resta invece quale istruttore federale Finn il monfalconese Bruno Trani, olimpionico di Napoli (1960) che sarà presente a Pusan.

Quarantasei Snipes hanno frattanto preso parte ai nazionali di Luino sul lago Maggiore. Cinque giornate di gare con apporto di 8 equipaggi giuliani: 4 di Monfalcone (Svoc), 3 dell'Adriaco e uno della Trieste vela. Il tricolore è andato a Bottagisio-La Rossa di Stresa. Secondi i trentini fratelli De Mattè. Il bronzo è stato conquistato dai monfalconesi Enrico Michel-Turazza che hanno duellato con Brezich-Penso della Stv riuscendo a superarli per punti 2,7.

Sergio Morin con Sergio Michel (Svoc) hanno battagliato con Anzelliotti-Schaffner (Adriaco) per la 9.ª piazza raggiunta dai primi. Ancora in discreta posizione (15.º) Sain e Rustia (Svoc); meno fortunati ma sempre in dignità graduatoria nazionale Tarabochia-Marass (Adriaco), Malossi-Massimo Morin (misto Adriaco-Svoc) e i fratelli Mario e Mirna Masutti (Svoc).

## PALLANUOTO

## Ultima bracciata per la A2

Stasera a Bologna, Triestina-Bergamo con promozione in palio

PALLANUOTO  
Vita nuova  
per l'Edera

TRIESTE — Un secondo posto (forse non del tutto inutile se, come si mormora, verranno ampliati il prossimo anno, i gironi della serie B di pallanuoto) costituisce il bilancio, in ogni caso positivo dopo annate di anonimato, per la Panauto Opel, nuova denominazione per l'Edera di pallanuoto.

Alle spalle dello Snam di Milano, che ha stravinato il girone della serie C, i rossoneri hanno disputato un torneo di grande rilievo, caratterizzato da prestazioni complessivamente buone, da risultati soddisfacenti, da vittorie indiscutibili.

Era da tempo che l'Edera mancava dai vertici della classifica; penalizzata dalla mancanza di mezzi finanziari, da una certa apatia generale, la squadra triestina aveva vissuto su improvvisazioni, diventando un gruppo di amici appassionati di sport.

Oggi invece, con il marchio caro allo sponsor Bellante, che ha saputo infondere notevole entusiasmo alla formazione affidata all'eccellente allenatore jugoslavo Cirilovic, la Panauto Opel ha lasciato l'anonimato, proiettandosi in un futuro che dovrebbe dare soddisfazioni a breve.

L'avvento del nuovo sponsor, di un tecnico preparato e con grande esperienza internazionale, il cambio di mentalità a livello societario hanno trovato fertile terreno nei giocatori, capaci di trasformarsi e di reinventare un entusiasmo sopito.

Il secondo posto di questo campionato, ha un significato tutto particolare, lascia cioè presagire un'epoca nuova per le calottine rossonere.

PALLANUOTO  
Gli «allievi»  
alle finali

TRIESTE — Sulla scia della prima squadra, anche gli allievi della Triestina di pallanuoto si stanno facendo onore a livello nazionale. Sulla strada della preparazione per le finali nazionali, in programma il 26 e 27 luglio a Messina, dove i triestini incontreranno nel girone la Roma, l'Anzio e il Geas (nell'altro raggruppamento di saranno Augusta e Positano di Siracusa, Chiavari e Andrea Doria), gli atleti di Guido Widmann hanno partecipato alle finali juniores, soffrendo perciò lo scontro con avversari di maggiore età. La formazione alabardata si è comportata bene subendo sconfitte ma riuscendo a battere il Torino 81, classificando Trento quale terzo marcatore assoluto con 20 reti e mettendo ancora una volta in vetrina l'ottimo portiere Gerbino.

Si è trattato di una prova generale in sostanza, in vista dell'appuntamento in Sicilia.

Da ventisette anni le calottine alabardate sono assenti dalla massima categoria. A quel tempo nessuno dei giocatori attuali era nemmeno nato. Il traguardo è prestigioso e l'occasione è nuovamente storica: dopo lo spareggio perso l'anno scorso a Roma, la chance si ripete e il pronostico è favorevole.

Addio, grassa Bologna! Il celebre verso di Giosue Carducci del «Momento epico» potrà essere pronunciato questa sera dal rossoalabardato della Triestina di pallanuoto, se la città emiliana, storicamente opulenta e fertile, avrà saputo elargire ai colori triestini quel sogno tanto ambito della promozione.

Questo sabato di fine luglio vedrà infatti Triestina Modiano e Libertas Bergamo contendersi nella piscina all'aperto dello Sterlino, la promozione in serie A, traguardo importante, prestigioso, atteso, mancato per un soffio dagli uomini di Tedeschi proprio un anno fa nell'oramai tristemente famoso spareggio di Roma con la Catania.

Tanto per dare un'idea di quanto può significare questo salto di categoria per Trieste è sufficiente un dato: è dal 1961 che le calottine alabardate non solcano le acque della massima divisione (nessuno dei giocatori attualmente in forza alla società triestina era nemmeno nato all'epoca dell'ultima apparizione in serie A).

E tanto per gradire si può aggiungere, pur rischiando di rifare un discorso già sentito, ma amaramente vero e realista, che la Triestina di pallanuoto rappresenterà questa sera a Bologna tutto lo sport alabardato, incarnerà la voglia di rinascita di una città che quest'anno ha visto sconfitte quasi dappertutto. Non sarebbe comunque giusto caricare una compagine come la Triestina di responsabilità che non può avere. I giovani di Felice Tedeschi, protagonista assieme ai suoi della splendida cavalcata che ha portato la squadra a questo spareggio, legittimamente aspirano alla vittoria

perché sono più forti, sanno di poter contare su un anno caratterizzato da crescita tecnica e caratteriale.

La Libertas Bergamo ha acclamato i triestini all'ultimo istante, ma nella gara di campionato i triestini avevano dimostrato di possedere mezzi maggiori degli avversari di oggi. D'altra parte uno spareggio è sempre e comunque partita a sei; i precedenti contano pochissimo. L'alone particolare di una gara come uno spareggio, che deve necessariamente decretare un vincitore e uno sconfitto, fa diventare assolutamente imprevedibili i comportamenti.

Sul piano squisitamente tecnico però è giusto dire che la Triestina vanta una veste più quadrata: l'ottimo stato di forma di Calvani e Luca Giustolisi, le prestazioni rassicuranti di Cuccaro, la ritrovata vena del gol dello jugoslavo Santini, la maturazione definitiva di Ferin, l'apporto di forza di Ingannamorte, Poboni, Amato e Gava-gnin, l'estro di Pecorella, la duttilità di Ugo Giustolisi, Coppola, Venier, hanno portato la Triestina a primeggiare.

Nella gara di oggi i ragazzi di Tedeschi, che da oggi è detto lo stesso allenatore, devono dimostrare di essere uomini regalandosi ai colori rossoalabardati la serie A.

Da serie A. Intanto si sono confermati i tifosi della compagine triestina: sono andati a ruba i primi posti dei pullman che seguiranno la squadra a Bologna, le ultime poltrone saranno assegnate stamane (si può telefonare allo stabilimento Ausonia). Tutto è pronto dunque per una notte che potrebbe essere indimenticabile.

[Ugo Salvini]

## BASEBALL E SOFTBALL

Tergeste e Alpina di fronte  
nel derby della serie C

I campionati di baseball e softball stanno ormai entrando nella loro fase più cruciale. Nel baseball, in serie B, per la settima e ottava giornata del girone di ritorno, i Black Panthers di Ronchi dei Legionari incontrano oggi (con inizio alle 16 e alle 21) allo stadio comunale «Gaspardis» il Colletchio, squadra abbastanza arcigna. Dopo il mezzo passo falso di sabato scorso contro i veronesi dell'«Arsenale», il «nove» di Altobelli, Carraro e Duri dovrà cercare di fare il possibile per aggiudicarsi l'intera posta. Il problema per i ronchesi rimane ancora quello dell'assenza dell'interbase Mineo, che viene sostituito dal giovane Sergio Gon, che purtroppo pecca ancora di esperienza. Nelle file dei ronchesi doia, fermo per alcune giornate.

L'altra squadra, la Comeco-Rangers di Redipuglia, sarà di scena domani sul campo neutro di Trento contro la compagine del Bolzano ultima in classifica. Un turno agevole e Parmeggiani. All'andata il Comeco si aggrappò ai risultati di 20-8 e 10-9, impresa che non dovrebbe riuscire difficile al «nove» del presidente Giuliano Moratti.

In serie C1, per la penultima giornata del girone di ritorno, il Buttrio affronta sul diamante

te amico (domani con inizio alle 16) la formazione dei Panthers di Cervignano, reduci da un'importante vittoria sulla squadra di Staranzano.

Tergeste e Alpina si incontreranno invece domani, sul campo militare di Opicina alle 16, per il derby stracittadino. Il Tergeste dovrà sicuramente vincere per mantenere saldo il primo posto in classifica a quota 750, mentre per l'Alpina tutto sembra ormai chiuso dopo l'inaspettata sconfitta con il Conegliano.

Gara importantissima che deciderà tutto il campionato, per gli staranzanesi della Cassa Rurale che attendono la visita (domani alle 16) del fanalino Conegliano. Nel softball, in serie A, la Libertas San Marco, dopo il doppio successo sull'Aran Group, sarà di scena domani contro il Bussolengo. Una partita non certo facile, ma che si presenta all'insegna dell'equilibrio. Le triestine, infatti, occupano il terzo posto a quota 450, seguite dal Bussolengo a 409.

Impegno casalingo per l'Azzanese che incontra domani, inizio alle 10, nel diamante amico le parmensi dell'Aran Group. In serie B il Porpetto, dopo la splendida doppiavittoria ai danni dello Schio, affronta domani in casa il «nove» del Bolzano. Le friulane di Oriano Ferini lamentano ancora le croniche assenze dell'inizio stagione.

## AUTO

Scatta stamattina  
il rally di Majano

MAJANO — Giunto appena alla terza edizione il Rally Festival di Majano sta assumendo connotati da grande manifestazione. La prima riprova si è avuta alla chiusura delle iscrizioni: ben 207 i piloti che hanno dato la loro adesione «costringendo» gli organizzatori, Scuderia Friuli e Pro Loco Majano, a dover far intervenire un ispettore della Csa per esamane 160 (più 20 in lista di attesa), numero massimo consentito in questo genere di manifestazioni.

Il programma è iniziato già ieri sera a Majano con le verifiche sportive e tecniche. Oggi la partenza del primo concorrente alle 9.01 con l'arrivo teorico alle 21: dodici ore quasi ininterrotte di corsa attraverso diciassette comuni della Comunità collinare del Friuli e della Comunità montana Valli del Natisone, con spunti paesaggistici a volte notevoli.

Quattordici le prove speciali, per un totale di 155 chilometri, in diciannove settori e venti controlli orari; i tratti cronometrati sono tutti su asfalto tranne un pezzo dell'ultima p.s. su fondo sterrato. L'abo d'oro del Rally Festival ricorda le vittorie di Ottaviani-Castellani, su Ritmo 130, nell'86 (secondo Minini, terzo Pelloni) e di Baggio-Zanella, Lancia Rally 037 lo scorso anno, con ai posti d'onore Savio e Corredig. Per questa terza edizione non c'è un favorito, con la vittoria ristretta in una cerchia formata da Stobbia, campione italiano 1987, Zordan, Simontacchi, Rettore, tutti del gruppo A, a bordo di Sierra Cosworth, Delta o Bmw. Apripista d'eccezione Edil Orlioli, al volante di una Sierra Cosworth, che tutti speravano fino all'ultimo di vedere al via in veste di concorrente come nella precedente edizione.

[Claudio Soranzo]

10 ANNI DI RISARCIMENTI  
AMICHEVOLI.

per 6.000.000 di auto danneggiate  
per 3.500.000.000.000 di lire.  
Con rapidità e cortesia.  
CID: le assicurazioni amiche.



1978-1988

CONSTATAZIONE  
AMICHEVOLE  
DI INCIDENTE  
AUTOMOBILISTICO

CID: CONVENZIONE  
INDENNIZZO  
DIRETTO

SICUREZZA / I 110 ORARI

# Misura utile?

I difetti dei provvedimenti tampone

Commento di  
A. Cappellini

Il provvedimento che, a partire da domani, costringerà gli automobilisti italiani, ad alzare il piede dall'acceleratore quando si troveranno a superare i nuovi limiti di velocità imposti dal governo, è, senza dubbio, un'azione meritoria perché ha come obiettivo quello di risparmiare alla nazione il drammatico stillicidio di incidenti e di morti sulle strade, ma è, al tempo stesso, una specie di grido di aiuto destinato a perdersi nella desolazione del deserto, a restare una misura tampone, incapace, per la sua stessa limitatezza, a bloccare l'espandersi della crepe che stanno minacciando l'intero edificio.

Vi sono, innanzitutto, delle motivazioni pratiche che tolgono efficacia, o buona parte di essa, a quanto è stato stabilito. Al di là della considerazione che l'aver fissato una scadenza (l'11 settembre prossimo, com'è noto) non ha molto di razionale (come se dopo tale data gli automobilisti non avessero più diritto alla protezione che oggi si è voluto dare), resta l'innegabile ostacolo dell'informazione.

Certamente la notizia ha ri-

Informazione

segnaletica

Il nonsenso

della scadenza

cevit il necessario risalto da parte dei «mass media», ma è fuor di dubbio che fra i milioni di individui impegnati, proprio in questi momenti, nella guida, vi è qualcuno che ha avuto la sfortuna di non leggere i giornali, di non ascoltare la radio, di non vedere la Tv. Ebbene l'ignoranza di costui è da considerarsi colpevole, visto la ristrettezza dei tempi fra decisione e applicazione e vista l'impossibilità (e anche l'inutilità) dettata proprio dalla limitazione temporale di modificare la segnaletica su strade e autostrade? In questa categoria rientrano soprattutto i turisti che vengono in Italia da altri paesi: quale sarà il metro per guidarli? Si userà la mano pesante anche con esse si sarà meno severi?

La rete stradale e autostradale italiana non ha certamente nulla da invidiare a quella delle nazioni più evolute; non altrettanto si può, invece, dire della densità di traffico: in questi ultimi anni nulla è stato fatto per adeguare le capacità della rete all'esplosione, quasi sempre disordinata, della motorizzazione di massa. Oggi le strade italiane non sono più in grado di sopportare l'accoppiata traffico automobilistico e traffico commerciale (è utile ricordare che, nelle altre nazioni, gran parte del trasporto di merci avviene per ferrovia); le conseguenze sono facilmente intuibili: code, intasamenti, ingorghi che, soprattutto nei mesi estivi, diventano altrettante potenziali minacce.

E' certamente un discorso che non può essere chiuso con queste brevi note, ma è discusso che, ancora una volta, sottolinea l'immobilità dei cosiddetti organi competenti. Al di là del fatto che, in molte occasioni, la velocità di 110 orari, sarebbe già un premio inatteso, la decisione di imporre tale limite a chi nella pratica si vede più superato da un Tir che corre a più di 120 potrebbe suonare come l'ennesima presa in giro.

NORMATIVA

## Nuova patente, i temi d'esame

Circolazione, segnaletica, pronto soccorso e guida

ROMA — Il ministro dei trasporti Santuz ha fissato il nuovo schema dei programmi d'esame per il conseguimento della patente di guida, in linea con le indicazioni Cee. L'entrata in vigore sarà determinata con un successivo provvedimento.

1) Prova di teoria: conoscenza delle norme di circolazione e della segnaletica; denominazioni topografiche, segnali, segnali manuali, pericoli del mancato rispetto dei segnali; doveri del conducente; norme di comune prudenza, civismo, rispetto degli altri utenti, intralcio alla circolazione, inquinamento atmosferico e acustico; conoscenza delle norme speciali per velocità, distanza di sicurezza, comportamento ai croci, precedenza, sorpassi, arresti, soste, partenze, cambio di corsia, ingombro, uso degli occhiali, uso delle luci, uso degli indicatori di direzione, dispositivi di segnalazione acustica, catadiotteri; convogli militari; patente, obblighi verso gli agenti, nozioni sulle cause più frequenti di incidenti e sulle garanzie assicurative; comportamento umano, condizioni del veicolo, condizioni della strada, segnalazione meteorologica, responsabilità civile e penale, assicurazione obbligatoria; pneumatici con battistrada usurata, pressione, ammortizzatori, freni; fattori che influenzano la vigilanza durante la guida, stanchezza, ebbrezza, farmaci, stati emotivi, pasti, mancanza d'aerazione; condizioni della strada; fondo ghiacciato o scivoloso, fondo coperto di pietrisco, gallerie, nebbie, abbagliamenti,

acquaplaning; carico del veicolo; numero passeggeri, cinture di sicurezza, trasporto bambini, uso del casco; comportamento in caso di incidente; segnalazioni di emergenza, soccorsi, individuazione testimoni; nozioni di pronto soccorso: urgenza, traumi cranici, shock, emorragie, lesioni respiratorie, ustioni, fratture della colonna, fiamme, obbligo anche per i conducenti non coinvolti di prestare soccorso;

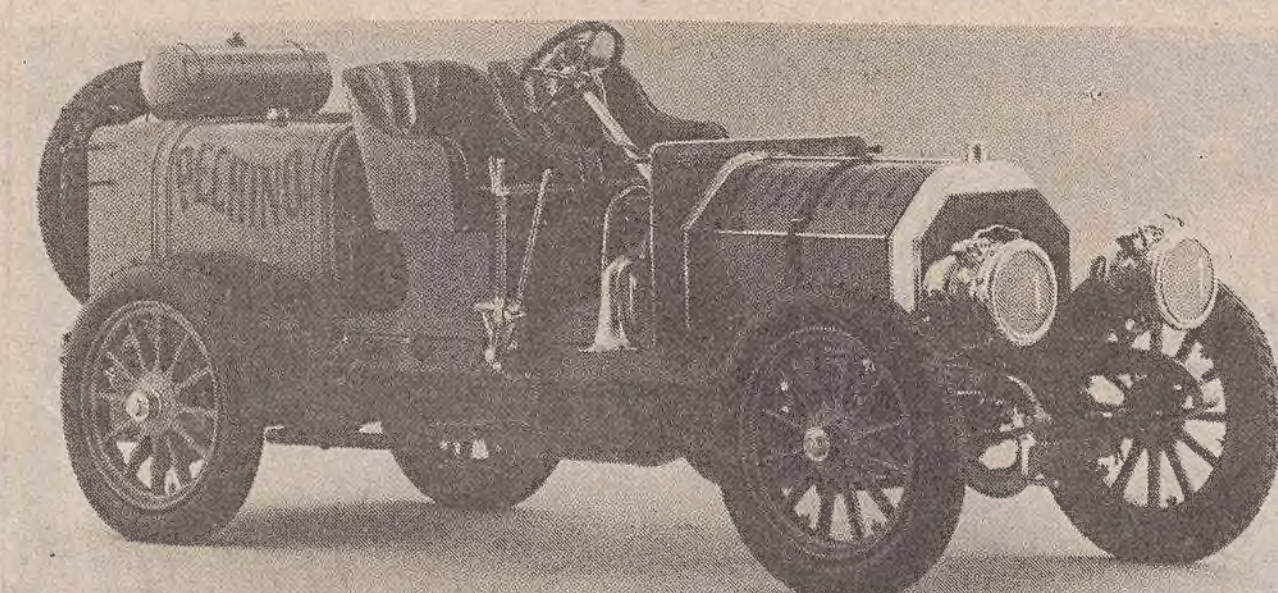
nozioni sugli elementi del veicolo: segnalazione visiva, specchi, clacson, silenziatori, organi di trazione, pneumatici, freni; conoscenza sommaria del motore e degli organi di trasmissione; manutenzione e riparazioni; cariche; cinture di sicurezza; risparmio energetico; spie. Per le patenti «C», «D», «E» sono previste anche conoscenze su pesi, cronotachigrafi, organi del veicolo.

2) Prova pratica di guida: padronanza del veicolo; partenza in salita; retromarcia (per le patenti «B», «C», «D», «E»); frenata, compresa la frenata d'emergenza ove possibile; stazionamento (obbligo, in pendio, in salita o in discesa); inversione di marcia in spazi limitati; per i veicoli della patente «A» anche la marcia a bassa velocità; comportamento in circolazione: mantenere il veicolo nella giusta parte della carreggiata; corrette svolte a destra e sinistra; corrette manovre di cambio di corsia e direzione agli incroci; attenzione alla circolazione; precedenza; adeguamento della velocità; utilizzo degli specchi retrovisori.

IL FAMOSO RAID DEL 1907

# Pechino-Parigi, si ripete

Protagonista come allora l'Italia - Partenza nella primavera '89



Nella primavera del 1989 si ripeterà il raid automobilistico Pechino-Parigi, fantastica avventura vissuta nel 1907 da pochi ardimentosi e conclusa con l'affermazione di un'automobile italiana: l'Italia dell'equipaggio formato da Scipione Borghese, Ettore Guizzardi e Luigi Barzini. La stessa Italia, conservata nel Museo dell'Automobile di Torino e rimessa in perfetta efficienza, sarà ancora una volta protagonista del raid, partecipando con una piccola carovana di mezzi comprendente anche tre vetture del Gruppo Fiat — una Fiat, una Lancia, un'Alfa Romeo — e tre veicoli Iveco

4x4 fra i quali un furgone delle Poste Italiane. Promotori della Pechino-Parigi in edizione moderna sono la Fiat e la Rai, che hanno affidato l'organizzazione dell'impresa alla Trekking International. L'itinerario di oltre 20 mila km da percorrere in tre mesi, è diverso da quello del 1907 nell'intento di toccare un maggior numero di Paesi. Partenza da Pechino, attraverso Cina, Pakistan, Iran, Turchia, Urss, Polonia, le due Germanie, Olanda, Belgio, Francia con traguardo a Parigi.

In totale, 90 tappe con percorrenza media giornaliera di 300 km circa su uno sfondo

eccezionale per varietà di paesaggi — dalle pianure della Cina alle vette del Pamir, ai deserti dell'Iran, alle montagne del Caucaso, alla vecchia Europa — di popoli, di usi, costumi e religioni ancora profondamente radicati in tradizioni millenarie. Nel 1907 la Pechino-Parigi fu un'affermazione di grande significato per l'ancora giovane industria automobilistica italiana. Oggi, questa industria, attraverso la Fiat che la rappresenta in modo pressoché globale, ritiene doveroso rievocare l'avvenimento, in coincidenza con l'anniversario del novantesimo anno di vita della Casa torinese.

MERCATO  
L'olio  
della Fiat

TORINO — Il 17,2 per cento del mercato lubrificanti nazionale, il 25 per cento del mercato lubrificanti autoveicoli. Sono le cifre, significative, che designano la posizione e la consistenza della Fiat Lubrificanti in Italia. Ancora 180.000 tonnellate all'anno, con 650 dipendenti, un fatturato che, l'anno scorso, ha toccato i 400 miliardi di lire, con un utile di 62 miliardi.

Nata nel 1912 come sezione della «casa» torinese la Fiat Lubrificanti ha conosciuto una costante espansione: la possibilità di operare in parallelo con l'azienda costruttrice ha favorito, certamente, questo processo. Oggi si fanno programmi per il futuro: si già esistenti stabilimenti di Torino e Napoli se ne aggiungerà presto un terzo in Spagna.

NASCE  
Lancia  
France

PARIGI — Da alcuni giorni la Lancia e le Autobianchi esportate in Francia sono distribuite da Lancia France. La sua creazione rientra nel quadro di ristrutturazione di attività di vendita delle due marche. Il portavoce Fiat France ha precisato che la modifica delle strutture distributive riguarda soltanto le operazioni di gestione, mentre «l'immagine» delle due case rimarrà chiaramente separata.

In particolare resta intatta la rete dei 212 concessionari Lancia, che prima facevano capo ad un agente esclusivo. Per incentivarli la Fiat ha proposto loro di raddoppiare i premi per realizzare gli obiettivi di vendita, portandoli da 1,2 a 2,5 e fino a tre per cento del volume delle vendite di auto nuove.

NOVITA' / GSI 1.6

## Corsa, in famiglia entra l'iniezione

Si amplia la gamma della Corsa. La fortunata vettura della Opel viene offerta, da questi giorni, nella versione Gsi, ovvero equipaggiata da un inedito motore ad iniezione di 1598 cc, i 101 cavalli di questo nuovo motore consentono una velocità massima di 188 km/h e un'accelerazione di 9,5 secondi per passare da 0 a 100 chilometri orari.

Il motore della Gsi è stato sviluppato seguendo lo stesso concetto che ispirato la realizzazione della Kadett Gsi 16 valvole, cioè alta potenza anche ai bassi regimi. Il risultato è un ampio valore di coppia massima (13,76 kgm), raggiunto a soli 3400 giri ed una curva di coppia dall'andamento quasi piatto. Esternamente questa nuova versione della Corsa si distingue per il logo Gsi che compare sulla mascherina e sulle portiere, per le bandelle

aerodinamiche sottoporta che terminano alle ruote posteriori, per i cerchi in lega e per i pneumatici di maggiori dimensioni. La vettura è dotata di cristalli laterali elettrici, fari alogeni, lunotto termico con tergi lunotto.

All'interno sedili anatomici di foglia sportiva rivestiti in velluto e una strumentazione arricchita con contagiri, manometro olio e voltmetro, volante di disegno sportivo e sedile posteriore diviso.

La meccanica è stata adeguata alle maggiori prestazioni: tre dei 5 supporti del cambio sono stati variati, i freni anteriori a disco sono di tipo ventilato, molle ed ammortizzatori sono stati rinforzati. Anteriormente e posteriormente sono state adottate delle barre stabilizzatrici. La Corsa Gsi 1.6i 3 porte costa 14.300.000, chiavi in mano.

NOVITA' / RENAULT

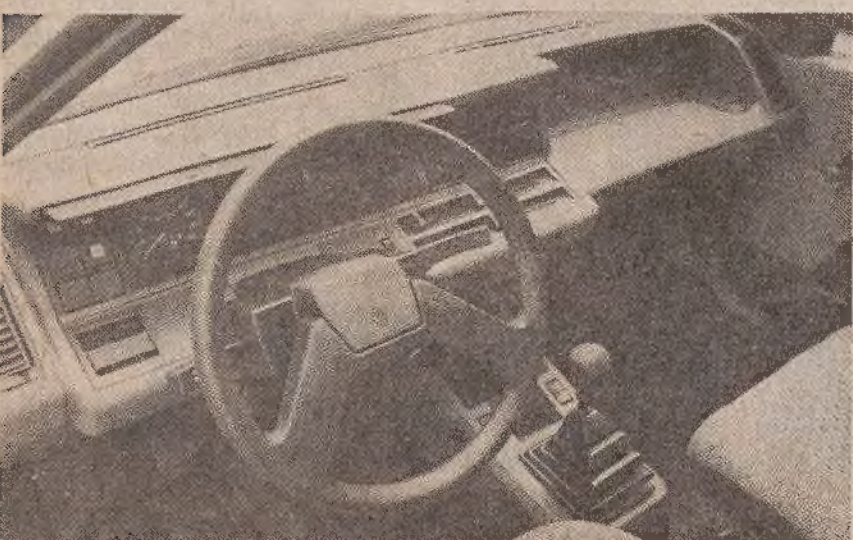
## Motore da 1400 cc nella gamma 21

Da questo mese sono in commercio due nuove versioni della Renault 21: la TL e la GTL, che montano lo stesso motore da 1397 cc, 68 cv, con una velocità massima di 165 km/h. Si tratta di un propulsore già utilizzato su altri modelli della «casa»: 4 cilindri in linea, montato trasversalmente, con accensione elettronica.

Le due versioni si differenziano essenzialmente per il diverso livello di equipaggiamento: molto più ricco naturalmente quello della GTL che ha in più i contagiri, l'avvisatore sonoro luci accese,

2 retrovisori esterni, il sedile del conducente regolabile in altezza, alzacristalli elettrici anteriori e chiusura centralizzata, sedile posteriore sdoppiabile. Le uniche opzioni sono rappresentate, su entrambe le versioni, dai cerchi in lega e dal tetto apribile elettricamente.

La Renault 21, quindi, viene ora proposta con una cilindrata meno impegnativa, il tutto a vantaggio del suo prezzo, che risulta molto competitivo: 15.299.000 per la TL e 16.600.000 per la GTL, entrambi chiavi in mano.



## BX, manciata di nuovi motori

I modelli Citroën Bx (benzina) di cilindrata 1100, 1360, 1580 berlina e Break montano nuovi motori. Le BX 11 e 14 adottano, rispettivamente, i motori montati sulle AX 11 e 14, di 1124 e 1360 cc (quest'ultimo dalla potenza aumentata). Il cambio, fissato alla fine del motore, è leggero e compatto, di facile riparazione e a lubrificazione permanente. La BX 11 offre una potenza di 40 cv a 5800 giri al minuto, con una velocità massima di 154 km/h. La BX 14 presenta, invece, una potenza di 52 cv a 5600 giri al minuto e una velocità massima di 167 km/h. Sul modello BX berlina (cambio meccanico ed automatico) e break (cambio meccanico) c'è un nuovo motore con alimentazione modificata rispetto al precedente e con potenza di 68 cv a 6000 giri. La versione con cambio meccanico tocca una velocità di punta di 167 km/h. La BX 16 berlina, con cambio automatico, raggiunge i 170 chilometri orari.

MOTO / PIAGGIO

## Il «Boss» dei ciclomotori

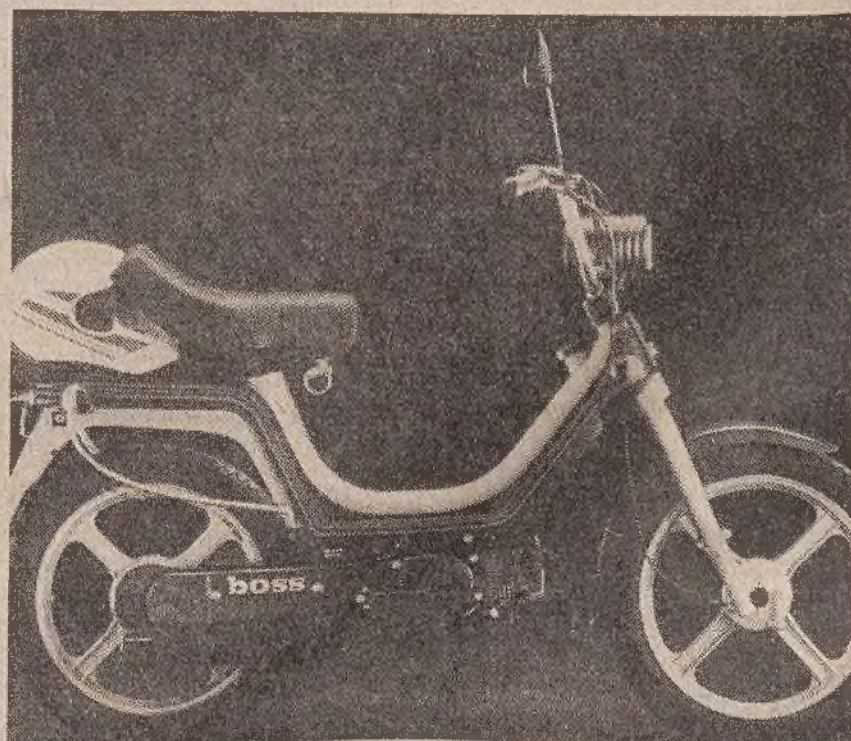
Un motorino della famiglia dei «tuboni» - Antifurto per il casco

Servizio di  
Roberto Carella

Il casco ha messo in ginocchio le motociclette targate ma, ironia della sorte, ha rilanciato il settore dei ciclomotori andati in crisi all'inizio degli anni Ottanta. Secondo alcune stime almeno un motociclista su dieci in questi ultimi due anni (e cioè da quando il casco è diventato obbligatorio) ha venduto la moto per orientarsi su un ciclomotore o su un altro mezzo di trasporto (per esempio, le vetture fuoristrada).

Gli eredi del «Ciao» sono però tornati di moda e gli stilisti si stanno impegnando per ridisegnare il più piccolo mezzo a motore a due ruote. Uno dei problemi maggiori è proprio il casco (obbligatorio per i minorenni alla guida di veicoli non targati): dove poterlo riporre senza temere il furto? La Piaggio ha bruciato la concorrenza nel settore degli scooter di maggiore cilindrata (la «Cosa» dispone addirittura di un apposito vano), e ha voluto correre ai ripari anche nel settore ciclomotoristico. Con il «Boss», ultimo nato della grande nidiata di Pontedera, ha proposto una sella con un vano di contenimento del casco nella parte posteriore. Vedo nella parte posteriore. Vedo nella parte posteriore.

Il «Boss» viene venduto in due versioni: la «V KS» e la «V KS AE» (quest'ultima ha in più i lampeggiatori). La prima costa 1.437.000, l'altra circa centomila lire in più. Entrambe le versioni di questo gioiellino di spongono del tanto utile variatore che consente di fronteggiare i cambiamenti di pendenza. E tutte e due hanno anche l'accensione elettronica. Quali le critiche? La linea non è troppo personale e i freni dovrebbero essere leggermente più modulabili. Ma il voto da attribuire è molto alto.



ratterizzano: dalla carenatura che unisce il canotto al parafrangente posteriore, alle ruote in lega leggera, al faro di generose dimensioni, alla sella quanto mai abbondante (e so-

prattutto assai comoda), all'assenza dei pedali, sostituiti da due più sicure pedane, una delle quali funge anche da leva per l'avviamento del piccolo propulsore.

MERCATO / JAGUAR  
Semestre positivo  
Quasi 25.000 le vetture vendute

LONDRA — La Jaguar ha annunciato di avere concluso la prima metà del 1988 con numerosi successi: le vendite hanno raggiunto la cifra globale di 24.742 unità, con un incremento dell'11,5 per cento sul corrispondente periodo dell'anno precedente. In particolare è stata registrata una domanda particolarmente sostenuta nel Regno Unito, con 7.680 vetture vendute (un incremento del 32 per cento). Anche nel resto d'Europa

le vetture Jaguar hanno fatto registrare progressi rilevanti, testimoniati da 4.045 vetture vendute, che costituiscono un progresso del 14 per cento sull'87. Record di vendite anche nel difficile mercato giapponese: con 478 vendite è stato più che raddoppiato il risultato del primo semestre dell'87.

In totale, comunque, le vendite nei paesi d'oltremare hanno fatto registrare un incremento superiore del 30 per cento.